

85.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per un intervento volto ad evitare la messa in cassa integrazione dei dipendenti della OMECA di Reggio Calabria (4-07562) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5602	ALOI: Per il sollecito pagamento della diaria spettante ai membri delle commissioni per gli esami di maturità, con particolare riferimento al ritardo nell'accreditamento di fondi al IX liceo scientifico di Milano (4-10007) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5605
ALOI: Sul mancato espletamento del concorso per titoli a 24 posti presso l'IRRSAE della regione Calabria (4-09133) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5603	ANDO: Per un intervento volto ad eliminare le disparità di trattamento verificatesi a seguito della diversa interpretazione data dai provveditori agli studi alla circolare del Ministero della pubblica istruzione concernente la nomina degli insegnanti di sostegno (4-09769) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5606
ALOI: Sul funzionamento dell'aeroporto di Reggio Calabria, con particolare riferimento agli inconvenienti determinati dai frequenti dirottamenti di aerei di linea su altri scali, dalle cancellazioni di voli, dalla mancata applicazione delle tariffe agevolate da parte dell'Alitalia (4-09324) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5603	ARMELLIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire alle regioni l'esclusiva competenza nell'applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 1979, n. 761, concernente l'inquadramento nei ruoli normativi regionali delle unità sanitarie locali del personale proveniente da enti con situazione giuridica diversa (4-03810) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	5607
ALOI: Per la revoca della circolare emanata dal provveditorato agli studi di Catanzaro riguardante l'utilizzazione dei docenti di ruolo della scuola elementare che risultino essere in posizione soprannumeraria (4-09767) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5605		

PAG.	PAG.
<p>ARTIOLI: Sulle responsabilità in merito all'inabitabilità dei 574 alloggi di servizio costruiti in provincia di Milano per il personale dipendente del Ministero delle poste e per un intervento volto a garantire l'attuazione delle opere di manutenzione necessarie a renderli utilizzabili (4-09741) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5608</p> <p>AULETA: Per un intervento volto a far revocare i licenziamenti disposti dai titolari del complesso alberghiero ETAP di Paestum (Salerno) (4-07886) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 5609</p> <p>BADESI POLVERINI: Sulla decisione del provveditore agli studi di Udine di non aderire alle iniziative promosse da vari organismi a sostegno della campagna di alfabetizzazione avviata dal Governo del Nicaragua (4-10382) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5610</p> <p>BAGHINO: Per un intervento volto ad evitare disagi ai pensionati in occasione della riscossione della pensione INPS presso gli uffici postali (4-10487) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5611</p> <p>BIANCHI DI LAVAGNA: Per un intervento volto a risolvere la situazione in cui sono venute a trovarsi numerose imprese alle quali è stato richiesto il versamento delle contribuzioni per i propri dirigenti sia dall'INPDAI che dall'INPS (4-08521) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 5612</p> <p>BOSCO BRUNO: Per la proroga dei termini previsti per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a cattedra negli istituti statali di istruzione secondaria di</p>	<p>II grado e per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento (4-10349) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5612</p> <p>BOSCO BRUNO: Per un intervento volto a rendere agibile la stazione ferroviaria di Francavilla Angitola-Filadelfia (Catanzaro), inabilitata per presunta carenza di personale, ed a consentire la fermata dei treni espressi nn. 578 e 592 alla stazione di Vibo-Pizzo (Catanzaro) (4-10430) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 5613</p> <p>BOZZI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per consentire la ricezione dei programmi della terza rete televisiva nella zona di Fabriano (Ancona) (4-08948) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5613</p> <p>CALAMIDA: Sulla gestione della Cassa marittima meridionale, in particolare sulla legittimità delle visite mediche per l'accertamento della inabilità dei marittimi esercitate da sanitari designati dall'ente (4-09829) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 5614</p> <p>CUOJATI: Sulle modalità con le quali vengono espletate le visite mediche disposte dall'INPS, ai sensi della legge n. 222 del 1984, per l'accertamento dello stato di invalidità o inabilità, con particolare riferimento al caso del signor Rosario Fontana (4-10540) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 5615</p> <p>DEL DONNO: Sui motivi che ostacolano la nomina del dottor Raffaele De Cesaris a professore associato (4-10445) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5616</p>

PAG.	PAG.
<p>FACCHETTI: Sui criteri seguiti dal CIPE nella formulazione dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa a favore dei quali la legge n. 118 del 1985 prevede finanziamenti pubblici (4-10083) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).</p>	<p>FITTANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere le gravi disfunzioni del servizio postale in atto tra Lamezia Terme e Catanzaro (4-09847) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
5616	5622
<p>FAGNI: Sull'opportunità di evitare che nei programmi dei concorsi a catendere siano usati termini che possano dare una valutazione politica degli argomenti (4-10417) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>GARAVAGLIA: Sulla decisione dell'INAIL di effettuare convenzioni solo con stazioni termali pubbliche (4-09463) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
5618	5622
<p>FANTÒ: Per un intervento volto a sollecitare l'avvio dei lavori di raddoppio della tratta ferroviaria Reggio Calabria-Villa San Giovanni (4-10698) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>GATTI: Per un intervento presso la confederazione elvetica volto alla eliminazione delle restrizioni doganali imposte sui nostri prodotti alimentari per ragioni igienico-sanitarie non più fondate (4-10597) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p>
5618	5623
<p>FERRARI GIORGIO: Sull'opportunità di accelerare i tempi per la creazione degli addetti agricoli presso le rappresentanze italiane all'estero (4-08263) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>GIADRESCO: Sulle iniziative che il Governo intende promuovere a favore dei lavoratori migranti nella riunione CEE che si terrà a Lussemburgo il 13 giugno 1985, e sull'opportunità di proporre l'approvazione di uno statuto dei diritti della lavoratrice e del lavoratore migrante (4-09613) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
5619	5624
<p>FERRARI MARTE: Sull'opportunità di modificare i livelli di tassazione delle indennità di fine rapporto di lavoro per i lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato (4-02843) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>GORLA: Per un intervento volto ad evitare che presso la scuola media statale Giovanni Scotti di Ischia (Napoli), si giunga a rigide divisioni ideologiche e sociali degli allievi (4-10804) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
5621	5625
<p>FINCATO GRIGOLETTO: Per la revoca della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 16 giugno 1984 che, imponendo una diversa interpretazione della normativa vigente, nega l'ammissibilità dei laureati in scienze politiche agli esami di Stato per l'esercizio della professione di commercialista (4-09858) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>JOVANNITTI: Sulla veridicità di quanto denunciato in una trasmissione radiofonica sull'atteggiamento discriminatorio assunto dal Ministero degli esteri nei confronti del professor Vittorio Oreglia, insegnante presso</p>
5621	

	PAG.		PAG.
una università svedese (4-10651) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5626	animali vivi provenienti dall'estero avvenga nel rispetto delle più elementari norme di civiltà (4-09568) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5632
MARZO: Per la soluzione della vertenza in atto tra le organizzazioni sindacali e la direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce in merito all'utilizzazione dei lavoratori stagionali nelle agenzie di Spongano, Lucugnano, Maglie e Galatina (4-09174) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5627	PATUELLI: Per la rimozione da parte del Presidente del Consiglio, del segretario di Stato sulla registrazione del colloquio intervenuto tra i terroristi dell' <i>Achille Lauro</i> ed il capo palestinese Abu Abbas e sui tempi nei quali tale registrazione è pervenuta al SISMI ed alla Presidenza del Consiglio (4-11624) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	5633
MASINA: Per un intervento volto a verificare l'entità e le finalità del prestito concesso dall'Italia al Governo guatemalteco (4-08933) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5628	PELLEGATTA: Per un provvedimento volto ad impedire che le autorità amministrative locali dispongano la sospensione della licenza ai commercianti non ancora provvisti di registratore di cassa a causa della mancata consegna da parte delle ditte fornitrici (4-01004) (4-01852) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5634
PAGANELLI: Sull'opportunità di autorizzare gli uffici postali ad apporre il proprio timbro datario sulle ricevute dei versamenti, per agevolare i contribuenti che debbono attestare l'effettuazione dei versamenti stessi all'amministrazione finanziaria (4-08470) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5629	PELLEGATTA: Per un provvedimento al fine di istituire una indennità di istituto doganale a favore dei doganieri (4-02749) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5635
PARLATO: Sui motivi della mancata applicazione della legge 26 luglio 1984, n. 413, relativa al riordino pensionistico dei lavoratori marittimi (4-10029) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	5630	PELLEGATTA: Per un sollecito intervento volto a concorrere alla soluzione dei problemi sollevati dalla ordinanza della Corte costituzionale in materia di liquidazione dei lavoratori dipendenti (4-04725) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5635
PASQUALIN: Per la revoca della decisione assunta dalle Ferrovie dello Stato che ha ridotto il servizio di fermata presso la stazione di Laives (Bolzano) (4-10553) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5631	PETROCELLI: Sulle attività svolte dal Centro studi nazionali per l'edilizia scolastica e sui distacchi di personale dell'Amministrazione della pubblica istruzione presso tale centro (4-10808) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5636

	PAG.		PAG.
PICANO: Per la sollecita istituzione del corso di specializzazione in telecomunicazioni presso l'istituto tecnico industriale di Pontecorvo (Frosinone) (4-08786) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5636	abitabilità e l'agibilità degli alloggi di servizio dei lavoratori postelegrafonici situati a Milano e Trezzano sul Naviglio (Milano) (4-08531) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5640
PIERINO: Per il ripristino della piena funzionalità del provveditorato agli studi di Cosenza (4-09255) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5637	POLLICE: Sull'atteggiamento di subordinazione manifestato dalla direzione dell'ispettorato dell'ASST di Milano nei confronti della CISL-SILTS (4-08658) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5642
POLI BORTONE: Sui motivi in base ai quali il provveditore agli studi Janeselli, trasferito recentemente a Verona, conserva la reggenza presso il provveditorato di Trento (4-09128) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5637	POLLICE: Sulla sospensione dall'incarico della professoressa Giovanna Balzani di Milano (4-10141) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5644
POLI BORTONE: Sui motivi della revoca della supplenza conferita nel plesso scolastico di Nave Centro (Brescia) al professor Giorgio Natale (4-09708) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5638	POLLICE: Sulla gestione del personale da parte della direzione della Breda Termo di Sesto San Giovanni (Milano) anche in relazione al recente licenziamento dei dipendenti Onofrio Carrubba e Francesco Casaroli (4-10653) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	5644
POLI BORTONE: Sui criteri in base ai quali sono stati nominati gli esperti del comitato incaricato di studiare i problemi relativi all'applicazione del disegno di legge sulla riforma della scuola media superiore, e sulle spese previste per il funzionamento di tale comitato (4-09902) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5638	PRETI: Sul comportamento del dottor Paolo Narcisi direttore amministrativo dell'università di Bologna (4-08560) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5645
POLLICE: Sugli spostamenti e sulle assunzioni di personale effettuati dalle officine OMECA di Reggio Calabria, nonostante l'annuncio di provvedimenti di cassa integrazione a zero ore per 259 operai (4-07843) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5639	PUJIA: Per l'istituzione di un ufficio consolare italiano ad Arlon (Belgio) (4-10678) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5646
POLLICE: Sulle iniziative che si intendono adottare per eliminare i gravi problemi che pregiudicano la		RALLO: Per un intervento volto a far luce sulla prassi adottata dagli istituti di credito della Sicilia che nella erogazione dei prestiti, praticano tassi di interesse maggiorati con la giustificazione di un presunto rischio-Sicilia (4-08703) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5646

- | PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>RONCHI: Sulla illegittimità delle sanzioni disciplinari disposte dal rettore e dal consiglio di disciplina dell'università di Catania nei confronti del dottor Gaetano Abela, tecnico coadiutore del dipartimento di scienze chimiche (4-09161) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5647</p> | <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a far luce sull'iter del processo a carico dei colpevoli dello scandalo edilizio nel quale sono coinvolti l'avvocato Cuomo, sindaco di Sorrento (Napoli) ed alcuni professionisti (4-04142) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5650</p> |
| <p>RONZANI: Per un intervento volto a risolvere i problemi sorti in relazione all'autonomia della scuola media del villaggio Lamarmora e di quella di Pavignano, nel territorio del comune di Biella (Vercelli) (4-09882) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5647</p> | <p>SERVELLO: Sulle cause dei disservizi che si verificano frequentemente nel trasporto aereo da Roma a Milano, con particolare riferimento alla consegna presso l'aeroporto di Linate del quotidiano del MSI-destra nazionale, il <i>Secolo d'Italia</i> (4-09792) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 5652</p> |
| <p>RUBINACCI: Per l'adozione di un provvedimento di sanatoria nei confronti dei commercianti che hanno subito la revoca temporanea della licenza a causa della mancata consegna di registratori di cassa da parte delle ditte fornitrici (4-01782) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 5648</p> | <p>SINESIO: Sulla reale partecipazione delle scuole medie ai Giochi della gioventù, e sull'opportunità di demandare l'organizzazione dei giochi stessi agli uffici sportivi dei provveditorati agli studi assegnando agli insegnanti di educazione fisica le attività sportive provvedendovi con adeguati stanziamenti (4-09620) (4-010325) (4-010331) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5652</p> |
| <p>RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di riformulare gli elenchi delle classi scolastiche e dei trasferimenti degli insegnanti sulla base delle domande di preiscrizione pervenute entro il 31 gennaio 1985, e sulle iniziative da assumere per l'avvio dei piani triennali di edilizia scolastica al fine di eliminare il ricorso ai doppi turni e garantire l'occupazione ai docenti precari (4-07632) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5648</p> | <p>SINESIO: Per l'inclusione dei quotidiani regionali tra quelli commentati nella rassegna stampa trasmessa al mattino dal terzo programma della radio (4-10320) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5654</p> |
| <p>RUSSO FERDINANDO: Per la valorizzazione delle località siciliane di interesse archeologico e turistico nella rubrica televisiva <i>Bella Italia</i> del TG 2 (4-08649) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5650</p> | <p>SODANO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare alle disfunzioni esistenti presso l'ufficio postale di Albano Laziale (Roma) (4-10111) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5655</p> |
| | <p>STERPA: Per un intervento volto alla sollecita corresponsione delle retri-</p> |

	PAG.		PAG.
buzioni spettanti agli insegnanti della scuola statale italiana di Mogadiscio (4-07608) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5655	TRAMARIN: Sui passi che il Governo italiano intende compiere per affrettare la liberazione dei dissidenti rumeni (4-10716) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5658
TAGLIABUE: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al divieto imposto dalle autorità svizzere all'importazione di carne e salumi acquistati al dettaglio dai frontalieri nei negozi delle zone di confine (4-10721) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	5656	TREBBI: Sul mancato accoglimento della domanda presentata da Daniela Parise, residente in Svizzera, per ottenere una borsa di studio (4-10594) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5659
TAMINO: Per sapere quali siano stati negli ultimi tre anni, provincia per provincia, i ritardi nella corrispondenza di stipendi o indennità al personale della scuola, con particolare riferimento alla provincia di Milano (4-07719) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5657	TREMAGLIA: Sugli stressanti orari di lavoro dei docenti dell'Istituto italiano di cultura di Atene (4-10754) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5659
TAMINO: Per l'immediato pagamento dell'indennità di missione ai commissari impegnati negli esami del concorso a cattedre e per l'abilitazione nelle scuole medie superiori che si svolgono presso il XIII liceo scientifico statale di Milano (4-07795) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5658	VALENSISE: Per un intervento volto a protrarre oltre le ore 21 il servizio telefoto di Reggio Calabria (4-10126) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5660
		VALENSISE: Per la proroga del termine previsto per la registrazione al pubblico registro automobilistico delle auto con impianto GPL (4-10361) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5661

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano al corrente dello stato di diffuso legittimo malcontento dei 259 operai delle O.ME.CA di Reggio Calabria che rischiano di essere messi, a decorrere dal 1° febbraio prossimo, in cassa integrazione ad ore zero;

se non ritengano di dovere intervenire per evitare che l'azienda possa prendere siffatto provvedimento, che verrebbe motivato con ragioni di mancanza di commesse, le quali verrebbero dirottate verso altre aziende di altre zone;

infine se non ritengano di dovere, oltre che scongiurare il pericolo della cassa integrazione, potenziare, in maniera urgente e concreta, le O.ME.CA che, allo stato, dopo il fallimento dei « tanto blaterati » progetti a livello di « pacchetti » pro-Calabria, restano una delle poche presenze industriali della città e provincia di Reggio Calabria. (4-07562)

RISPOSTA. — *La ditta OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria - a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, delle seguenti commesse, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire:*

68 parti meccaniche di locomotive D.445;

135 casse di carrozze UIC-X;

180 casse di carrozze per medie distanze;

350 carri serie Gabs;

100 carri serie Habfis;

250 carri serie Gbs;

250 carri serie Gbhs.

Per altro, è da tener presente che l'OMECA, in attesa che il piano divenisse operativo, aveva dato inizio - a suo rischio - ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale. Per tale motivo la ditta stessa, avendo sviluppato una consistente mole di lavoro già a pochi mesi dal conferimento dei primi ordini, ha iniziato e proseguito le consegne con notevole anticipo rispetto ai termini contrattuali.

A tutt'oggi sono state effettuate le consegne di 300 carrozze delle 315 complessivamente ordinate, nonché di 695 carri dei complessivi 950 ordinati. Il termine delle consegne è previsto, per quanto riguarda il materiale per servizio merci, entro il mese di aprile 1986 e, relativamente alle carrozze viaggiatori, entro il mese di ottobre 1985.

Per quanto concerne le 68 parti meccaniche di locomotive D.445, le consegne contrattuali, iniziate nel primo trimestre 1985, avranno termine nel terzo trimestre 1987. Inoltre, a carico del rifinanziamento disposto con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) per il completamento del programma di costruzione di cui alla citata legge n. 17 del 1981, la ditta OMECA si è aggiudicata la commessa di 60 casse di carrozze per medie distanze, per un importo di 26,7 miliardi di lire.

Si precisa, poi, che l'OMECA - singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti - è stata invitata a partecipare alle gare e trattative che, in tempi brevissimi, saranno esperite per l'affidamento degli ultimi lotti di rotabili (merci e viaggiatori), sempre in conto del rifinanziamento della legge n. 17 del 1981.

Ovviamente, quando sarà operante il finanziamento di tipo straordinario (piano di potenziamento e di innovazione tecnologica), il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2782), la stessa OMECA — nel rispetto della normativa e delle procedure, nonché delle disposizioni in materia di riserva al Mezzogiorno — potrà partecipare alle procedure di affidamento dei tipi di rotabili per i quali è qualificata e specializzata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORELLE.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui il concorso per titoli a 24 posti presso l'IRRSAE della regione Calabria per un comando di durata quinquennale riguardante il personale interessato a norma del secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, concorso bandito con decreto ministeriale 20 settembre 1980, non è stato ad oggi portato a termine attraverso la nomina dei vincitori e la pubblicazione definitiva delle graduatorie, malgrado che queste ultime pare siano state compilate sin dal lontano 1982;

se ritenga di dovere intervenire per accertare se il ritardo in ordine all'espletamento del suddetto concorso sia da attribuire o a intralci di ordine burocratico o a ben precise inadempienze, di modo che, individuate le responsabilità, si possa sbloccare la situazione, non essendo concepibile che è solo l'IRRSAE della Calabria a non avere condotto a termine il concorso in questione. (4-09133)

RISPOSTA. — I ritardi lamentati dall'interrogante nell'espletamento del concorso per titoli a 25 posti presso l'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca sperimentale e aggiornamento educativi) della regione Calabria, per il comando di personale ispettivo, direttivo e docente, sono da attribuirsi esclusivamente a motivi stretta-

mente connessi all'iter concorsuale. Inizialmente, infatti, il rinvio del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso alla data del 29 giugno 1981, ha comportato uno slittamento delle successive fasi procedurali.

I lavori svolti dalla commissione giudicatrice sono stati ultimati e consegnati nel maggio 1984 a questa Amministrazione che ha proceduto alla necessaria revisione e quindi alla trasmissione degli atti concorsuali all'organo di controllo che non li ha ancora restituiti.

Si desidera comunque, assicurare che questa Amministrazione, appena gli atti le perverranno, provvederà con la massima sollecitudine ai successivi adempimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è al corrente, come dovrebbe esserlo, dello stato di particolare disagio e difficoltà funzionale in cui attualmente si trova l'«aeroporto dello stretto» di Reggio Calabria a seguito di tutta una serie di assurdi inconvenienti determinati da frequenti dirottamenti (venti in tre mesi) di aerei di linea verso altri aeroporti e di voli cancellati (diciotto nello stesso trimestre), a causa di reiterati scioperi e di presunte avverse condizioni atmosferiche;

se non ritenga che, secondo quanto è stato fatto rilevare da una precedente interrogazione (4-09022 del 3 aprile 1985), il disservizio sia provocato anche da motivazioni assurde, come per quanto attiene al dirottamento su Lamezia del volo BM 314 del 13 marzo 1985 in partenza da Roma alle ore 21,10, reso necessario in conseguenza di un eccessivo carico di carburante effettuato per errore;

se non ritenga che difficoltà in ordine alla funzionalità dell'aeroporto vengano procurate dagli orari dei vari voli, che spesso non consentono agli utenti del servizio aereo di poter fruire delle necessarie tempestive coincidenze per altri aeroporti,

segnatamente per quelli del nord Italia, come Bologna, Trieste o Genova, dai quali è praticamente impossibile prendere coincidenze per Reggio o come Torino o Venezia dai quali lo è quasi, essendo costretti i passeggeri a lunghe ore di sosta a Fiumicino;

il motivo per cui, a differenza di quanto avviene per altri aeroporti, la compagnia di bandiera non applica, per lo « aeroporto dello stretto », il cosiddetto nastro verde, che prevede la riduzione del 30 per cento della tariffa per numerosi voli, essendo ben noto che le tariffe da e per l'« aeroporto dello stretto » sono tra le più alte praticate proporzionalmente alle distanze, sui voli nazionali;

se non ritenga che certi dati in ordine al calo del movimento passeggeri, offerti da responsabili dell'Alitalia, siano poco attendibili, stante il fatto che è risaputo essere il numero degli stessi aumentato del 10 per cento nel primo trimestre del 1985 rispetto al corrispondente periodo del 1984;

se non ritenga che tutti i suddetti inconvenienti possano voler significare il tentativo di ridimensionare l'« aeroporto dello stretto », che assolve un importante ruolo, di smistamento, non solo per gran parte della Calabria, ma anche per i viaggiatori della vicina Messina e provincia, oltre che di una larga fascia della Sicilia orientale. (4-09324)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 1985, sull'aeroporto di Reggio Calabria, sono avvenuti 21 dirottamenti, di cui 14 dovuti a condizioni meteorologiche avverse e sette dovute ad uno sciopero del personale ATS-ALS (Servizio del traffico aereo-Sentiero luminoso di avvicinamento) proclamato ed effettuato nei giorni dal 20 al 25 febbraio, con orario 05,30-07,30 e 21,00-23,00 (come da Notizie per il personale interessato alle operazioni di volo B 369 del 15 febbraio 1985).

Tale sciopero è stato proclamato ed effettuato nel rispetto della speciale disciplina di cui all'articolo 4 della legge n. 242 del 1980, per rivendicazioni attinenti alla applicabilità in loco delle disposizioni im-

partite circa la turnificazione imposta da inderogabili esigenze di esercizio. Tale vertenza, limitatamente al problema della turnificazione dell'orario di lavoro, si è composta con l'accordo sindacale in data 7 marzo 1985.

Per quanto riguarda l'episodio del 13 marzo 1985, si fa presente che esso fu determinato da cause meteorologiche.

Si deve, infatti, ricordare che il primo trimestre 1985 è stato, notoriamente, caratterizzato da particolari avversità meteorologiche che hanno avuto ripercussioni negative su tutto il traffico aereo nazionale. In particolare, circa il dirottamento su Lamezia del volo BM 314 del 13 marzo 1985, la società Alitalia, interessata al riguardo, ha rappresentato che esso si rese necessario per la presenza di acqua stagnante sulla pista (dovuta ad un temporale) che è penalizzata in situazioni meteorologiche avverse.

Per quanto concerne, invece, i collegamenti dell'aeroporto in questione, si fa presente che l'aeroporto di Reggio Calabria è collegato con lo scalo di Roma con frequenza giornaliera.

Questi collegamenti vengono effettuati nelle prime ore del mattino e verso sera, permettendo riavviamenti per i passeggeri che abbiano necessità di spostarsi verso i principali centri commerciali e d'affari: le coincidenze da Roma per Reggio Calabria dalle città del nord consentono un certo qual numero di comodi riavviamenti, quali:

partenze da	arrivo a Roma (ore)	partenze da Roma (ore)
Bologna . .	08,30	09,40
Bologna . .	15,05	17,05
Trieste . .	08,25	09,40
Trieste . .	13,55	20,50
Genova . .	08,05	09,40
Torino . .	08,35	09,40
Torino . .	16,00	17,05
Torino . .	20,05	20,50
Venezia . .	08,10	09,40
Venezia . .	15,40	17,05
Venezia . .	19,25	20,50

Per altro, anche se l'orario di molti altri voli provenienti dal nord non permette riavviamenti su Reggio Calabria, si deve considerare che tale aeroporto è già collegato trigiornalmente con Roma e giornalmente con Milano, per cui appaiono sufficienti i collegamenti di fatto praticabili con centri minori. L'agevolazione tariffaria Nastro verde è stata istituita nell'arco di servizi con almeno quattro collegamenti giornalieri al fine di favorire la richiesta di voli scarsamente frequentati dall'utenza e tuttavia non sopprimibili.

Tra tali collegamenti è stato individuato quello a più scarsa frequenza e ad esso viene applicato lo sconto del 30 per cento al fine di stimolarne l'accesso da parte dell'utenza.

Da quanto sopra consegue che la Calabria, i cui collegamenti con Roma prevedono solo tre frequenze giornaliere, resta esclusa dall'applicazione di tale tariffa agevolata, come del resto molte altre regioni.

In relazione al movimento di passeggeri da e per la Calabria, si riportano i dati di traffico relativi al primo trimestre degli ultimi due esercizi:

Primo trimestre 1984:

passengeri partiti 15.707 su 273 voli;

passengeri arrivati 15.701 su 274 voli.

Primo trimestre 1985:

passengeri partiti 17.197 su 258 voli;

passengeri arrivati 17.267 su 253 voli.

Da quanto sopra esposto si evince che, effettivamente, il traffico è in ascesa, malgrado la contingente riduzione dei voli; tale circostanza lascia prevedere in futuro il potenziamento della capacità offerta.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORELLE.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se e come intenda intervenire per evitare che continui ad avere validità la illegittima e quanto

mai estemporanea circolare n. 1550 del 13 febbraio 1985 del Provveditore agli studi di Catanzaro riguardante l'utilizzazione dei docenti di ruolo della scuola elementare che risultino in posizione soprannumeraria, dal momento che si viene ad affermare, nella circolare in questione, che, per il contenimento della spesa pubblica, il personale di ruolo, in caso di temporanea sospensione delle lezioni (disinfestazione di plesso, mancato funzionamento del turno pomeridiano relativo al tempo pieno, ecc.) si trova in posizione soprannumeraria e di conseguenza viene utilizzato nell'ambito del circolo. (4-09767)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887 — le quali consentono di conferire supplenze temporanee solo nei casi di comprovata necessità —, non rendono giustificabile il ricorso alle nomine di insegnanti elementari non di ruolo in presenza di docenti di ruolo a disposizione, anche se per situazioni contingenti.

Pertanto, ogni qualvolta si verifichi la soprannumerarietà, l'autorità scolastica periferica è tenuta all'osservanza delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982 e della circolare ministeriale n. 216 del 1984 la quale, in particolare, prevede l'utilizzazione dei docenti soprannumerari in supplenze nell'ambito del circolo di appartenenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente dello stato di legittimo malcontento di numerosi docenti, che, essendo stati nominati commissari agli esami di Stato in sedi spesso lontane da quella di provenienza, si sono trovati, come nel caso relativo al IX liceo scientifico di Milano, di fronte alla

difficoltà, da parte delle segreterie delle scuole dove si svolgono gli esami, di avere a disposizione i fondi necessari non solo a corrispondere le spese di albergo, ma anche per la prevista diaria con la prospettiva che, neanche entro i 30 giorni dalla fine degli esami, pur come previsto dalle vigenti disposizioni, verrà corrisposto quanto ai docenti interessati compete, ciò che comporterà la conseguenza che parecchi professori, trovandosi di fronte a reali difficoltà finanziarie, finiranno per rassegnare le dimissioni da commissari d'esame;

se non ritenga di dovere intervenire per consentire che le varie scuole - dove si svolgono esami di maturità - vengano messe in condizione di corrispondere, per tempo, ai docenti commissari le previste indennità e i relativi compensi di esame di modo che le prove in questione abbiano a svolgersi in un clima di serenità senza il pericolo che le commissioni d'esame vengano a privarsi, per assurde situazioni di carenza di fondi, della presenza di qualificati e seri docenti.

(4-10007)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha provveduto, con congruo anticipo, ad assegnare ai vari provveditori agli studi i fondi occorrenti per corrispondere ai componenti delle commissioni degli esami di maturità l'anticipazione prevista dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1978, n. 41 riguardante il trattamento economico di missione dei dipendenti statali.*

In particolare, all'ufficio scolastico provinciale di Milano è stata assegnata la somma di lire 1.200 milioni la quale è stata ripartita dal competente provveditore tra le varie istituzioni scolastiche interessate. Queste ultime, poi, hanno provveduto - come nel caso del nono liceo scientifico di Milano - a corrispondere ad ogni commissario l'anticipo previsto dalla citata norma sul totale del compenso spettante.

Successivamente, in data 1° luglio 1985 questo Ministero ha effettuato una ulteriore assegnazione di fondi per lire 247

milioni all'ufficio scolastico provinciale in questione per la liquidazione del saldo delle indennità di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

i Provveditorati agli studi di Milano e Bergamo, interpretando estensivamente la circolare tel. n. 281 (prot. n. 31288/725 FL del 27 settembre 1984) hanno nominato in ruolo su posti di sostegno per l'anno scolastico 1984-1985 docenti inclusi nelle rispettive graduatorie di concorso a cattedra per le scuole medie, che pur non essendo collocati in posizione utile alla nomina fossero in possesso del titolo di specializzazione biennale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, anche se non presentato all'atto della domanda di concorso e conseguito durante o dopo le prove concorsuali;

le predette nomine hanno creato una situazione di discriminazione nei confronti di quei docenti meno fortunati che, pur trovandosi nelle identiche condizioni dei colleghi immessi in ruolo, hanno trovato sulla loro strada provveditori che interpretando restrittivamente la predetta circolare hanno precluso a questi docenti gli stessi diritti dei sunnominati;

il Ministero della pubblica istruzione, con circolare n. 211 prot. 28302 del 9 luglio 1984, impartiva disposizioni in merito alle nomine in ruolo su posti di sostegno da ripartire nella misura del 50 per cento rispettivamente ai docenti inclusi nelle graduatorie di concorso e nelle graduatorie della legge n. 326 del 1984 (precari);

questi ultimi, avendo avuto il titolo di specializzazione alla data dell'agosto 1984, hanno assorbito la maggior parte dei posti di sostegno, mentre i colleghi inclusi nella graduatoria di concorso, pur avendo conseguito il titolo nella stessa sessione di esami dei colleghi precari, non

hanno potuto far valere il proprio titolo in quanto non posseduto all'atto della domanda di concorso —

quali provvedimenti intende adottare per evitare una così palese ingiustizia.

(4-09769)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 29 luglio 1984, n. 281, cui ha fatto riferimento l'interrogante, nell'intento di privilegiare i docenti muniti del prescritto titolo di specializzazione, ebbe a disporre, ad integrazione delle precedenti istruzioni, che i posti di sostegno, rimasti vacanti nelle scuole medie, fossero assegnati secondo procedure e criteri nella stessa circolare stabiliti, ai docenti inclusi in posizione utile nelle graduatorie dei concorsi a cattedre e negli elenchi, predisposti a norma della legge del 16 luglio 1984, n. 326, in possesso del suddetto titolo. I provveditori agli studi di Milano e di Bergamo hanno al riguardo precisato di avere a suo tempo nominato, sui posti di sostegno rimasti vacanti, quei docenti che risultavano in possesso della necessaria specializzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ARMELLIN. — Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica. — Per sapere —

premesso che con il suo pronunciamento n. 53 del 16 dicembre 1983, notificato ai presidenti delle giunte regionali ed a tutti gli altri organismi interessati, con nota del 21 dicembre 1983 il Consiglio sanitario nazionale ha espresso parere per la identificazione dei profili professionali attinenti a figure nuove, atipiche o di dubbia ascrizione e relativa collocazione nei ruoli, così come previsto dall'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e per l'applicazione del criterio della equipollenza in sede di inquadramento nei ruoli normativi regio-

nali delle Unità sanitarie locali, nello spirito del contenuto del primo comma dell'articolo 64 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

considerato che il parere del Consiglio sanitario nazionale poneva termine ad un lungo esame della complessa normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 per quel che riguarda la corretta applicazione dei criteri di primo inquadramento del personale proveniente da enti con situazione giuridica profondamente differente, in armonia ai principi fondamentali in materia di pubblico impiego, ribaditi dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, articolo 66, penultimo comma;

constatato che di fatto molte regioni, in linea con il parere del Consiglio sanitario nazionale, hanno adottato atti amministrativi con conseguente liquidazione al personale interessato di competenze economiche ormai irripetibili;

avuta notizia che una comunicazione telegrafica a firma congiunta del Ministro della sanità e del Ministro della funzione pubblica tende a vanificare il parere del Consiglio sanitario nazionale con una presa di posizione che suona come prevaricazione di competenze attribuite per legge alle regioni e con il rischio di riportare nel caos l'assetto organizzativo delle nuove strutture sanitarie che non riescono ancora a trovare una gestione tecnica stabile e professionalmente qualificata —

se non sia il caso di abbandonare posizioni assunte a livello centrale, lasciando al coordinamento regionale di individuare con competente obiettività l'esame delle posizioni giuridiche esistenti e l'individuazione dei criteri messi a disposizione dalla legge per l'inquadramento del personale nei ruoli normativi regionali, anche per garantire uniformità di trattamento economico e giuridico al personale del Servizio sanitario nazionale.

(4-03810)

RISPOSTA. — *La questione sollevata nell'atto parlamentare trae origine dal recepimento, da parte di talune regioni del noto parere n. 53 del 1983 espresso dal consiglio sanitario nazionale e dagli inquadramenti operati su tale base per talune qualifiche; ciò nonostante che questo Ministero, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, avesse censurato detto parere, invitando le regioni a non recepirlo. Infatti, sia la legge n. 833 del 1978 che il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 hanno disposto nel senso che il personale transitato nel servizio sanitario nazionale debba conservare la posizione giuridica acquisita presso l'ente di provenienza al momento della sua soppressione, consentendo altresì di ricorrere al criterio di equipollenza soltanto per l'inquadramento dei dipendenti che rivestissero qualifiche considerate atipiche.*

Tale disciplina normativa risulta, inoltre, confermata anche dall'accordo sindacale recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, che in materia non ha introdotto innovazioni. Risulta, pertanto, evidente che, qualora si dovesse seguire il criterio dell'equipollenza, basata non sulla qualifica effettivamente rivestita, ma sulle funzioni svolte, si verrebbero a determinare situazioni di disparità di trattamento nei confronti degli altri dipendenti del comparto, per i quali è stato applicato in modo ortodosso l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

ARTIOLI, ANIASI, COLUCCI, GANGI, LODIGIANI E PILLITTERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nella provincia di Milano in seguito alla realizzazione ed assegnazione di n. 574 alloggi di servizio che presentano innumerevoli disfunzioni, già

da tempo denunciate sia dalle organizzazioni sindacali di categoria che, il 18 aprile 1985, dal NAS-PTT di Milano in un pubblico convegno. Infatti: i 574 alloggi realizzati in provincia di Milano risultano inadatti all'abitabilità immediata pur essendo stati completati i lavori da circa 2 anni. Per i primi 190 alloggi assegnati, dopo le denunce fatte, si è resa necessaria una perizia, con conseguente ulteriore stanziamento di fondi, onde rimuovere le gravi carenze sia progettuali che esecutive riscontrate. In effetti, a seguito di tali gravi insufficienze è emerso che esiste la necessità urgente di provvedere a manutenzioni e riparazioni di vario tipo e di effettuare numerosi interventi (fornitura canna fumaria per installazione scaldabagno a gas - verifica e miglioramento infissi - isolamento piano porticato - verifica impianto riscaldamento - parete attrezzata lato cucina con pannelli in muratura - recinzione isolati con cancelli e protezione box);

se non ritenga urgente intervenire per far luce sulle responsabilità e per provvedere con la necessaria rapidità alle opere di manutenzione e di riparazione indispensabili all'utilizzazione degli alloggi. (4-09741)

RISPOSTA. — *Effettivamente i 574 alloggi di servizio, costruiti nei comuni di Cinisello Balsamo, Monza, Peschiera Borromeo, Cusano Milanino, Rho, Buccinasco e Legnano, non sono stati consegnati agli aspiranti. Ciò è dovuto, da un lato, al ritardo con cui si sono acquisite le certificazioni comunali di abitabilità, i nullastanti dei vigili del fuoco ed i benestanti per l'esercizio degli ascensori e, per altro verso, all'accertamento di alcuni inconvenienti riscontrati dalle commissioni incaricate delle operazioni di collaudo.*

A quanto sopra si sono aggiunti anche alcuni danneggiamenti arrecati dalle eccezionali condizioni climatiche verificatesi durante la decorsa stagione invernale, danneggiamenti che, per altro, hanno interessato anche il precedente lotto di 190 alloggi già consegnati agli assegnatari.

In presenza di tale situazione, l'Amministrazione ha predisposto un organico programma di interventi, già in corso di attuazione, diretto a conseguire, entro i più ristretti termini di tempo, la completa agibilità dei 574 alloggi ancora da assegnare e dei 190 alloggi già assegnati.

Detto programma risulta articolato nelle seguenti fasi:

1) eliminazione di tutte le manchevolezze rilevate dai competenti organi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni che, per altro, per i 190 alloggi già assegnati, hanno concordato un programma di interventi volti ad eliminare anche i guasti evidenziati dagli assegnatari. Sono, infatti, in corso di esecuzione la ripresa delle sigillature degli infissi esterni, la integrazione della coibentazione dell'intradosso del solaio del piano a pilotis, ove esistente, la chiusura delle asole delle pareti attrezzate bagno-cucina per migliorarne gli isolamenti acustici e termici;

2) la riparazione di tutti i danneggiamenti arrecati dalle eccezionali condizioni climatiche;

3) la realizzazione di opere di miglioramento, quali ad esempio la messa in opera di canne fumarie per consentire la installazione negli alloggi di scaldia acqua a gas di città il cui costo di esercizio, a carico degli assegnatari, risulta notevolmente contenuto nei confronti dei corrispondenti costi per l'esercizio di scaldia acqua elettrici, nonché la recinzione dei vari complessi edilizi.

In relazione al programma di cui trattasi, un primo gruppo di alloggi sarà disponibile entro l'anno 1985, per cui la direzione provinciale di Milano è stata già incaricata di provvedere a tutti gli adempimenti per consentire una immediata consegna degli appartamenti man mano che i singoli lotti saranno completati.

Si precisa, infine, che mentre l'esecuzione degli interventi di cui al punto 1) resta a totale carico della società concessionaria ITALPOSTE, faranno invece carico all'Amministrazione postelegrafonica

gli oneri relativi agli interventi di cui ai punti 2) e 3) che, giova sottolineare, non conseguono a carenze progettuali bensì ad eventi di forza maggiore od al soddisfacimento di esigenze sopravvenute.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

AULETA E CALVANESE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

i titolari del complesso alberghiero denominato ETAP Paestum (già Poker Floreal), ubicato nella zona litoranea di Battipaglia, hanno licenziato tutto il personale dipendente per cessazione di attività, nonostante si siano registrate nel 1984 circa 80.000 presenze;

sono state concesse varie provvidenze per tale complesso in vista anche di una attenuazione della disoccupazione, nella zona sempre più crescente e sempre più preoccupante;

le potenzialità e le presenze turistiche dell'area non giustificano in alcun modo il provvedimento adottato dai titolari dell'ETAP Paestum -

quali iniziative intendono assumere per far revocare i licenziamenti operati dall'ETAP Paestum;

quanti e a quali condizioni sono stati corrisposti finanziamenti e agevolazioni per il complesso ETAP Paestum (già Poker Floreal). (4-07886)

RISPOSTA. — La vertenza aziendale concernente il complesso alberghiero Etap hotel club di Paestum (Salerno), facente capo alla Compagnia internazionale dei vagoni letto e ristorante (Wagon-Lit), attualmente gestito dalla società a responsabilità limitata Cygnus, si è conclusa con l'accordo sottoscritto, nel mese di marzo 1985, tra le rappresentanze datoriali e sindacali presso l'ufficio provinciale del lavoro. Con tale accordo le parti hanno stabilito la ri-

presa dell'attività alberghiera ed il mantenimento dei livelli occupazionali mediante riassunzione, a tempo determinato, sia del personale stagionale, sia di quello già fisso in organico e precedentemente licenziato.

Allo stato attuale, per altro, la proprietà ha avviato delle trattative, con società a ciò interessate, per la vendita dell'intero complesso, dato il perdurare della situazione deficitaria nella gestione dello stesso rispetto a quanto previsto antecedentemente alla sottoscrizione dell'accordo richiamato.

Nel mese di settembre 1985, presso la Associazione provinciale albergatori di Salerno, pertanto, si è tenuto un incontro, tra esponenti dell'azienda e dei lavoratori, per esaminare la sopravvenuta situazione e ribadire l'attenzione primaria al mantenimento dei livelli produttivi e, di conseguenza, occupazionali. In tale occasione è stato programmato un nuovo incontro, nel periodo autunnale, per consentire un'adeguata informativa sull'andamento delle trattative in questione e per verificare i diversi problemi ad esse connessi.

Per quanto concerne, infine, gli eventuali finanziamenti erogati a favore della società ETAP, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha precisato di non averne mai corrisposto ed ha fatto, altresì, presente che anche la regione Campania non ha svolto, nel quinquennio 1980-1985, alcun intervento creditizio a favore dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BADESI POLVERINI, POLESELLO, BIANCHI BERETTA, FAGNI, BOSI MARAMOTTI, FERRI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a sostegno della campagna di alfabetizzazione, promossa dal Governo del Nicaragua tra grandi difficoltà, gli organismi nazionali del Movimento Laici per l'America Latina, l'ARCI e le ACLI. con

l'adesione di numerose organizzazioni fra cui l'Alto commissariato ONU per i rifugiati, il Comitato italiano UNICEF, la Federazione Chiese Evangeliche d'Italia, la Pax Christi hanno promosso l'iniziativa « Mi dai una penna? Voglio imparare a scrivere »;

le organizzazioni che si sono fatte promotrici dell'iniziativa in Friuli si sono rivolte al provveditore agli studi della provincia di Udine, dottor Camillo Imbriani, perché autorizzasse la raccolta nelle scuole udinesi di penne, matite, quaderni: un materiale che il Nicaragua deve importare dall'estero a prezzi assai elevati;

la raccolta, oltre a costituire una risposta positiva all'appello del governo nicaraguense, era anche un'occasione preziosa di educazione degli alunni alla solidarietà internazionale;

il provveditore di Udine non ha dato alcuna risposta alla richiesta di autorizzazione, benché ripetutamente sollecitato a farlo, mentre ha accolto con prontezza la richiesta dell'Ente nazionale protezione animali disponendo con circolare la raccolta di pane raffermo per cani randagi -:

come si sono regolati su questa iniziativa i vari provveditorati;

più in generale se ritiene accettabile che i provveditorati dispongano di una discrezionalità così ampia da consentire, senza giustificati motivi, l'esclusione di alcune iniziative e l'accoglimento di altre;

se ritiene necessario intervenire per conoscere le ragioni che hanno indotto il dottor Imbriani a considerare utile ai fini educativi il coinvolgimento degli alunni su un problema, che pure condividiamo pienamente, come quello del rispetto della natura e degli animali, ma non su quello dei diritti umani come quello dell'alfabetizzazione e della solidarietà internazionale. (4-10382)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Udine ha fatto presente che non ha potuto prendere in considerazione la propo-*

sta di inviare penne, matite e quaderni in Nicaragua per i seguenti motivi:

1) nessuna richiesta formale è pervenuta all'ufficio scolastico provinciale riguardante l'iniziativa. L'ufficio medesimo ha solamente ricevuto una lettera, rivolta ad un non ben identificato « caro collega », per altro non sottoscritta, recante soltanto l'indicazione delle sigle degli enti organizzatori;

2) l'anzidetta lettera è giunta quando ormai mancavano pochi giorni al termine delle lezioni e sarebbe comunque mancato il tempo necessario per poter dare eventuale seguito all'iniziativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza che:

taluni uffici postali rifiutano spesso agli aventi diritto di pagare le pensioni INPS adducendo di non avere disponibilità di cassa;

in particolare l'ufficio postale di Roma 87 (piazza Sempione) rifiuta sistematicamente di pagare le pensioni INPS nei giorni successivi a quello di inizio pagamenti, a meno che siano « prenotate » il giorno prima, dichiarando — per bocca del suo dirigente — che non ci sia l'obbligo di verificare la disponibilità di cassa eventualmente raggiunta o raggiungibile in giornata attraverso gli incassi degli altri sportelli;

si chiede altresì di conoscere quali interventi intendano adottare per eliminare questo palese abuso dell'amministrazione postale che ostacola ai cittadini la riscossione di una somma di loro proprietà in quanto a loro favore accreditata dall'INPS, spesso oltretutto fonte essenziale di sostentamento. (4-10487)

RISPOSTA. — Il pagamento delle pensioni viene regolarmente effettuato alle apposite scadenze concordate con l'INPS e

con il Ministero del tesoro in coincidenza con le quali gli uffici postali vengono riforniti dei necessari fondi.

Successivamente alla data di scadenza, gli uffici eseguono il pagamento delle pensioni INPS e di Stato solo se le disponibilità di cassa (fondo di riserva ed incassi) lo consentono, altrimenti i pensionati vengono invitati a prenotare il pagamento: ciò anche perché non è possibile conoscere se e quando i ritardatari si presenteranno a riscuotere.

La direzione provinciale postelegrafonica di Roma, in osservanza delle disposizioni impartite in materia, è stata costretta, a seguito dei numerosi furti con scasso e rapine cui vengono sottoposti gli uffici postali, ad organizzare un sistema di sovvenzionamento tale da garantire la massima sicurezza nel movimento e nella custodia dei fondi e nell'espletamento dei pagamenti a scadenza.

Pertanto, allo stato attuale delle cose, nessuna modifica può essere apportata al sistema di pagamento di cui trattasi in quanto l'Amministrazione, per motivi di sicurezza, può garantire il rifornimento dei fondi soltanto nei giorni di scadenza, fermo restando che le richieste di pagamento fuori scadenza possono trovare evasione solo nei limiti delle disponibilità di cassa.

Si soggiunge, tuttavia, che è in fase di studio una nuova organizzazione per il pagamento delle pensioni INPS, allo scopo di fissare apposite giornate per i pagamenti fuori scadenza.

Si comunica, infine, che dagli accertamenti esperiti è risultato che non corrisponde a realtà il fatto che gli uffici postali rifiutano il pagamento delle pensioni fuori scadenza. È evidente, però che l'ufficio di Roma succursale 87, considerato che il pagamento delle pensioni termina alle ore 13, in caso di mancanza di fondi non può che invitare i pensionati a prenotare il pagamento per i giorni successivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BIANCHI di LAVAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia noto che l'INPDAI ritiene siano tenute al versamento dei contributi al proprio Fondo di previdenza per i dirigenti, oltre le aziende industriali, anche le aziende che svolgono attività ausiliarie di quella industriale, nonché le aziende quali le società di revisione o di consulenza che producono servizi e che non svolgono attività di distribuzione di beni o di intermediazione nella circolazione di beni;

se sia noto che l'INPS, con circolare n. 473 C e V dell'11 novembre 1978, ha dettato le disposizioni applicative dell'orientamento di cui sopra;

se sia noto che con successiva circolare del 26 maggio 1984, n. 646 RCV/114 l'INPS ha modificato il precedente orientamento limitandone l'applicazione alle sole associazioni od organismi che abbiano compiti di rappresentanza o assistenza delle imprese industriali sul piano sindacale;

se sia noto che per effetto di quanto sopra numerose aziende si vedono richiesti il versamento delle contribuzioni dovute per i propri dirigenti da parte di entrambi gli enti sovrarichiamati;

se non ritenga opportuna una iniziativa che — risolvendo in via definitiva la questione — ridia certezza alle aziende interessate circa i corretti comportamenti da assumere. (4-08521)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante è nato dai diversi orientamenti seguiti dall'INPDAI e dall'INPS per l'individuazione delle aziende che svolgono attività ausiliarie di quella industriale e delle aziende di produzione di servizi.*

Per quanto concerne, in particolare, la pretesa iscrizione all'INPDAI (Istituto nazionale previdenza dirigenti d'azienda industriali) di società di revisione o di consulenza con attività sostanzialmente con-

sistente in controlli contabili e certificazioni di bilanci — allo scopo di fornire ai terzi una valutazione tecnica sull'attendibilità dei dati espressi nei predetti documenti contabili — si informa l'interrogante che nei confronti della fattispecie in questione, non essendo riscontrabili i requisiti o presupposti atti a configurare la natura industriale nell'attività citata, o i caratteri della ausiliarità relativa ai punti 1) e 3) dell'articolo 2195 del codice civile, è da ritenersi pertinente l'inquadramento dei rispettivi dirigenti, ai fini previdenziali, presso l'INPS, settore commercio.

Tale attività di revisione, infatti, anche se esercitata sotto forma d'impresa, ha per oggetto prestazioni di prevalente natura professionale ed intellettuale svolte da personale specializzato e iscritto nei relativi albi di categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda prorogare di almeno 30 giorni i termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso ordinario per esami e titoli a cattedra, negli istituti statali di istruzione secondaria di II grado e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 3 luglio 1985, tenendo conto che nel mese di luglio e sino al 3 agosto non sarà certamente facile poter ottenere in tempo i vari titoli, documenti e certificazioni da allegare alla domanda medesima. (4-10349)

RISPOSTA. — *Non risulta a questa Amministrazione che gli interessati abbiano incontrato difficoltà per l'acquisizione della documentazione da allegare alla domanda. Per altro, proprio per agevolare i candidati, questa Amministrazione ha disposto che il titolo di abilitazione all'inse-*

guamento, conseguito in precedente sessione, poteva essere oggetto di dichiarazione del candidato ed acquisito d'ufficio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per chiedere se non ritenga di intervenire presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per risolvere favorevolmente i due seguenti problemi che interessano il servizio ferroviario sulla linea tirrenica calabrese e che oggi incidono negativamente sul traffico passeggeri e su quello merci con gravi ripercussioni sulla già precaria situazione economica della Calabria: 1) agibilità continuativa della stazione di Francavilla Angitola-Filadelfia oggi inabilitata durante il corso della mattinata per presunta carenza di personale con conseguenze veramente deleterie per le attività commerciali della zona connesse con una produzione agricola tra le più specializzate del mezzogiorno; 2) fermata dei treni espressi nn. 578 e 592 alla stazione di Vibo Pizzo in considerazione del fatto che essa serve un comprensorio di circa 50 comuni, l'agglomerato industriale di Vibo Valentia e l'omonimo porto commerciale unico sul Tirreno e che la stazione di Lamezia Terme centrale ove fermano oggi i suddetti treni dista circa 40 chilometri senza alcun servizio pubblico automobilistico di collegamento e senza coincidenze valide con treni locali. (4-10430)

RISPOSTA. — L'impianto di Francavilla Angitola-Filadelfia (Catanzaro) della linea Rosarno (Reggio Calabria)-Eccellente, è abilitato al servizio pubblico per 16 ore giornaliere. Tale abilitazione è normalmente prevista per tutto l'anno.

Il provvedimento di riduzione del periodo di abilitazione (dalle 16 alle 8 ore giornaliere) del predetto impianto è stato adottato per far fronte alla carenza di personale, accentuata nella stagione estiva da esigenze di turnificazione delle ferie.

Tale provvedimento, tuttavia, riveste solo carattere di provvisorietà e sarà revocato appena la situazione del personale lo consentirà. Si precisa, comunque, che dal provvedimento in questione nessun disagio deriva ai viaggiatori, in quanto, nelle ore di disabilitazione della stazione, gli stessi possono ugualmente utilizzare i treni aventi fermata acquistando i recapiti di viaggio direttamente in treno senza sovrapprezzo.

Quanto agli utenti del servizio merci (66 carri in arrivo nell'arco dell'anno; cinque trasporti a collettame al giorno, di cui tre in servizio e due in conto pubblico, tra arrivi e partenze), essi possono consegnare e ritirare la merce nelle 8 ore pomeridiane (e cioè dalle ore 14,10 alle ore 22,10) durante le quali l'impianto è abilitato.

In merito alla richiesta di disporre a Vibo Pizzo la fermata ai treni 578 e 592, si fa presente che tali treni assicurano relazioni a lunghissimo percorso rispettivamente da Palermo a Torino e da Siracusa-Catania a Milano; pertanto, la loro impostazione d'orario prevede necessariamente un limitato numero di fermate intermedie per non alterarne la preminente funzione di collegamenti celeri notturni.

Non a caso, infatti, sono stati esclusi dalle fermate alcuni centri urbani, la cui densità è superiore a quella di Vibo Valentia.

Comunque, per quanto concerne il treno 578, si evidenzia che i viaggiatori di Vibo Valentia, interessati a tale treno, possono accedervi da Lamezia Terme servendosi del treno locale 8946 il quale arriva nella località suddetta nove minuti prima della partenza del treno espresso 658 per Torino.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORELLE.

BOZZI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:

dal 1978 il ripetitore di Monte S. Silvestro, che ritrasmette i programmi della

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1985

1^a e della 2^a rete RAI, è predisposto anche per la diffusione del segnale della 3^a rete RAI, che nella zona di Fabriano non viene ricevuta;

la convenzione Stato-RAI prevede per la 3^a rete televisiva la copertura di almeno il 65 per cento della popolazione di ogni regione e che è possibile stipulare convenzioni con enti locali per favorire l'estensione del servizio anche alle rimanenti aree -

se il completamento dei lavori sia stato inserito negli annuali piani di investimento e quali soluzioni si intendano adottare per fornire una soddisfacente soluzione del problema, che vada incontro alle giuste esigenze della popolazione di Fabriano. (4-08948)

RISPOSTA. — Nella regione Marche è stata già raggiunta la percentuale del 65 per cento della popolazione da servire con la terza rete televisiva, stabilita dalla convenzione Stato-RAI. Attualmente, pertanto, l'attività della concessionaria è rivolta al conseguimento di tale risultato nelle altre regioni dove l'estensione del servizio non ha ancora raggiunto la predetta percentuale; i piani di investimento e di sviluppo della RAI non prevedono, perciò, nell'immediato futuro, l'irradiazione dei programmi della terza rete TV da parte del ripetitore di Monte San Silvestro, per raggiungere l'area di Fabriano.

L'unica soluzione per risolvere i locali problemi di ricezione non può essere che quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10, punto b) della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati dall'amministrazione postelegrafonica, ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

E, pertanto, necessario che gli enti territoriali interessati manifestino la volontà

di collaborare alla realizzazione degli impianti ed avanzino nei confronti della società concessionaria concrete proposte in tal senso.

La RAI, dal canto suo, ha assicurato completa disponibilità ad esaminare le proposte medesime ed a fornire, in ordine alla progettazione delle opere necessarie, la propria consulenza tecnica gratuita.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GAVA.

CALAMIDA E CAPANNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per conoscere:

per quale ordine di considerazioni la Cassa marittima meridionale dispone arbitrariamente la convocazione a visita di controllo dei marittimi inabili - dove viene non di rado espresso un giudizio di sopraggiunta abilità e conseguente interruzione dell'erogazione delle indennità - quando trattasi di giudizi medico-legali che il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, articolo 3, terzo comma, attribuisce inequivocabilmente al Ministero della sanità, sottraendoli alle funzioni degli enti di previdenza;

se non ritengano che i sanitari officiati alla bisogna dalla Cassa stessa svolgano funzioni improprie, per cui i fondi destinati alla loro retribuzione potrebbero configurare l'ipotesi di distrazione, in quanto finalizzati all'assolvimento di compiti che la normativa in vigore ha sottratto alla competenza diretta degli enti di previdenza;

se non ritengano di disporre il riesame di tutti i casi dei marittimi inabili per i quali il sopraggiunto giudizio di abilità è stato formulato non legittimamente dagli organi di controllo della Cassa marittima meridionale, provvedendo a corrispondere a ciascun marittimo le indennità connesse all'intero periodo di inabilità accertato dai competenti uffici di sanità marittima ed aerea:

se non ritengano disporre gli accertamenti del caso circa l'orientamento complessivo che ispira la Presidenza e la Direzione generale della Cassa marittima meridionale, dal momento che la Cassa stessa, mentre si arroga illegittimamente l'esercizio di funzioni medico-legali che non le competono non disdegna, all'occorrenza, di sostenere con atti ufficiali tesi diametralmente opposte. Valga per tutte la Memoria di costituzione e di difesa proposta il 10 marzo 1983 dal Dipartimento legale della Cassa stessa, in persona del Presidente avvocato Romolo Enea Cipolla, avversa al giudizio intentato dal marittimo Conte Carmelo, dove, dimostrando piena conoscenza della normativa in vigore, si conclude testualmente: « Da quanto esposto risulta evidente che fin dal 1977 ... le funzioni medico-legali sono state sottratte alle Casse marittime ».

(4-09829)

RISPOSTA. — *Il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980, per il quale le funzioni medico-legali nei confronti del personale navigante, marittimo e della aviazione civile sono di competenza dello Stato, non esclude ogni ingerenza delle casse marittime per gli accertamenti sanitari su soggetti ai quali le casse stesse provvederanno poi ad erogare le conseguenti prestazioni economiche.*

Va, infatti, ricordato che le casse marittime, in seguito alla concreta attuazione della riforma sanitaria, svolgono funzioni proprie, e cioè quelle che hanno per oggetto la tutela infortunistica, e funzioni delegate, quelle cioè che esplicano per conto dell'INPS ai sensi della legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Si fa presente, per altro, che, per quanto riguarda la contraddittorietà di comportamento che sarebbe stata posta in essere dalla amministrazione della cassa in occasione di un giudizio contro un marittimo, va rilevato, innanzitutto, che una memoria difensiva in un processo civile non costituisce un atto ufficiale dell'ente, in quanto le tesi difensive vengono pro-

spettate in piena autonomia dagli avvocati, ai quali il rappresentante legale si limita a conferire il mandato.

Nella specie, tra l'altro, la questione non verteva sulla competenza da parte della cassa o del Ministero della sanità ad esercitare le funzioni medico-legali bensì a stabilire se i medici fiduciari fossero ancora inquadrati nell'organizzazione della cassa marittima meridionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CUOJATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere - premesso che*

in applicazione della legge 12 giugno 1984, n. 222, i competenti uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sottopongono i titolari delle prestazioni riconosciute ai sensi degli articoli 1, 2 e 6 della citata legge, ad accertamenti sanitari per la revisione dello stato di invalidità o di inabilità;

l'accertamento dell'incidenza del danno anatomico-funzionale irreversibile (e cioè sicuramente non suscettibile di alcun miglioramento o, comunque, di un miglioramento di grado tale da ripristinare la capacità di lavoro) di cui l'assicurato è portatore, viene fatto - almeno in prima istanza - in maniera inadeguata;

queste sommarie procedure hanno consentito di emettere giudizi clinici - giudizi eminentemente psico-biologici, posti dalla legge a base del diritto di prestazione - assolutamente inammissibili tenuto conto dei rilevanti, irreversibili danni accertati clinicamente, di cui l'assicurato è portatore;

non poche procedure di questo genere sono state adottate nella provincia di Varese, dove, in particolare, è stata negata la prestazione all'assicurato signor Rosario Fontana, portatore di diffusa metastasi polmonare bilaterale - capo famiglia con moglie e due figli a carico - cui,

essendo stati superati sei mesi di infermità, è peraltro negato il trattamento di malattia previsto dalle vigenti norme;

il rigore imposto dal dettato legislativo non può essere confuso con la insensibilità e l'arbitrio —:

quali azioni ed iniziative intendono prendere affinché le diagnosi dei sanitari dell'INPS:

siano, anche in prima istanza, detagliate, precise e complete;

vengano notificate all'interessato o, in casi particolarmente gravi, al suo medico curante in uno degli esami di laboratorio effettuati;

vengano impartite disposizioni per assicurare una maggiore collaborazione tra medico fiscale e medico curante: collaborazione che certamente consentirebbe almeno una migliore conoscenza delle reali condizioni di salute dell'assicurato.

(4-10540)

RISPOSTA. — *L'INPS ha precisato che la domanda di pensione per invalidità presentata dal signor Rosario Fontana, volta esclusivamente al riconoscimento dello stato di inabilità, è stata sottoposta, sulla base del ricorso inoltrato dall'interessato, ad apposito riesame medico a seguito del quale, nel mese di luglio 1985, in sede collegiale, è stato espresso parere favorevole a causa del documentato peggioramento della malattia di cui è portatore il signor Fontana stesso.*

In ordine alla problematica di carattere più generale sollevata dall'interrogante, si precisa che la nuova normativa concernente l'invalidità pensionabile introdotta con la legge n. 222 del 1984 ha accentuato notevolmente la responsabilità decisionale dei medici, tanto da indurre il legislatore a prevedere, nell'ambito della legge in questione, un confacente riassetto giuridico ed organizzativo del personale sanitario, al fine di costituire una struttura operativa, altamente qualificata, in grado di operare in équipe, cosa, per al-

tro, non ipotizzabile sulla base dello status precedente, fondato, infatti, su prestazioni rese individualmente.

In conseguenza di quanto sopra, pertanto, non dovrebbero più verificarsi disfunzioni in materia di accertamento e valutazione delle condizioni di invalidità, in quanto ogni giudizio medico-legale, oltre ad essere espressione di un lavoro di équipe, sarà di competenza di medici con qualifica di aiuto e di primario medico-legale e, dunque, di comprovata esperienza e capacità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali impedimenti ostino ad una sollecita nomina a professore associato del medico dottor Raffaele De Cesaris, nato a Pescara l'11 febbraio 1948, attualmente medico associato del gruppo 106.* (4-10445)

RISPOSTA. — *Con decreto dell'11 luglio 1985, in corso di registrazione, il professor Raffaele De Cesaris è stato nominato professore associato di fisiopatologia medica presso l'università di Bari. Alla stessa data è stata fornita all'interessato la relativa comunicazione telegrafica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

per quali motivi nella recente delibera CIPE attuativa della legge n. 118 del 1985 la qualifica di « aree ad alta tensione abitativa » sia stata estesa ad altri 407 comuni, in aggiunta ai già circa 400 compresi nelle precedenti deliberazioni del CIPE del 22 febbraio 1980 e 29 luglio 1982;

per quali motivi, in particolare, in tale elenco di comuni considerati di « alta tensione abitativa », sia ricompreso un grandissimo numero di comuni nei quali — ai sensi dell'articolo 26, secondo comma, della legge n. 392 (equo canone) non trovano neppure applicazione i disposti di tale ultima legge, per essere i comuni stessi con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

quali siano stati quindi i criteri oggettivi seguiti dal CIPE per la eventuale formulazione del detto elenco di comuni, e se, in ogni caso, non si ritenga che un così smisurato allargamento dell'area di intervento dei pubblici finanziamenti, ex articoli 3 e 4 della legge n. 118 del 1985 (per costruzione o acquisto di case per gli sfrattati), non aumenti ancora una polverizzazione degli stessi, favorendo assegnazioni basate più su criteri politici clientelari che su reali ed oggettive necessità, a tutto detrimento di quegli agglomerati urbani metropolitani nei quali realmente persiste un notevole squilibrio fra numero di abitazioni censite e nuclei familiari residenti, e nei quali quindi sarebbe doveroso concentrare l'utilizzazione delle non rilevanti risorse disponibili;

se il CIPE, nelle sue determinazioni, abbia tenuto nella dovuta considerazione il contenuto del documento ufficialmente reso noto dal Ministero dell'interno nell'aprile scorso (osservatorio sugli sfratti), dal quale risulterebbe documentalmente provato che la situazione sfratti nel nostro paese è, fortunatamente, tutt'altro che drammatica, quale da ambienti interessati la si vorrebbe far apparire. Se quindi una enfaticizzazione del problema sfratti, quale emergerebbe dalla citata deliberazione, non sia in contrasto stridente con la politica governativa ripetutamente annunciata, che si vorrebbe proporre una graduale normalizzazione della situazione locativa in Italia. (4-10083)

RISPOSTA. — *I criteri in base ai quali sono stati definiti i comuni compresi nelle aree ad alta tensione abitativa ai sensi*

dell'articolo 5 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni e integrazioni, nella legge 5 aprile 1985, n. 118, sono esposti nella relativa delibera CIPE del 30 maggio 1985, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 19 giugno 1985, n. 143. Tali criteri possono essere così riassunti:

per i comuni capoluogo è stato determinato, come vuole la legge citata, il rapporto esistente tra sfratti esecutivi e nuclei residenti. Detto rapporto è stato posto a raffronto con le analoghe medie per grande ripartizione geografica (nord, centro, sud e isole), e sono stati assunti in delibera i comuni capoluoghi che risultavano trovarsi in situazione più critica rispetto alla media della ripartizione geografica di appartenenza;

per i comuni non capoluoghi, sono stati assunti tutti i comuni confinanti con i capoluoghi predetti o con i capoluoghi già individuati da precedenti delibere, ma non inclusi in esse;

sono stati aggiunti inoltre i comuni che risultavano circondati totalmente da altri comuni già dichiarati parti di aree ad alta tensione abitativa;

infine, sono stati inseriti comuni che, nel rapporto sfratti-nuclei residenti, risultavano, secondo i dati elaborati dal Ministero dell'interno, presentare situazioni di particolare gravità (è questo il caso, ad esempio, di quei comuni turistici nei quali, indipendentemente dalla consistenza del parco immobili, è difficile trovar casa perché l'offerta abitativa si dirige verso le locazioni stagionali).

I comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti in quanto confinano con comuni capoluogo in situazione critica fanno conseguentemente parte della medesima area ad alta tensione abitativa.

Si fa presente che l'articolo 5, comma 1, della legge n. 118 del 1985, limita ai comuni capoluogo la possibilità di adire ai pubblici finanziamenti. Questi sono in tutto 66 (44 inclusi nelle delibere CIPE 22 febbraio 1980 e 29 luglio 1982 e 22

nella delibera CIPE 30 maggio 1985), ma non hanno alcun diritto automatico agli interventi finanziari pubblici: sarà il CER (Comitato edilizia residenziale), sulla base dell'esame dei diversi programmi, a stabilire se e come potranno aver luogo gli interventi; tenuto conto della competenza del CER, è da ritenere che le risorse disponibili saranno allocate nel migliore dei modi. Per tutti i comuni non capoluogo vi è solamente una graduazione nell'esecuzione degli sfratti.

Si comunica che l'istruttoria è stata condotta congiuntamente dai Ministeri del bilancio, dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, del tesoro oltre che dell'ISTAT. Ciò ha consentito l'adozione di criteri trasparenti e obiettivi - condivisi anche dalla commissione interregionale nella seduta dell'8 maggio 1985 - malgrado l'enorme quantità di segnalazioni da parte di prefetti, sindaci, sindacati, autorità varie di tutte le parti d'Italia.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

FAGNI, FERRI, CIAFARDINI, MINOZZI E BOSI MARAMOTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che

i contenuti dell'insegnamento della scuola pubblica di ogni ordine e grado devono rispettare con equilibrio idee, culture e opzioni diverse di cui alunni e studenti sono portatori;

la libertà di ciascun individuo, discente e/o docente, di essere portatore di propri convincimenti e di comunicarli così come si evince dal primo comma dell'articolo 33 della Costituzione, non significa libertà di condizionare;

i programmi dei concorsi a cattedre si basano su contenuti che il candidato porterà nell'esercizio della funzione docente;

nel programma di geografia economica della classe di concorso XLVI (geogra-

fia) che figura a pagina 78 della *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 3 luglio 1985 nella prova orale si richiedono, fra le altre, le seguenti conoscenze: « caratteristiche geografiche delle aree di sviluppo economico dei regimi controllati dal mondo sovietico e del mondo cinese. Caratteristiche geografiche del mondo politico ed economico nordamericano e suo fondamentale contributo allo sviluppo economico mondiale » -:

se non ritiene che usando termini inequivocabilmente indicativi nelle loro contrapposizioni (regimi controllati-mondo; fondamentale contributo) si sia da un lato limitata la libertà di giudizio e di impostazione culturale e dall'altro si sia espressa chiaramente una valutazione politica;

se non ritiene che sia necessario un controllo più puntuale che eviti di incorrere, per il futuro, in forzature di carattere ideologico. (4-10417)

RISPOSTA. — *E intendimento di questa Amministrazione procedere alla revisione dei programmi relativi alle varie classi di concorso a cattedre previa acquisizione del prescritto parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.*

In quella sede, non si mancherà di tener conto delle osservazioni al riguardo formulate dagli interroganti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTO E CANNELONGA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che

nella stazione ferroviaria di Reggio Calabria Catona non è stato costruito il terzo binario e di conseguenza non è più previsto lo scalo merci;

Catona e il suo entroterra, oggi in notevole sviluppo a causa degli insediamenti abitativi sui piani di Arghillà, saranno impossibilitati ad usufruire del trasporto a carro;

la stazione ferroviaria di Catona è stata declassata e trasformata in fermata con riduzione dei posti di lavoro esistenti;

la stazione ferroviaria di Villa San Giovanni con solo sei binari viaggiatori non può svolgere agevolmente il movimento dei treni, mentre sarebbe possibile attraverso il terzo binario di Catona il quale potrebbe servire per un allaccio con lo Scalo Bolano di Villa, dove avviene la composizione di numerosi treni nel senso sud-nord -:

se non ritiene di dover intervenire per ripristinare l'originario progetto del raddoppio ferroviario Reggio-Villa San Giovanni che prevedeva la costruzione di tre binari nella stazione di Catona.

(4-10698)

RISPOSTA. — *L'originario progetto del raddoppio ferroviario Villa San Giovanni-Reggio Calabria Centrale, risalente in effetti agli anni settanta, prevedeva la costruzione di tre binari nella stazione di Catona e, in relazione a ciò, è stata costruita la sede della stazione. Tuttavia, il nuovo programma di esercizio, nonché le esigenze attuali e future rendono superfluo il terzo binario a Catona.*

Infatti, l'impianto di Reggio Calabria Catona interviene oggi nel distanziamento dei treni in quanto la circolazione è regolata, lato Villa San Giovanni, con il blocco automatico a correnti codificate e, lato Reggio Calabria Gallico, con il blocco elettrico manuale.

Con l'attivazione prossima del blocco automatico anche lato Gallico, l'impianto di Catona perderà la funzione di posto di blocco. In previsione di ciò, tenuto conto anche dello scarso traffico viaggiatori e del provvedimento di disabilitazione dell'impianto dal servizio merci a carro, considerato che eventuali trasporti potrebbero essere appoggiati alla stazione di Gallico (distante circa chilometri 2,6), si è giunti alla determinazione di trasformare l'attuale stazione in fermata presenziata, con il mantenimento delle attuali abilitazioni al servizio pubblico.

Con l'attuazione del provvedimento, l'organico dell'impianto previsto con il nuovo sistema di esercizio risulterà diverso da quello attuale e sarà possibile realizzare significative economie. Il personale che si renderà disponibile potrà trovare idonea sistemazione in altri impianti della zona, secondo un programma da predisporre sentite le organizzazioni sindacali.

C'è da sottolineare, però, che nessun danno deriverà all'utenza che potrà continuare a servirsi dei treni che hanno fermata in quell'impianto, tra l'altro collegato con Gallico mediante servizio urbano.

Circa la possibilità di collegare il terzo binario di Reggio Calabria Catona allo Scalo Bolano di Villa San Giovanni, per rendere più agevole il movimento dei treni in quest'ultima stazione, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ritiene che il provvedimento risponda ad un'effettiva esigenza.

La realizzazione di un simile intervento, infatti, comporterebbe una serie di espropriazioni con notevoli oneri finanziari che non apparirebbero giustificati, considerato che l'impianto di Villa San Giovanni, oltre ai binari del fascio viaggiatori, dispone anche dei binari del fascio Acciarello, collegati sia allo Scalo Bolano, sia agli impianti della stazione suddetta, sufficienti, tra l'altro, per garantire il servizio attuale e prevedibile di Villa San Giovanni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORE.

FERRARI GIORGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se non ritengano, anche in relazione a quanto è emerso in una recente trasmissione televisiva in seguito ad una domanda del segretario generale dell'Ente Fiere di Verona, Betti, al ministro degli esteri, ed alla risposta da quest'ultimo fornita, che sia opportuno accelerare i tempi per la creazione degli addetti agricoli presso le nostre principali rappresen-*

tanze diplomatiche all'estero, a somiglianza di quanto altri Stati hanno già fatto e con profitto da tempo e se, in considerazione di ciò, non sia utile scorporare dallo schema di disegno di legge di riordinamento del Ministero dell'agricoltura, che dovrebbe essere quanto prima presentato in Parlamento, la parte che concerne l'istituzione di detti addetti, in modo che essa possa avere un iter più celere.

(4-08263)

RISPOSTA. — Si condivide pienamente la necessità di aumentare il flusso delle esportazioni agricole italiane che hanno rappresentato nel 1984 il 2,7 per cento del totale e sono state dirette soprattutto verso l'area CEE. Pertanto risulta evidente l'opportunità di operare al fine di ampliare gli sbocchi commerciali ovunque sia possibile. A tal fine si ritiene opportuno e possibile un potenziamento degli uffici di questo Ministero realizzato in pieno concerto con il Ministero dell'agricoltura.

Al riguardo un utile strumento per questo intento potrebbe consistere nell'insediamento nell'organico delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari di un congruo numero di esperti provenienti da ruoli di amministrazioni diverse da quelle degli affari esteri avvalendosi della normativa già in vigore (articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967). Mentre alcuni specialisti sono già in servizio all'estero, in particolare presso la rappresentanza diplomatica permanente d'Italia presso la Comunità Europea, altri ancora potranno esserlo nei limiti del contingente di 80 unità indicato in detto articolo, in relazione alla effettiva necessità di avvalersi di personale con particolare competenza tecnica.

L'azione di questi esperti inquadrati negli uffici commerciali delle ambasciate, dovrebbe naturalmente armonizzarsi con quella svolta dalla rete dell'ICE (Istituto commercio estero) all'estero per la promozione delle esportazioni agricole.

Suscitano, al contrario, perplessità le iniziative volte alla creazione di nuove

strutture funzionali che rischierebbero di diminuire l'unitarietà di indirizzo e di azione della politica commerciale italiana verso l'estero.

Occorre per altro ricordare che l'aspetto promozionale, pur importante, non rappresenta il problema principale delle esportazioni agricole italiane. A giudizio di autorevoli osservatori, l'ostacolo prevalente al buon andamento del settore è costituito da carenze di tipo strutturale (estensione insufficiente delle aziende agricole, asperità del suolo, elevati costi di trasporto) piuttosto che promozionali.

Il Ministero del commercio con l'estero ritiene che la validità dell'istituzione di addetti agricoli nell'ambito di un nuovo piano agricolo nazionale, non può essere circoscritta ad un mero raffronto con quanto accaduto negli altri paesi. E da tener presente, infatti, che in Italia esiste già una struttura pubblica individuata nell'ICE la cui attività è da sempre finalizzata all'assistenza agli operatori e alla promozione commerciale del nostro prodotto sui mercati esteri. Per altro, in tale organizzazione, proprio il settore agricolo gode di una posizione di privilegio in quanto parte dell'organico dell'ente è costituito da personale altamente specializzato, come gli agronomi ed i tecnici specificatamente addetti al settore agro-alimentare. Le attribuzioni di questi ultimi si identificano, oltre che nello svolgimento di azioni promozionali, nell'espletamento dei controlli di qualità all'importazione e alla esportazione.

Appare arduo quindi, individuare un ambito di competenza degli addetti agricoli che non sia in conflitto con l'attività propria dell'ICE svolta attraverso i nominati agronomi e tecnici. È pertanto indispensabile definire con precisione i compiti dei diversi addetti economici (uffici commerciali, uffici ICE eccetera), al fine di assicurare una complementarietà di funzioni ed evitare una dispersività operativa dispendiosa ed inefficace.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste rammenta al riguardo che è attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2745) un disegno di legge concernente

l'adeguamento del Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale prevede l'istituzione di un elenco di esperti da cui poter trarre nominativi da designare al Ministero degli affari esteri per l'affidamento di incarichi di addetti agricoli presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

Non si vede quindi per quale motivo tale materia dovrebbe essere stralciata da un contenzioso unitario ed organico per essere fatta oggetto di trattazione separata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia allo studio una concreta e sostanziale modificazione dei livelli di tassazione, oggi vigente, per le indennità di fine rapporto di lavoro per i lavoratori dipendenti. Ciò anche tenendo conto dell'andamento inflazionistico dell'onere fiscale che pesa complessivamente sulle retribuzioni dei lavoratori a rapporto di lavoro dipendente privato e pubblico. (4-02843)

RISPOSTA. — *La questione cui si riferisce l'interrogante ha trovato soluzione con la legge del 26 settembre 1985, n. 482, recante modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita. L'Amministrazione sta predisponendo gli schemi di decreti ministeriali previsti dalla citata legge in modo da consentire la più sollecita applicazione della stessa.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

in relazione all'interpellanza sugli esami di Stato per l'abilitazione alla profes-

sione (primo firmatario l'onorevole Diglio), a cui è seguita la diramazione, richiesta nell'interpellanza, di una circolare ministeriale sulla non validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione agli esami di Stato per la professione di dottore commercialista;

in relazione all'interrogazione a risposta in Commissione dell'VIII dell'onorevole Brocca sull'argomento e la risposta dell'onorevole Dal Castello a nome del Governo;

condividendo l'interrogante e lo spirito e la lettera dell'interrogazione dell'onorevole Brocca e l'insoddisfazione e la delusione per la risposta del Governo e soprattutto per i ritardi e le indecisioni rispetto ad una situazione che coinvolge centinaia di persone;

a fronte di un temporeggiare nel rispondere ad una interpellanza sull'argomento presentata da tempo a firma degli onorevoli Brocca, Ferri e Pisani, riprendendo, per il gruppo del PSI, i medesimi contenuti in una interpellanza presentata il 13 giugno 1984;

visti i pareri autorevoli espressi da competenti in ordine all'argomento e verificato che, nel frattempo, in alcune zone i laureati in scienze politiche hanno effettuato esami di Stato con sospensiva e si avvicina la data di novembre, occasione di seconda sessione —:

se intende o no ritirare la circolare, strumento inadeguato a dirimere una situazione complessa;

se sia stato espresso l'atteso parere del CUN;

quali provvedimenti urgenti, viste le scadenze e le attese, intende assumere.

(4-09858)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ha mancato di prospettare al Consiglio universitario nazionale l'opportunità o meno di adeguate integrazioni alla tabella L annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria in ordine alla richiesta dei laureati in scienze politiche, di*

esserê ammessi agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Tale consesso, nell'adunanza del 25 maggio 1985, ha deliberato comunque di rinviare l'esame del caso, non potendo, al momento, esprimere alcun parere stante la riorganizzazione in corso degli ordinamenti didattici universitari.

La questione continua, pertanto, a restare all'attenzione di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è vera la notizia riportata dal quotidiano *Gazzetta del Sud*, edizione di Catanzaro, del 12 giugno 1985 secondo la quale la corrispondenza in partenza dall'ufficio postale principale di Lamezia Terme (Catanzaro) alle ore 11,30 e alle ore 17,30 seguirebbe due itinerari diversi per lo smistamento ed il recapito. La corrispondenza del mattino pare venga immediatamente e direttamente consegnata per tali operazioni al centro meccanografico che ha sede nello stesso comune, mentre quella del pomeriggio seguirebbe un tortuoso ed inutile percorso con andata e ritorno da Catanzaro;

se la notizia è fondata, quali sono i motivi della differente organizzazione del servizio che comporta non pochi disagi agli utenti per i notevoli ritardi che si accumulano prima del recapito della posta in partenza nel pomeriggio;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare la spola dei sacchi postali tra Lamezia Terme e Catanzaro, per ristrutturare il servizio utilizzando razionalmente e pienamente le strutture esistenti e per ridurre al minimo i tempi di consegna della corrispondenza. (4-09847)

RISPOSTA. — I competenti organi dell'Amministrazione hanno già da tempo preso in attenta considerazione la possi-

bilità di rendere più razionale ed efficiente il servizio dei trasporti postali nelle località indicate dall'interrogante.

A conclusione delle indagini svolte a partire dal 1° agosto 1985, data di entrata in vigore del nuovo contratto relativo ai trasporti postali di Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati realizzati collegamenti diretti dall'ufficio principale al centro di meccanizzazione postale della citata città calabrese.

Tale nuova organizzazione consente una maggiore regolarità nelle consegne e prelievamento degli effetti postali, dato che sono stati aboliti tutti gli scambi intermedi causa principale dei disservizi segnalati dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GARAVAGLIA E LUSSIGNOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il sistema termale nazionale si fonda sul principio dell'assoluta parità di condizione nel quadro della libera concorrenza competitiva tra le stazioni di cura, siano esse in concessione a soggetti operanti con capitale privato oppure con capitale pubblico (società termali a partecipazione statale);

ne consegue la necessità, per tutti indistintamente i gestori degli stabilimenti termali, di essere ammessi al convenzionamento con il sistema termale nazionale, onde erogare le relative prestazioni crenoterapiche ai cittadini cui è garantita la libera scelta della stazione di cura;

è altresì opportuno per quanto concerne gli speciali regimi termali INPS e INAIL, che gli alberghi termali si facciano essi stessi parte attiva presso gli anzidetti istituti previdenziali onde ottenere il convenzionamento per le esigenze ricettive dei rispettivi assicurati avviati alle cure -;

se rispondano al vero le notizie che stanno circolando, secondo cui gli organi

dell'INAIL, su invito di quel consiglio di amministrazione, si appresterebbero a prendere contatto con le sole società termali a partecipazione statale allo scopo di ricercarne il convenzionamento alberghiero con le relative strutture ricettive, potendosi ciò prestare ad essere interpretato alla stregua di una indicazione preferenziale e, nel caso, quali iniziative si intenda assumere per evitare inspiegabili e inammissibili discriminazioni. (4-09463)

RISPOSTA. — Il convenzionamento con gli stabilimenti termali per l'erogazione delle cure idrofangotermaali e climatiche compete — come precisato dal Ministero della sanità con apposita circolare del mese di maggio 1985 — alla unità sanitaria locale (USL) territorialmente competente, mentre spetta all'INAIL il convenzionamento con le strutture alberghiere che ne facciano richiesta e, quindi, anche con quelle annesse agli stabilimenti stessi, senza operare alcuna distinzione se siano questi ultimi a partecipazione statale o meno.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto, pertanto, nell'approvare lo schema di convenzione-tipo per la disciplina dei rapporti con tali strutture, ha invitato i propri uffici, a ciò preposti, a prendere contatto con aziende termali di Stato al fine di stipulare delle convenzioni a condizioni non superiori a quelle previste da altri rapporti convenzionali già in atto e senza, per questo, escludere, quindi, da tale rapporto altri alberghi eventualmente interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GATTI E TREBBI ALOARDI. — Ai Ministri degli affari esteri e del commercio estero. — Per conoscere — premesso che

le autorità elvetiche in base a supposte ragioni igienico-sanitarie hanno imposto una serie di divieti e restrizioni riguardanti la importazione nel loro terri-

torio attraverso i valichi di frontiera con l'Italia di generi alimentari al minuto (carni, salumi, formaggi e così pure alcolici superiori ai 18°) rendendo impossibile il commercio da e per la Svizzera da parte delle popolazioni di frontiera di prodotti commestibili per consumo personale e familiare;

che a seguito di tali divieti le attività del commercio al minuto nei comuni di frontiera si sono notevolmente ridotte, con grave danno per i piccoli e medi operatori commerciali;

il supposto allarme sanitario non ha più ragione di esistere —:

se non ritengano di intervenire con sollecitudine per regolarizzare i rapporti di frontiera e per far sì che la Confederazione elvetica revochi le limitazioni doganali imposte. (4-10597)

RISPOSTA. — A seguito di ripetuti interventi governativi italiani presso le autorità veterinarie elvetiche, con provvedimento del 30 luglio 1985 entrato in vigore il 13 agosto, l'ufficio federale svizzero di veterinaria ha disposto l'abolizione del divieto di importazione dall'Italia di animali, di carne e dei preparati di carne nel traffico viaggiatori e di confine, con la sola eccezione dei prodotti ottenuti tra il 1° novembre 1984 ed il 30 aprile 1985 da animali provenienti dalle province di Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Mantova, Modena, Perugia, Reggio Emilia e Salerno.

Il richiamato provvedimento ha inoltre liberalizzato il traffico frontaliero in genere.

Pertanto, la situazione rappresentata dall'interrogante dovrebbe essersi normalizzata a partire dalla data sopraindicata.

Per quanto riguarda invece i formaggi, non risulta a questo Ministero che siano state adottate da parte svizzera misure restrittive di carattere sanitario specifiche al nostro paese.

Per quanto concerne poi le bevande alcoliche, è ammessa nel traffico viaggiatori l'importazione in franchigia doganale da

parte di persone di almeno 17 anni di età di due litri di bevande con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi e di un litro di bevande con gradazione alcolica superiore a 15 gradi (e quindi anche oltre 18 gradi).

Per i frontalieri la franchigia è invece limitata ad un litro di bevande con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi. Si tratta di disposizioni piuttosto rigide — su cui più volte la scrivente Amministrazione ha attirato l'attenzione delle autorità elvetiche — ma di applicazione generale, non limitata al nostro paese, e pertanto difficilmente contestabili.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

GIADRESKO, SAMÀ E SANDIROCCO.
— Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

i propositi del Governo in ordine alla riunione, che il 13 giugno prossimo si svolgerà a Lussemburgo, del Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali della CEE, per procedere all'esame della proposta di risoluzione della Commissione CEE sui « nuovi orientamenti a favore dei lavoratori migranti »;

se la posizione dell'Italia sarà coerente con il parere espresso dal Parlamento Europeo nelle sue recenti sedute in cui è stato discusso il rapporto dell'onorevole Francesca Marinaro, in particolare se saranno compiuti interventi efficaci da parte della CEE sui seguenti punti: a) lotta contro i fenomeni di xenofobia e razzismo; b) per l'affermazione dei diritti civili e politici; c) per l'attuazione degli impegni ripetutamente affermati in ordine al riconoscimento dei diritti dei figli degli immigrati nella scuola, oltre che nel campo della cultura e della formazione professionale; d) per una politica dei rimpatri che dia garanzie contro ogni discriminazione e per il reinserimento nella vita sociale e produttiva;

se non ritenga opportuno e necessario, anche per dare una risposta po-

sitiva alle legittime attese di tanti nostri connazionali emigrati all'estero, assumere l'iniziativa di proporre all'approvazione della CEE uno Statuto dei diritti della lavoratrice e del lavoratore migrante, secondo le proposte già depositate al Parlamento Europeo e secondo la richiesta dello stesso Parlamento avanzata nella sessione del 9 maggio scorso. (4-09613)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali della CEE, tenutosi a Lussemburgo il 13 giugno 1985, ha adottato alcuni atti di rilievo in materia migratoria: una risoluzione concernente gli orientamenti per una politica comunitaria delle migrazioni, una decisione sulla corrispondenza delle qualifiche professionali, un testo di conclusioni sull'attuazione della direttiva relativa alla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti.

In particolare, la risoluzione prevede una evoluzione delle normative comunitarie in materia di libera circolazione e di sicurezza sociale dei lavoratori migranti per adeguarle ai mutamenti intervenuti nelle legislazioni nazionali e per superare le limitazioni che ancora sussistono, con riferimento, tra l'altro, alla giurisprudenza evolutiva della Corte di giustizia; un ampliamento dell'azione di informazione degli emigrati e degli operatori che svolgono attività in loro favore; un impulso alle misure volte a favorire l'integrazione e la partecipazione degli emigranti nei vari aspetti della vita del paese di accoglienza; ed infine, una conferma dell'esigenza di una adeguata concertazione delle politiche migratorie degli Stati membri nei confronti dei paesi terzi.

Nel negoziare la risoluzione, da parte italiana, si è tenuto costantemente presente il parere espresso dal Parlamento europeo e dal comitato economico e sociale e, anche se la risoluzione stessa non ha potuto prendere espressamente in considerazione alcuni aspetti specifici cui il nostro paese attribuiva un'importanza fondamentale, come i diritti speciali dei cittadini europei e in particolare il diritto

di voto nelle elezioni locali, è fermo convincimento del Governo italiano che tali materie possono essere inquadrare nello obiettivo generale, ripreso dalla risoluzione, di favorire l'integrazione nell'ambiente sociale e professionale del paese di accoglimento e che in tale ambito la Commissione della CEE potrà svolgere un ruolo di propulsione nei prossimi anni. A tal proposito, si fa presente che da parte italiana non si mancherà di stimolare con ogni mezzo la Commissione.

Il Consiglio delle comunità europee ha, poi, espressamente richiesto alla Commissione un progetto di dichiarazione sulla xenofobia e il razzismo ed anche in questo campo il ruolo attivo dell'Italia è stato determinante.

Nel settore scolastico, inoltre, il Consiglio ha preso in esame lo stato di applicazione della direttiva comunitaria ed ha sottolineato il ruolo insostituibile delle intese bilaterali tra paesi di emigrazione e paesi di immigrazione, volte a favorire l'integrazione nella scuola locale e l'insegnamento della lingua e cultura del paese di origine, chiedendo alla Commissione un nuovo rapporto, e si rileva che è stata italiana l'iniziativa di porre tale punto all'ordine del giorno.

Quanto, infine, allo statuto della lavoratrice e del lavoratore migrante, proposto dal Parlamento europeo, pur approvandosi pienamente i principi che sono alla base di tale iniziativa, non si possono sottovalutare gli ostacoli obiettivi che si frappongono, sul piano giuridico in relazione alle disposizioni del Trattato di Roma, all'approvazione di un ordinamento in tal senso.

Lo statuto degli emigranti comunitari va perfezionato, ma è già insito nelle regolamentazioni sulla libera circolazione e sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, mentre, per i cittadini dei paesi terzi, si potrà agire nel quadro della concertazione delle politiche migratorie. Un vero e proprio statuto della lavoratrice e del lavoratore migrante può essere, invece, perseguito nell'ambito di organizzazioni internazionali più ampie come l'ONU presso la quale è già in fase di avanzata

preparazione una convenzione su questa particolare categoria di lavoratori.

Si evidenzia, al riguardo, che da parte italiana si sta svolgendo un ruolo determinante, in quanto il quadro geografico universale di tale organizzazione appare, in effetti, il più qualificato per uno strumento che si prefigge di garantire i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GORLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è stato presentato da alcuni docenti della scuola media statale « Giovanni Scotti » di Ischia, un esposto al Provveditore agli studi di Napoli (e alle organizzazioni sindacali di categoria per conoscenza) sulla situazione verificatasi nella suddetta scuola in seguito alla votazione del consiglio di istituto che ha stabilito i criteri di formazione delle classi;

tale esposto denuncia il pericolo che si venga ad innestare un « processo di odiosa identificazione ideologica e professionale dei docenti, prefigurando classi e sezioni diversificate in contrasto con il pluralismo; inoltre creano il presupposto assurdo per la formazione in appendice delle classi a lingua francese »;

un caso analogo si è già verificato all'Itis Feltrinelli di Milano —:

se non ritenga di dover intervenire con chiarezza su tutta la vicenda dando precise direttive che scongiurino la possibilità che si giunga in Italia alla « confessionalizzazione » della scuola e a rigide divisioni ideologiche e sociali degli allievi. (4-10804)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli ha fatto presente che la formazione delle classi, presso la scuola media Giovanni Scotti di Ischia, risulta av-

venuta nel sostanziale rispetto delle disposizioni normative vigenti.

Infatti, il preside della scuola, dopo aver sentito i competenti organi collegiali, acquisendo i pareri prescritti dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, ha proceduto alla costituzione delle classi sulla base degli orientamenti espressi dal consiglio di istituto.

Tali orientamenti hanno comportato l'applicazione di criteri generali, per effetto dei quali, laddove non è stato possibile assecondare le richieste dei genitori e degli alunni, si è fatto ricorso al sorteggio, per evitare possibili inconvenienti.

Ciò allo scopo di conciliare la prevalente richiesta, da parte delle famiglie, della lingua inglese con l'esigenza di conservare le cattedre di lingua francese e di tedesco, già previste nell'organico della scuola.

Risulta, per altro, che lo stesso preside, — cui in materia sono attribuite le scelte definitive a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — si è riservato di apportare, anche ad anno scolastico avviato e previa consultazione con i docenti interessati, quegli aggiustamenti che dovessero rendersi necessari in relazione a particolari ed eccezionali esigenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

JOVANNITTI, SANDIROCCO, GIADRESCO, RUBBI E GABBUCCIANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

nella trasmissione radiofonica *I Giorni* del 23 luglio 1985 condotta dallo scrittore Stanislao Nievo, è stata fatta una dura requisitoria contro la burocrazia del Ministero degli affari esteri, denunciando l'esistenza di una « spietata discriminazione » messa in atto contro il professor Vittorio Oreglia, insegnante presso una università svedese, protagonista di una

importante iniziativa editoriale tramite la quale ha tradotto e diffuso nei paesi scandinavi opere di oltre trenta autori italiani, tra i quali Foscolo, Ruzzante, Pavese, Montale ecc. —:

quali sono attualmente i rapporti economici e di lavoro tra il professor Oreglia ed il Ministero degli affari esteri italiano;

se è vero, ed eventualmente per quali motivi, che il professor Oreglia non riceve lo stipendio da oltre quindici mesi, mentre si frapporterebbero intralci e ritardi alla sua pratica di pensione;

chi sono gli eventuali autori di tali detestabili comportamenti nei confronti di un cittadino italiano che, semmai, avrebbe diritto ad essere aiutato e sostenuto nella sua encomiabile azione tesa a far conoscere la cultura italiana nel mondo. (4-10651)

RISPOSTA. — Risulta che il conduttore della trasmissione radiofonica *I Giorni* abbia controllato con i competenti uffici del Ministero degli affari esteri le notizie in suo possesso in merito al professor Giacomo Oreglia ed alle vicende legate alla casa editrice da lui a suo tempo fondata; si precisa pertanto che in data 1° gennaio 1967 al professor Oreglia venne conferito dal nostro istituto di cultura in Stoccolma un incarico di docente non di ruolo, incarico dal quale lo stesso professor Oreglia si dimise, per motivi di salute, il 17 maggio 1984, data dalla quale i relativi emolumenti sono stati di conseguenza sospesi.

Egli evidentemente ha titolo ad un trattamento pensionistico. Tuttavia per beneficiarne dovrà produrre la necessaria documentazione: ciò che sin qui ha mancato di fare nonostante i ripetuti inviti e solleciti, anche di recente rivoltigli.

Non risponde a verità che il Ministero degli affari esteri non abbia compiuto ogni sforzo per aiutare e sostenere le iniziative editoriali della casa editrice *Ita-lica* fondata dallo stesso professor Oreglia. Per quanto concerne il passato della casa

editrice Italice, si richiama la risposta data il 27 settembre 1983 all'interrogazione scritta n. 4-00018 dell'onorevole Tremaglia.

Per quanto concerne il periodo più recente si fa presente che nel 1984 il Ministero degli affari esteri ha stanziato un contributo in favore dell'Italice di 40 milioni di lire, dei quali 20 milioni già versati al professor Oreglia, per il rilancio della suddetta casa editrice Italice, nella consapevolezza della meritoria attività svolta in passato per la diffusione del libro italiano in Svezia e delle sue potenzialità in avvenire in tale settore. Per altro si è tuttora in attesa di una relazione anche sommaria sull'impiego di tali fondi.

Quando questa venisse presentata e quando il professor Oreglia avrà indicato le opere italiane la cui diffusione in Scandinavia egli si propone di curare, sempreché ciò avvenga entro l'esercizio finanziario 1985 egli potrà avvalersi anche della seconda tranche di 20 milioni di lire già resa disponibile.

Non vi è quindi una mancanza di disponibilità alla collaborazione, passata, presente e futura da parte del Ministero degli affari esteri nei confronti del professor Oreglia e della casa editrice di cui egli è titolare.

Ci si rammarica piuttosto della mancanza di disponibilità del professor Oreglia a concretamente proporre e svolgere programmi editoriali in assenza dei quali non si giustificerebbe l'erogazione, da parte dell'Amministrazione dello Stato, di qualsiasi forma di contributo.

Neppure si potrebbe sostenere - come un organo di stampa straniero ha affermato - che i contributi stanziati dal Ministero degli affari esteri a favore della casa editrice Italice siano intesi a condizionarne l'attività poiché quel che si chiede è di accertare che attività vi sia e che essa sia culturalmente valida, tale dunque da giustificare l'impegno finanziario sostenuto.

Se il professor Oreglia dovesse risolversi a riprendere un'azione realmente ef-

ficace ai fini della diffusione della cultura italiana, anziché ispirare polemiche nei confronti del Ministero degli affari esteri con pregiudizio per l'immagine del nostro paese, egli tutt'oggi troverebbe la massima corrispondenza del Ministero stesso e dei suoi organi periferici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MARZO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è a conoscenza che esiste allo stato attuale una sorta di braccio di ferro tra l'amministrazione dei Monopoli di Stato (Direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce) per le agenzie di Spongano, Lucugnano, Maglie e Galatina e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dello stesso compartimento. La divergenza sorge per la incomprendimento dell'azienda a volere, pure in assenza di investimenti, previsti dal piano triennale '82-'84, riconoscere e quindi far praticare dagli operai stagionali, un periodo lavorativo, in turno unico a partire da settembre e per motivi tecnici, periodo che tenga conto anche della riduzione del numero di 35 addetti. Tale periodo non deve pertanto essere inferiore a 7 mesi. La conflittualità esistente scaturisce anche dal fatto che non esiste, alla compartimentale di Lecce, una direzione che consenta all'azienda di essere presente sul mercato e risolvere i problemi che si presentano, in una visione strategica programmata. (4-09174)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha già completato il potenziamento della capacità ricettiva ed il miglioramento delle attrezzature delle agenzie dipendenti dalla direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce. In particolare per quella di Lucugnano è stato ultimato l'ampliamento (sette metri quadrati) dei locali di lavorazione e deposito del tabacco con installazione di un impianto completo di cernita e condizionamento in colli mentre per quella di Spon-

gano è stata messa in opera una nuova pressa automatica per scatoloni.

Per quanto concerne poi la questione del turno unico, d'accordo con le organizzazioni sindacali nazionali e locali, è stato già realizzato un primo esperimento in tal senso che sarà ripetuto nel corso degli ultimi mesi del 1985, su larga scala, ai fini di pervenire alla riorganizzazione delle lavorazioni dei tabacchi levantini presso le suddette agenzie.

Va detto, infine, che anche se presso la direzione compartimentale di Lecce, al momento, manca il direttore titolare (il che deriva dall'attuale carenza di organico), la funzione dirigenziale è comunque assicurata da un dirigente superiore reggente, il quale si reca frequentemente sul posto nei periodi più impegnativi, avendo come sostituto, nei periodi di assenza, il vice direttore titolare.

Si assicura comunque che il problema, non limitato al compartimento di Lecce, è all'attenzione dell'Amministrazione che ne ha avviato la soluzione attraverso il reclutamento in corso di personale direttivo.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MASINA, CODRIGNANI, CRIPPA, GIOVANNINI, TREBBI E SANLORENZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il portavoce del governo guatemalteco Ramon Zelada ha dichiarato che « una commissione economica ufficiale, presieduta dal ministro delle finanze, colonnello Leonardo Figueroa Villate, è rientrata da un viaggio in Europa in cui ha ottenuto prestiti per l'ammontare di 87,9 milioni di dollari che saranno utilizzati soprattutto nei programmi militari nelle zone rurali », e dunque nella continuazione del genocidio fisico e culturale della popolazione india;

il colonnello Figueroa Villate ha successivamente precisato che l'Italia parteci-

pa a questa operazione con la somma di 18 milioni di dollari;

l'Italia ha più volte condannato in sede ONU, le notorie, gravissime, sistematiche violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate da anni dal regime guatemalteco mediante le forze armate —:

se le affermazioni del portavoce governativo guatemalteco rispondono a verità; e in tale caso chi abbia negoziato, autorizzato e convalidato tale prestito;

come si ritengano compatibili la concessione del prestito e le valutazioni del vergognoso operato del Governo di Città del Guatemala;

se non ritengano tanto più grave questa decisione, in quanto adottata quasi contestualmente all'assenso dato dal rappresentante italiano alla concessione di un prestito della Banca Mondiale al Governo cileno;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il Governo italiano si appresta a ricevere il Capo dello Stato guatemalteco, generale Oscar Mejia Victores, in occasione del suo viaggio a Roma per un incontro con il Pontefice. (4-08933)

RISPOSTA. — Il nostro paese, in concorso con la Banca mondiale e lo stesso Guatemala, partecipa esclusivamente ad un intervento finanziario nella forma del credito di aiuto alla bilancia dei pagamenti al fine di ultimare i lavori a suo tempo intrapresi per la costruzione della diga di Chixoy.

Per tale progetto, che risulta fondamentale per i programmi energetici del paese, la ditta italiana Cogefar si era aggiudicata il lotto dei lavori relativi alla costruzione delle opere murarie.

A seguito di imprevisti di carattere tecnico, emersi nel corso dei lavori, il costo dell'opera è notevolmente lievitato e si è reso pertanto necessario individuare ulteriori forme di finanziamento al fine di ultimare il progetto e di pagare le ditte interessate.

L'intervento italiano permetterà al Guatemala di poter diversificare il proprio approvvigionamento energetico.

Va infine precisato che gli aiuti italiani, pari a 18 milioni di dollari USA, sono vincolati all'acquisto di beni e servizi per l'esecuzione delle opere menzionate, con esclusione sia dei beni di lusso sia di forniture militari.

Infine si fa presente che nel corso di una progettata visita in Vaticano, che avrebbe dovuto effettuarsi il 18 aprile 1985 al fine di incontrare il Sommo Pontefice, il Capo dello Stato guatemalteco, generale Victores Meija, aveva chiesto di incontrare il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio. Ambedue avevano manifestato la loro impossibilità per precedenti impegni ad incontrare il Capo dello Stato guatemalteco.

Successivamente, per sopravvenute ragioni di politica interna, il generale Victores Meija è stato costretto ad annullare la progettata visita in Europa.

Ad ogni buon fine si fa presente che l'interrogazione sopra indicata, corrisponde a quanto richiesto nella precedente interrogazione presentata dall'onorevole Gorla in data 16 aprile 1985, n. 4-08770.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PAGANELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere — premesso che*

di norma gli uffici postali attestano i versamenti effettuati con stampigliatura in rosso delle macchine bollatrici;

detta stampigliatura non viene recepita da tutte le fotocopiatrici;

conseguentemente molte ricevute prodotte in fotocopia non riportano il timbro e quindi non vengono ritenute valide dai competenti uffici finanziari ai fini della considerazione del documento attestante il pagamento;

se non ritenga il ministro delle poste opportuno autorizzare gli uffici ad ag-

giungere sui versamenti ed a richiesta dell'interessato il timbro datario dell'ufficio postale;

se non ritenga il ministro delle finanze, al fine di evitare inutile contenzioso, dare disposizioni agli uffici periferici di accettare a contestazione avvenuta il controllo dell'originale del documento che l'interessato potrà esibire. (4-08470)

RISPOSTA. — *L'utilizzazione dell'inchiostro rosso per la stampigliatura della convalida dei bollettini di versamento in conto corrente accettati presso gli sportelli degli uffici postali si è resa necessaria per motivi essenzialmente tecnici afferenti la funzionalità dei nuovi processi operativi automatizzati.*

Per quanto concerne, in particolare, la mancata riproduzione in fotocopia di detta convalida, si osserva che nessun problema del genere è stato finora segnalato dall'utenza né dai dipendenti uffici dei centri compartimentali dei servizi di bancoposta che, tra l'altro, eseguono pure la microfilmatura dei bollettini di conto corrente e la riproduzione dei rispettivi fotogrammi senza che si siano riscontrati inconvenienti.

D'altra parte, l'esibizione in fotocopia della ricevuta di versamento di un conto corrente postale non ha carattere liberatorio nei confronti del versante in quanto non rientra tra quei documenti all'uopo previsti dall'articolo 105 del regolamento generale dei servizi postali, parte seconda, servizi a danaro.

Circa, inoltre, la possibilità di autorizzare gli uffici ad apporre, a richiesta del versante, un ulteriore timbro a data sulla ricevuta di versamento in conto corrente, si fa presente che una procedura in tal senso pregiudicherebbe le esigenze di snellezza e di rapidità con le quali debbono essere eseguite le operazioni in questione.

Ad ogni modo, si significa che si sta ricercando un tipo di inchiostro di colore nero, con particolari caratteristiche chimiche che ne assicurino una rapidissima essiccazione, evitino l'imbrattamento

dei titoli (imbrattamento che può, tra l'altro, provocare gravi intralci operativi nella particolare fase di caricamento dei dati, eseguito mediante lettura ottica automatizzata dei titoli stessi), nonché gli inconvenienti evidenziati dall'interrogante.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità che vengano date disposizioni agli uffici finanziari di accettare, a contestazione avvenuta, il controllo del documento in originale rilasciato dall'ufficio postale, la competente Amministrazione finanziaria fa anzitutto rilevare che nella generalità dei casi — come nel pagamento dell'IVA, delle imposte di registro sui contratti di affitto, delle tasse sulle concessioni governative e di quelle scolastiche — non vengono richieste ai contribuenti le ricevute in fotocopia, in quanto i certificati postali originali attestanti il versamento vengono conservati dagli uffici e i moduli di versamento sono predisposti in quattro sezioni per consentire al contribuente di allegare l'attestazione di avvenuto pagamento (quarta parte del bollettino) alle richieste di autorizzazioni o concessioni; inoltre, anche per il versamento dei tributi IRPEF, ILOR, sia le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, sia gli stessi modelli di dichiarazione prevedono esplicitamente l'obbligo di allegazione dell'attestato rilasciato dall'Azienda di credito o dall'ufficio postale.

L'Amministrazione finanziaria precisa, poi, che l'eventuale contenzioso, a seguito dell'esibizione in fotocopia dell'avvenuto versamento in conto corrente, potrebbe verificarsi solo ed esclusivamente in quei casi in cui il contribuente, nella dichiarazione dei redditi, per dimostrare, ai fini del riconoscimento degli oneri deducibili, l'avvenuto pagamento di imposte arretrate, allega in fotocopia la certificazione postale, la cui stampigliatura di convalida attestante l'avvenuto versamento risultasse indecifrabile.

Tuttavia a tale proposito l'Amministrazione finanziaria fa presente che, già dal 1984, adotta una procedura integrativa di carattere automatizzato, valida anche nei casi di mancata allegazione degli attestati

di versamento, per ridurre il contenzioso da iscrizione a ruolo di imposte; tale procedura, però, richiedendo l'impiego di attrezzature meccanografiche locali, al momento è utilizzabile soltanto dai centri di servizio di Roma e di Milano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere, per quanto sia possibile, i motivi per i quali la legge 26 luglio 1984, n. 413, relativa al riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi, non risulti operativa ad oltre un anno dalla sua emanazione: risulta infatti che ai lavoratori marittimi italiani delle isole di Procida ed Ischia, tanto per fare qualche esempio, la nuova normativa non sia stata ancora applicata, con notevole loro doglianza. (4-10029)

RISPOSTA. — La legge 26 luglio 1984, n. 413, ha disposto la soppressione della Cassa nazionale per la previdenza marinara e l'inserimento della categoria dei marittimi nel regime assicurativo generale, mantenendo in essere alcuni istituti particolari connessi con la specifica attività lavorativa.

Inoltre, la stessa legge, per graduare il passaggio nel regime assicurativo generale senza nocumento per i lavoratori marittimi, ha lasciato in vigore, per un periodo transitorio di cinque anni, la normativa già esistente per garantire ai detti lavoratori, in ogni caso, un trattamento pensionistico non inferiore a quello previsto dalla soppressa specifica forma previdenziale.

La complessità dell'operazione ha, per altro, comportato alcune difficoltà operative in sede di pratica attuazione delle dette norme avuto riguardo soprattutto al fatto che, ad un organismo specifico, qual era la soppressa Cassa nazionale per la previdenza marinara, si sono dovute sostituire le unità periferiche dell'INPS che debbono provvedere alla gestione delle

pratiche pensionistiche di tutte le categorie di lavoratori.

Al momento, secondo quanto comunicato dall'istituto, sono stati definiti i più rilevanti problemi di ordine interpretativo ed è in corso di elaborazione la procedura automatizzata attraverso la quale sarà possibile provvedere alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici di cui detto mediante la predisposizione di un preciso piano operativo che sarà completato entro la fine del 1985 e cioè prima del rinnovo degli ordinativi di pagamento delle pensioni per l'anno 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASQUALIN. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato competente ha drasticamente ridotto dal giugno scorso il servizio di fermata nella stazione di Laives (Bolzano); una decisione che ha creato notevole disagio ai pendolari che dal popoloso centro devono raggiungere il capoluogo, data l'inadeguatezza del collocamento stradale a causa degli elevati tempi di percorrenza, oltretutto per le croniche difficoltà di parcheggio;

una nota in merito indirizzata al ministro dei trasporti in data 5 giugno scorso non ha trovato a tutt'oggi alcun riscontro —

se non ritenga di dover impartire le opportune disposizioni per procedere ad un riesame della questione, in considerazione del fatto che la misura decisa nel giugno scorso ha causato grave disagio ai numerosi lavoratori che dal popoloso centro di periferia debbono giornalmente recarsi nel capoluogo e per i quali il trasporto ferroviario rappresenta una scelta obbligata per i motivi suesposti; né va dimenticato il privilegio che dovrebbe essere riservato al mezzo di trasporto pubblico non inquinante. All'opportunità di

aumentare il numero dei convogli che effettuano la fermata nella stazione suddetta, si accompagna l'auspicio di un possibile potenziamento e ristrutturazione dello scalo, che attualmente non è in grado di offrire ai viaggiatori un servizio soddisfacente. (4-10553)

RISPOSTA. — La decisione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato di ridurre il numero delle fermate nella stazione di Laives è stata presa dopo un'analisi approfondita dei dati di traffico, alquanto esigui, in quella località.

Tuttavia, con l'orario estivo si era provveduto a mantenere la fermata di alcuni treni a carattere pendolare circolanti nel primo mattino e al pomeriggio; in particolare i treni con fermata a Laives erano i seguenti:

treno 7874 (partenza da Laives alle ore 7,08 per Bolzano);

treno 3982 (partenza da Laives alle ore 7,44 per Bolzano);

treno 7877 (arrivo a Laives alle ore 12,32 da Bolzano);

treno 10905 (arrivo a Laives alle ore 17,39 da Bolzano).

Dette fermate, non figuravano nell'orario ufficiale. Il treno per un disguido tecnico; comunque, sono state ampiamente pubblicizzate nella stazione interessata e partecipate ai sindaci di Laives e Vodenza a cura della direzione compartimentale di Verona.

Dal 29 settembre 1981, data di entrata in vigore del nuovo orario, fermano anche i treni:

treno 7876 (partenza da Laives alle 14,39 per Bolzano);

treno 3989 (arrivo a Laives alle 19,17 da Bolzano).

Si fa, inoltre, presente che il provvedimento di soppressione della fermata dei treni poco frequentati non incide sulle possibilità di movimentazione dei cittadini di Laives, in quanto gli stessi, oltre

alle fermate dei treni sopra citati, possono avvalersi anche di quelle previste per altri treni nella stazione di Bronzolo (distante tre chilometri) collegata a Laives con apposito autoservizio che manca, invece, tra Laives e l'omonimo scalo ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORE.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — considerato che:

ogni anno, specie nella stagione estiva, si ha notizia di incivili episodi che ripropongono all'attenzione pubblica il problema del trasporto, su strada e su ferrovia, di animali vivi provenienti dall'estero, che, soprattutto per l'espletamento delle pratiche doganali di frontiera, vengono lasciati in sosta, anche per molti giorni, senza cibo, né acqua;

detti episodi rappresentano una grave violazione della « Carta dei diritti degli animali » e, soprattutto, denotano una insensibilità inammissibile per un paese civile —

quali provvedimenti si intendano adottare affinché il trasporto, su ferrovia e su strada, di animali vivi provenienti dall'estero avvenga nel rispetto delle più elementari norme di civiltà. (4-09568)

RISPOSTA. — Il problema del trasporto degli animali vivi in traffico interno ed internazionale è oggetto di continua attenzione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato al fine di attenuare quanto più possibile i disagi che gli animali subiscono per effetto del viaggio che, specialmente per quelli provenienti dai paesi dell'est europeo, si protrae per diversi giorni.

Tra i provvedimenti adottati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, atti a conseguire un trasporto rapido sulle proprie linee, si segnala la istituzione, sulle principali relazioni di traffico interno, di appositi treni a marcia rapida che assicurano rese soddisfacenti.

Per quanto concerne il problema dell'accudienza al bestiame durante il trasporto, si rammenta che la materia è disciplinata, nel traffico internazionale, dalla Convenzione relativa ai trasporti internazionali per ferrovia (COTIF), che all'articolo 5 del Regolamento unificato-Convenzione internazionale merci, prevede la scorta delle spedizioni di animali vivi da parte di un custode, fornito dal mittente, con il compito di provvedere all'abbeveramento e foraggiamento durante il viaggio.

Tale norma perde, in pratica, ogni efficacia per effetto della procedura di inoltro dei trasporti da ferrovia a ferrovia con successive risedizioni delle varie stazioni di confine.

Pertanto, di fatto, i trasporti di bestiame vivo giungono ai transiti ferroviari di confine italiani senza la prevista scorta del custode.

Per le successive risedizioni verso le località interne di destinazione, atteso che l'obbligo del custode, previsto anche dalla normativa ferroviaria italiana, dava luogo — sul piano operativo — ad irregolarità ed abusi da parte dell'utenza interessata, l'Azienda ferroviaria ha offerto all'utenza stessa, in alternativa, la prescrizione di accudienza al bestiame in corso di viaggio presso appositi centri specializzati istituiti dalle Ferrovie dello Stato.

Di conseguenza, gli animali vivi risultano accuditi presso le stazioni di confine e, nel caso di inoltro su lunghi percorsi in territorio nazionale, anche presso i citati centri di accudienza.

Tali centri sono attualmente ubicati a Varano (Compartimento di Ancona) per le spedizioni che percorrono la linea adriatica, a Civitavecchia, per quelle destinate all'imbarco per la Sardegna; a Villa Litterno, per le spedizioni destinate in Calabria e Sicilia, ed a Rovato, per le spedizioni che percorrono la direttissima Torino-Venezia.

Nel premettere, inoltre, che i trasporti di bestiame proveniente dall'estero hanno fatto registrare una notevole flessione, si fa presente che, durante l'effettuazione delle operazioni tecnico-amministrative con-

nesse con i controlli esercitati al confine dagli organi doganali e veterinari, il bestiame viene totalmente scaricato dai carri ed accudito, e che il successivo proseguimento per ferrovia verso la stazione di destinazione avviene secondo le modalità e condizioni sopra specificate.

Tuttavia, va notato che gli uffici preposti all'espletamento delle operazioni doganali e veterinarie, ad eccezione di quelli operanti presso i transiti di Modane e Ventimiglia, restano chiusi dalle ore 14,00 del sabato fino alla mattina del lunedì successivo, nonché tutti i giorni festivi.

Ciò, naturalmente, prolunga i tempi di viaggio degli animali che, soprattutto in presenza di particolari condizioni climatiche, subiscono inevitabili disagi, per alleviare i quali l'azienda prodiga tutto il suo sforzo.

Il verificarsi di situazioni incresciose, inoltre, può essere attribuito a circostanze anomale, quali notevoli punte di traffico viaggiatori specie nel pieno della stagione estiva, anomalie o incidenti di esercizio, scioperi.

In tali situazioni di carattere eccezionale è inevitabile che si abbiano negative ripercussioni sulle condizioni di trasporto degli animali vivi.

Infine, si segnala che la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si sta adoperando per snellire la disciplina delle autorizzazioni internazionali per il trasporto di merci ed in questo quadro è stata inviata al Ministero degli affari esteri la proposta, da sottoporre alla competente Commissione CEE, di abolizione delle autorizzazioni extra contingente per il trasporto di animali vivi. Tale semplificazione potrebbe, in qualche misura, alleviare i tempi di disagio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORE.

PATUELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che su richiesta dell'interrogante, il Ministro della

difesa il 14 ottobre ha precisato (con una nota diramata alle agenzie di stampa) che « la registrazione delle comunicazioni radio intercorse a Port Said tra i terroristi autori del dirottamento dell'*Achille Lauro* ed il capo palestinese Abu Abbas, pervenute al SISMI alle ore 19,30 di sabato 12 ottobre, cioè dopo la partenza da Roma dello stesso esponente palestinese, sono coperte dal segreto di Stato che, secondo le norme vigenti, può essere rimosso solo dal Presidente del Consiglio »;

premessi altresì che il 14 ottobre stesso, immediatamente dopo, in relazione al sopraccitato comunicato, la Presidenza del Consiglio ha emesso una nota con la quale ha precisato che « il testo della suddetta registrazione è stato rimesso al Presidente Craxi dall'ammiraglio Martini, capo del Servizio, soltanto alle ore 21 del 14, a due giorni cioè dalla data in cui esso pervenne al SISMI »;

sottolineato che il contenuto di detta registrazione è un elemento fondamentale per la valutazione del ruolo e delle responsabilità di Abu Abbas e dell'intera vicenda dell'*Achille Lauro*;

se il Presidente del Consiglio intenda rimuovere il segreto di Stato su detta registrazione che è indispensabile sia resa nota al Parlamento;

per quali ragioni il SISMI non ha intercettato direttamente con propri mezzi tale colloquio;

se il contenuto di tale colloquio sia stato oggetto di valutazioni collegiali nell'ambito del Governo ed in quale momento;

per quali canali e per quali ragioni detta registrazione sia pervenuta al SISMI soltanto tre giorni dopo la sua effettuazione e se in precedenza il Governo non era venuto a conoscenza del suo contenuto;

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio ha ricevuto tale registrazione soltanto due giorni dopo rispetto alla data in cui essa pervenne al SISMI.

(4-11624)

RISPOSTA. — *Il testo citato costituisce un primo stralcio della trascrizione della registrazione, giunta poi nella sua interezza alla Presidenza del Consiglio soltanto nella giornata di ieri.*

Poiché nessuno dei due testi è più da ritenersi coperto dal segreto di Stato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, i testi medesimi sono a disposizione dell'interrogante presso la Presidenza del Consiglio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

PELLEGATTA E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che il 28 settembre 1983 è scaduto il termine della moratoria di 90 giorni concessa per l'installazione degli apparecchi registratori di cassa per gli esercizi commerciali con fatturato superiore ai 200 milioni come stabilito dal decreto ministeriale del 19 luglio 1983, e che nel prossimo mese di marzo il decreto sarà applicato anche ai commercianti con 100 milioni di fatturato annuo — se è al corrente di quanto sta succedendo in provincia di Varese ed in gran parte d'Italia: infatti, mentre gli operatori hanno rispettato il dettato della norma e hanno concluso i contratti di acquisto con le ditte fornitrici sia per i registratori sia per i rotoli di carta entro il primo luglio scorso, a tutt'oggi molte delle consegne non sono state effettuate, neppure da parte di quelle ditte che hanno già l'omologazione ministeriale per i loro apparecchi. Da ogni parte d'Italia, si segnalano interventi della Guardia di finanza; i verbali di infrazione alla normativa sono molte centinaia e le sanzioni possono ammontare a decine di miliardi e perfino alla chiusura dello esercizio.*

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti intende adottare per sanare la situazione anomala venutasi a creare. (4-01004)

PELLEGATTA E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — facendo riferimento alla interrogazione a risposta scritta (4-01004), tuttora senza risposta, inerente i registratori di cassa — se è al corrente del fatto che la situazione si è ulteriormente aggravata; infatti, mentre i commercianti sono assolutamente incolpevoli, l'autorità amministrativa sta disponendo con apposite ordinanze la sospensione della licenza per un periodo di tempo determinato.*

Gli interroganti chiedono se non ritenga di intervenire emettendo immediatamente un provvedimento che chiarisca che l'autorità amministrativa locale non può agire autonomamente, ma solo dopo la emissione del provvedimento di sanzione, da parte del competente ufficio.

(4-01852)

RISPOSTA. — *I problemi sollevati nei documenti suddetti hanno trovato soluzione con la legge 13 luglio 1985, n. 354, recante disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa.*

Per effetto di tali disposizioni, infatti, non si applicano le sanzioni previste per la mancata emissione dello scontrino fiscale, per la mancata installazione di apparecchi misuratori e per l'uso di supporti cartacei diversi da quelli di cui al decreto ministeriale del marzo 1983 ai soggetti che, pur avendone fatta tempestiva richiesta, non hanno potuto disporre dei registratori per cause imputabili alle ditte fornitrici.

Poiché la normativa indicata si applica alle violazioni commesse fino al 31 maggio 1984, si ha ragione di ritenere che le preoccupazioni espresse dagli interroganti possano ritenersi superate.

Si soggiunge che l'articolo 2 della medesima legge prevede, espressamente, che, nei casi previsti dalle disposizioni vigenti in materia di registratori di cassa, l'autorità amministrativa eventualmente competente a disporre la chiusura dell'esercizio, ovvero la sospensione della licenza o del-

l'autorizzazione all'esercizio dell'attività svolta è l'intendente di finanza nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata.

Il Ministro delle finanze: VI-
SENTINI.

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali motivi ostacolano l'accoglimento delle rivendicazioni del personale delle dogane, che prevedono, tra l'altro, la concessione di un'indennità di istituto doganale; questa indennità dovrebbe compensare la professionalità dei doganieri e sanerebbe una evidente disparità di trattamento nei confronti di dipendenti di altre amministrazioni statali.

Le istanze degli addetti, dal commesso al dirigente, rivestono carattere d'urgenza, in quanto i doganieri hanno già preannunciato « scioperi bianchi » per i giorni 22, 23 e 24 febbraio e 6, 7 e 8 marzo ed una giornata intera per il giorno 10 marzo; detti scioperi provocherebbero disagi enormi in Lombardia soprattutto alle dogane di confine di Como, Sondrio, Ponte Tresa, Gaggiolo ed agli aeroporti della Malpensa e di Linate.

Gli interroganti sollecitano pertanto un immediato intervento del Governo.

(4-02749)

RISPOSTA. — *La questione ha trovato soluzione con la legge 13 luglio 1984, n. 302, recante disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'amministrazione sanitaria.*

La predetta legge prevede, un congruo ampliamento della dotazione organica del personale periferico delle dogane e imposte indirette e, contestualmente, procedure concorsuali accelerate per il relativo reclutamento.

Sono inoltre previste maggiorazioni di retribuzioni per gli impiegati comandati ad effettuare turni di lavoro avvicendato anche notturni e festivi ed altri incentivi economici.

Il Ministro delle finanze: VI-
SENTINI.

PELLEGATTA, RUBINACCI E TRINGALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

premessi che l'ordinanza della Corte costituzionale in materia di liquidazioni dei lavoratori dipendenti fa sorgere seri dubbi sulla legittimità delle stesse;

considerato che in Commissione finanze e tesoro della Camera il Ministro ha chiesto « altro tempo » per affrontare il problema;

constatato che il Governo deve precisare la sua posizione e non assumere atteggiamenti dilatori e che l'attesa ulteriore di una modifica legislativa può portare di fatto alla sospensione del pagamento delle liquidazioni e quindi al blocco delle procedure di esodo volontario in alcuni settori della nostra economia -

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per concorrere con una propria iniziativa alla sollecita soluzione del problema.

(4-04725)

RISPOSTA. — *La questione ha trovato soluzione con la legge del 26 settembre 1985, n. 482 recante modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita.*

L'Amministrazione sta predisponendo gli schemi di decreti ministeriali previsti dalla citata legge in modo da consentire la più sollecita applicazione della stessa.

Il Ministro delle finanze: VI-
SENTINI.

PETROCELLI, CIAFARDINI E ANTONELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'edilizia scolastica è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario —:

quale attività svolge in concreto il Centro studi nazionale per l'edilizia scolastica;

per quali motivi vengono disposti distacchi di personale interno dell'amministrazione della pubblica istruzione, presso il suddetto Centro, invece dei comandi (e cioè di utilizzazioni temporanee di personale di altre amministrazioni) previsti dal combinato disposto articolo 56 del testo unico n. 3/1957 e articolo 11 legge numero 641/67;

se risponde a verità il fatto che personale distaccato presso il suddetto centro svolge permanentemente altre mansioni in uffici diversi. (4-10808)

RISPOSTA. — *Tra gli uffici soppressi in quanto titolari di competenze trasferite alle regioni, figura la Direzione generale per l'edilizia scolastica, ma non certo l'apposito centro studi di questo Ministero, il quale continua ad espletare, in materia, i compiti istituzionali, attribuitigli dall'articolo 11 della legge 29 luglio 1967, n. 641, e che si concretano nella promozione di iniziative di studio, ricerca e sperimentazione e nella diffusione dei relativi risultati.*

Il perseguimento, attraverso il centro in parola, dei summenzionati compiti, è da ritenere, infatti, essenziale sia per una corretta impostazione della politica scolastica (specie in vista della riforma della scuola secondaria di secondo grado), sia per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, demandate al Governo dall'articolo 3 della legge di delega n. 382 del 1975, sia, infine, per possibili contributi informativi alle regioni ed agli enti locali minori, come si desume implicitamente dal decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 1977, n. 617.

Quanto, poi, alla posizione del personale in servizio presso il centro studi in

questione — il quale nella sostanza viene a configurarsi come un ente di servizio di questo Ministero — si ricorda che il legislatore, al penultimo comma della citata legge n. 641 del 1967, ha espressamente previsto che personale qualificato delle amministrazioni dello Stato possa essere comandato presso il centro medesimo, in relazione alle specifiche esigenze cui lo stesso deve far fronte.

A questo fine, si è ritenuto ovviamente opportuno privilegiare il personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione scolastica, e per la competenza e la qualificazione professionale acquisita e per la collocazione funzionale, previa attenta valutazione della migliore conduzione dei servizi e delle effettive esigenze.

Non risulta, infine, che il personale, in atto comandato presso il centro studi per l'edilizia scolastica, sia stato formalmente incaricato di svolgere, permanentemente ed istituzionalmente, mansioni diverse da quelle per le quali è stato disposto il comando.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 20 dicembre 1984 il consiglio regionale del Lazio deliberava di esprimere parere favorevole in merito alla proposta del provveditore agli studi di Frosinone di istituire nuove specializzazioni in termotecnica e telecomunicazioni presso l'istituto tecnico industriale di Pontecorvo;

il consiglio d'istituto deliberava in data 24 gennaio 1985 di chiedere al ministro della pubblica istruzione di istituire con assoluta indifferibilità la specializzazione in telecomunicazioni, essendo la più idonea a recepire le istanze della popolazione scolastica del distretto di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire che i richiesti corsi in telecomunicazioni abbiano inizio fin dal prossimo anno accademico. (4-08786)

RISPOSTA. — Sulla base di un esame comparato delle numerose proposte presentate, che tiene conto di vari elementi di giudizio quali, le dimensioni dell'istituto, l'entità della popolazione scolastica potenziale, l'esistenza, nella zona, di altri istituti con specializzazioni analoghe, la possibilità di reperire in loco personale docente qualificato, per l'anno scolastico 1985-86, la richiesta di istituzione delle specializzazioni di termotecnica e di telecomunicazioni nell'istituto tecnico industriale di Pontecorvo (Frosinone) non ha potuto trovare accoglimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIERINO E AMBROGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si è determinata nel provveditorato agli studi di Cosenza, caratterizzata da totale confusione, immobilismo e diffuse irregolarità, a causa soprattutto delle insanabili divergenze insorte tra alcuni alti funzionari del predetto ufficio;

se siano state disposte visite ispettive e con quale esito;

quali provvedimenti si intendono adottare per ridare ordine e funzionalità all'Ufficio in questione. (4-09255)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di acquisire puntuali elementi di giudizio in ordine alla situazione di disagio, che da qualche tempo si era venuta a determinare nell'ambito dell'ufficio scolastico di Cosenza, non ha mancato di effettuare un'accurata visita ispettiva.

Sulla base degli accertamenti eseguiti, si è ritenuto di rimuovere la situazione di incompatibilità riscontrata attraverso un opportuno avvicendamento del personale dirigente di quella sede: infatti, sentito il consiglio di amministrazione nella seduta del 22 maggio 1985, si è disposto

il trasferimento d'ufficio del provveditore agli studi e dei due primi dirigenti colà in servizio.

Alla sede di Cosenza è stato, quindi, destinato un altro dirigente superiore, quale titolare di quell'ufficio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per i quali il provveditore agli studi Janeselli, trasferito recentemente a Verona, conserva la reggenza presso il provveditorato di Trento;

se non ritenga che tale circostanza accresca la situazione di incertezza gestionale nella quale si trova il provveditorato di Trento, in specie nel momento in cui si sta per discutere della provincializzazione della scuola trentina. (4-09128)

RISPOSTA. — La vigente normativa in materia di nomina dei dirigenti superiori, disciplinata com'è noto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, non consente, in caso di vacanza, l'immediata copertura dei posti disponibili.

Infatti, i posti che si rendono vacanti, nel corso dell'anno devono essere attribuiti per il 50 per cento per turno di anzianità il 1° gennaio dell'anno successivo ed il rimanente 50 per cento con procedure concorsuali, parte per titoli e parte per titoli e colloquio.

L'espletamento di detti concorsi presenta tempi tecnici non comprimibili che comportano automaticamente, un differimento nelle nomine.

In tale situazione oggettiva si rende, pertanto, necessario operare una scelta comparativa tra le diverse situazioni ugualmente deficitarie e stabilire una scala di priorità tra gli uffici in ragione delle dimensioni, dei carichi di lavoro, della delicatezza dei problemi locali.

Nel contesto suindicato è da considerare il trasferimento - disposto a seguito di apposita deliberazione del consiglio di amministrazione di questo Ministero - del dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Trento, alla sede di Verona resasi vacante e che per importanza, richiede la presenza di un dirigente titolare.

L'ufficio scolastico provinciale di Trento è stato, per il momento, affidato in reggenza al medesimo dirigente che dà ampia garanzia per la notevole esperienza e la capacità organizzativa maturata.

Per quanto concerne quest'ultimo provvedimento, si assicura che la situazione è tenuta nella dovuta considerazione, tenuto conto, anche, che è attualmente in corso, nelle competenti sedi, una revisione strutturale dell'assetto dell'ufficio scolastico provinciale di Trento nel cui contesto è possibile che vengano organicamente ridefinite la figura ed il ruolo del dirigente dell'ufficio medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi della revoca della supplenza conferita nel plesso di Nave Centro (Brescia) al professor Giorgio Natale in data 20 febbraio 1985. (4-09708)

RISPOSTA. — La revoca della supplenza conferita all'insegnante Giorgio Natale, in data 20 febbraio 1985, è stata disposta dal competente direttore didattico, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'articolo 19 della ordinanza ministeriale 16 marzo 1984, le quali stabiliscono che la supplenza avente carattere temporaneo può essere revocata in qualsiasi momento qualora si debba procedere alla utilizzazione di altro docente di ruolo o non di ruolo avente titolo al mantenimento in servizio.

Poiché nel caso in questione si è realizzata la fattispecie prevista dalla normativa in parola, la revoca della supplenza

già conferita all'insegnante è stata legittimamente disposta.

Si precisa, infine che l'inclusione nelle graduatorie degli aventi titolo all'immissione in ruolo, ai sensi della legge 16 luglio 1984, n. 326, com'è nel caso dell'insegnante Giorgio Natale, non garantisce agli interessati la permanenza in servizio per tutta la durata dell'anno scolastico, ma comporta esclusivamente, il diritto alla precedenza nelle nomine a supplente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

il Senato ha approvato il disegno di legge concernente il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale;

il ministro della pubblica istruzione ha inteso emanare un decreto in data 19 aprile 1985 con cui si costituisce un gruppo di studio per procedere ad un esame approfondito dei problemi attinenti i raccordi dei nuovi curricula di studi con le esigenze del mondo del lavoro e della società;

il detto comitato è stato costituito « nella prospettiva della definizione dei piani di studio previsti da suddetto progetto di riforma »;

di esso fanno parte rappresentanti ed esperti delle aree scolastiche e professionali, dell'Università e del mondo economico e industriale;

per le spese del funzionamento del gruppo sono previsti 10 milioni a carico del capitolo n. 1113 dello stato di previsione della spesa del Ministro della pubblica istruzione per l'anno 1985 -:

se ritenga opportuno nominare un comitato, con gli scopi già ricordati, dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato e prima della discussione dello stesso da parte della Camera dei deputati;

in base a quali criteri sono stati nominati i rappresentanti ed esperti;

quali limiti temporali sono stabiliti per il termine dei lavori di detta commissione di studio;

se i risultati dei lavori influiranno, e in che modo, sulla discussione del disegno di legge presso la Camera dei deputati;

quale compenso è stato stabilito per i commissari e su quale capitolo del bilancio del Ministro della pubblica istruzione è stato imputato;

se ritenga, infine, il ministro della pubblica istruzione di dover riferire sulla circostanza alle Commissioni pubblica istruzione del Senato e della Camera dei deputati. (4-09902)

RISPOSTA. — *La costituzione del gruppo di lavoro, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è stata ritenuta opportuna per lo studio delle problematiche connesse alla prossima riforma della scuola secondaria superiore.*

Infatti, allo scopo di approfondire, sotto i diversi aspetti i problemi riguardanti i rapporti tra i nuovi curricula di studio e le esigenze della produzione e della società, sono stati chiamati a far parte del gruppo in parola - nel sostanziale rispetto del pluralismo culturale - le componenti più qualificate, sia per esperienza sia per competenza, dei vari settori interessati e, precisamente, docenti ed esperti della scuola e dell'università, nonché i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori delle associazioni professionali e del mondo produttivo e del lavoro.

Si ritiene, pertanto, che la composizione del gruppo sia tale da garantire i necessari requisiti di competenza, obiettività e pluralismo, indispensabili per il proficuo conseguimento degli obiettivi prestabiliti.

Quanto ai compensi spettanti ai componenti del gruppo di studio, si fa presente che, in aggiunta al gettone di presenza pari a lire tremila lorde per ogni

seduta, compete agli stessi esclusivamente l'indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio entro i limiti stabiliti dalle vigenti norme, e sempre che ne ricorrano i presupposti per la relativa liquidazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

sono stati annunciati i provvedimenti di messa in cassa integrazione a zero ore per 259 operai delle officine OMECA di Reggio Calabria per il mese di febbraio;

forti restano le preoccupazioni per la prospettiva della perdita di unità lavorative in un contesto sociale dove i posti di lavoro sembrano impossibili da trovare e creare -:

se esistono risposte concrete sul sistema delle commesse e sulle prospettive future dell'azienda;

a quale logica rispondono gli spostamenti di questi giorni e le assunzioni del settembre 1984;

a che cosa sono finalizzati gli straordinari attualmente ordinati dall'azienda. (4-07843)

RISPOSTA. — *La ditta OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria - a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del Piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 delle seguenti commesse, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire:*

68 parti meccaniche di locomotive D.445;

135 casse di carrozze UIC-X;

180 casse di carrozze per medie distanze;

350 carri serie Gabs;

100 carri serie Habfis;

250 carri serie Gbs;

250 carri serie Gbhs.

Per altro, è da tener presente che l'OMECA, in attesa che il piano divenisse operativo, aveva dato inizio - a suo rischio - ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale. Per tale motivo la ditta stessa, avendo sviluppato una consistente mole di lavoro già a pochi mesi dal conferimento dei primi ordini, ha iniziato e proseguito le consegne con notevole anticipo rispetto ai termini contrattuali.

A tutt'oggi sono state effettuate le consegne di 300 carrozze delle 315 complessivamente ordinate, nonché di 695 carri dei complessivi 950 ordinati.

Il termine delle consegne è previsto, per quanto riguarda il materiale per servizio merci, entro il mese di aprile 1986 e, relativamente alle carrozze viaggiatori, entro il mese di ottobre 1985.

Per quanto concerne le 68 parti meccaniche di locomotive D.445, le consegne contrattuali, iniziate nel primo trimestre 1985, avranno termine nel terzo trimestre 1987.

Inoltre, a carico del rifinanziamento disposto con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) per il completamento del programma di costruzione di cui alla citata legge n. 17 del 1981, la ditta OMECA si è aggiudicata la commessa di 60 casse di carrozze per medie distanze, per un importo di 26,7 miliardi di lire.

Si precisa, poi, che l'OMECA - singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti - è stata invitata a partecipare alle gare e trattative che, in tempi brevissimi, saranno esperite per l'affidamento degli ultimi lotti di rotabili (merci e viaggiatori), sempre in conto del rifinanziamento della legge n. 17 del 1981.

Ovviamente, quando sarà operante il finanziamento di tipo straordinario (piano di potenziamento e di innovazione tecnologica), il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (atto Camera 2782), la stessa OMECA - nel rispetto della normativa e delle procedure, nonché delle disposizioni in materia di riserva al Mezzogiorno - potrà partecipare alle procedure di affidamento dei tipi di rotabili per i quali è qualificata e specializzata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere - premesso che

seri problemi che pregiudicano notevolmente l'abitabilità e l'agibilità degli alloggi di servizio in Milano via Verro e Sellanuova ed a Trezzano sul Naviglio sarebbero stati segnalati agli organi competenti, ma da questi ignorati;

insufficienza dell'impianto di riscaldamento, infiltrazioni d'acqua, macchie di umidità alle pareti, scarso isolamento, scarsissimo grado di finitura degli alloggi hanno provocato le proteste e le denunce pubbliche dei lavoratori concessionari;

sarebbero state ignorate elementari norme di sicurezza e di igiene facendo passare nello stesso cavedio impianti elettrici e condotti dell'acqua lurida e chiara, esalatori, tubi di alimentazione ai vari sanitari -:

se quanto esposto risponde al vero;

quali iniziative intende prendere per eliminare i gravi problemi derivanti da questo stato delle cose;

i costi di costruzione, i costi delle attrezzature e degli arredamenti e della gestione degli impianti;

quali iniziative intende prendere per prevenire analoghe situazioni, tenendo presente che altri 600 alloggi sarebbero in fase di consegna;

se e come intende potenziare gli uffici tecnico-amministrativi di Milano in presenza di questo nuovo impegno;

i criteri operativi e la struttura amministrativa della società Italtel.

(4-08531)

RISPOSTA. — *La costruzione di alloggi di servizio e di case-albergo nella regione Lombardia, così come in tutte le altre regioni, fa parte di un vasto programma straordinario di edilizia abitativa di servizio, attualmente in fase di avanzata realizzazione, attraverso l'utilizzazione delle risorse finanziarie concesse all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con le leggi 7 giugno 1975, n. 227 e 10 febbraio 1982, n. 39.*

Tenuto conto dell'ampiezza del programma e del carattere straordinario dello stesso, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha ravvisato l'opportunità di affidare la sola esecuzione delle costruzioni alla società ITALPOSTE del gruppo IRI-Italtel, che aveva già dimostrato di possedere le necessarie capacità tecniche ed organizzative in occasione della realizzazione del programma per la costruzione di uffici postali, autorizzata con la legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Pertanto, poiché l'articolo 7 della citata legge n. 15 del 1974 autorizzava l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a provvedere alla realizzazione di tale programma mediante concessione ad una società per azioni, il cui capitale fosse prevalentemente posseduto dall'IRI, non si è ritenuto di procedere al potenziamento delle strutture tecniche dell'Amministrazione stessa.

E ciò considerato anche che oltre al notevole onere economico ed ai lunghi tempi occorrenti per l'espletamento dei concorsi necessari per l'immissione in organico di nuovo personale, tale decisione avrebbe comportato, al termine della realizzazione del predetto programma straordinario, una eccedenza di personale rispetto alle normali necessità del settore.

Per quanto riguarda, in particolare, gli inconvenienti lamentati negli alloggi di

via Verro e di via Sellanuova a Milano e di quelli di Trezzano sul Naviglio, si significa che alcune disfunzioni erano già state rilevate, nel corso di appositi sopralluoghi tecnici, dai competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni incaricati delle operazioni di collaudo.

Ai predetti inconvenienti si sono, poi, aggiunti alcuni danneggiamenti arrecati dalle eccezionali condizioni climatiche verificatesi nel corso della stagione invernale 1984-85, per la riparazione dei quali è stato concordato un organico programma di interventi volto a conseguire, entro i più ristretti termini di tempo, la completa agibilità anche dei 574 alloggi non ancora assegnati.

Detto programma risulta articolato nelle seguenti fasi:

1) eliminazione di tutte le manchevolezze rilevate dai competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che, per altro, per i 190 alloggi già assegnati, hanno concordato un programma di interventi volti ad eliminare anche i guasti evidenziati dagli assegnatari.

Sono, infatti, in corso di esecuzione la ripresa delle sigillature degli infissi esterni, la integrazione della coibentazione dell'intradosso del solaio del piano a pilotis, ove esistente, la chiusura delle asole delle pareti attrezzate bagno-cucina per migliorarne gli isolamenti acustici e termici;

2) la riparazione di tutti i danneggiamenti arrecati dalle eccezionali condizioni climatiche;

3) la realizzazione di opere di miglioramento, quali ad esempio la messa in opera di canne fumarie per consentire l'installazione negli alloggi di scaldacqua a gas di città il cui costo di esercizio, a carico degli assegnatari, risulta notevolmente contenuto nei confronti dei corrispondenti costi per l'esercizio di scaldacqua elettrici, nonché la recinzione dei vari complessi edilizi.

Appena tali opere risanatorie saranno state terminate si procederà agli ac-

certamenti intesi a verificare sia l'avvenuta eliminazione degli inconvenienti, sia la soddisfazione delle esigenze degli assegnatari.

Il passaggio di più impianti in uno stesso cavedio è stato realizzato in conformità delle norme di sicurezza (ENPI e CEI) e di quelle igienico-sanitarie, poiché gli impianti stessi sono isolati uno dall'altro.

I costi di costruzione degli alloggi di cui sopra sono stati per quanto riguarda i 36 di via Verro, che hanno una cubatura totale di 25.500 metri cubi (di cui metri cubi 18.600 fuori terra e metri cubi 6.900 entro terra) di lire 1.628.317.000; per i 64 alloggi di via Sellanuova aventi una cubatura totale di metri cubi 25.700 (di cui metri cubi 25.500 fuori terra e metri cubi 200 entro terra) di lire 2.280.314.000; per i 90 alloggi di Trezzano sul Naviglio infine, di cubatura totale fuori terra di metri cubi 28.100 di lire 2 miliardi e 900 milioni.

Gli alloggi medesimi vengono consegnati agli aventi diritto non arredati e, secondo le norme del contratto, le spese accessorie sono a loro totale carico.

In merito all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si significa, infine, che sul piano operativo la società ITAL-POSTE si avvale della collaborazione di primarie imprese di costruzione iscritte all'Albo nazionale dei costruttori e che la sua struttura è articolata in funzione di tutte le attività da svolgere per lo studio, la progettazione e l'esecuzione dei lavori sia a livello centrale sia periferico.

Essa pertanto comprende:

quadri tecnici con:

uffici di progettazione;

uffici impianti;

uffici di direzione e contabilizzazione dei lavori e di assistenza ai colaudi;

uffici operativi per i vari settori di intervento.

quadri amministrativi:

per la gestione meccanizzata e il controllo di tutti i fatti amministrativi, finanziari e contabili.

quadri legali:

per tutto quanto attiene alla acquisizione dei suoli (occupazione d'urgenza ed espropriazione definitiva delle aree di sedime degli interventi), alle convenzioni con i comuni per l'acquisizione di aree comprese nei piani delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare, previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167; alla definizione dei contratti con enti, privati e imprese, al contenzioso ed, in genere, a tutti gli aspetti legali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se siano a conoscenza che, essendo in programma per il 7 marzo 1985 in Milano l'assemblea compartimentale pregressuale del sindacato CISL-SILTS, il sindacato di maggioranza nell'azienda di Stato per i servizi telefonici, con la prevista partecipazione dello stato maggiore sindacale di categoria al completo, i massimi responsabili dell'Ispettorato di I zona, su iniziativa della sezione del personale fino al capo ispettorato, hanno ritenuto opportuno emanare una circolare che informava dell'assemblea e del fatto che i partecipanti ad essa verranno considerati in permesso sindacale (vedi nota protocollo n. 1012807 del 2 marzo 1985) e quindi, senza perdite economiche. Tale apparentemente insignificante fatto, invece, è di estrema gravità e pregno di significato politico. Esso riproduce in scala locale quella indebita interferenza e commistione di poteri nel rapporto sindacato-esecutivo (questo ultimo specificantesi, nella fattispecie, nell'amministrazione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici) che si ebbe già modo di riscontrare e criticare in altra occasione. Interferenza che vede l'amministrazione

porsi al servizio del sindacato invece che mantenere nei suoi confronti un rapporto dialettico a garanzia di una costruttiva collaborazione. Inoltre, poiché non è dato riscontrare analoghe iniziative nei confronti delle altre organizzazioni sindacali pur presenti in azienda, si è venuta ad attuare una palese lesione della parità di trattamento, tanto grave quanto inammissibile, sì da non poter evitare che ci si possa chiedere quante volte ciò sia avvenuto. Non è nemmeno da trascurare il fatto che tale organizzazione sindacale essendo maggioritaria, tende a porsi come « unica » e complice il denunciato atteggiamento dell'amministrazione, questa assemblea assume la stessa connotazione delle « adunate » di altri tempi con relativa ingerenza di controllo delle masse e del consenso, mentre i predetti funzionari aziendali evocano la trista figura di funzionari di altri apparati di regime —:

se sia mai stata compiuta, o ritengano di dover compiere, una indagine sulla reale subordinazione dell'amministrazione al sindacato CISL-SILTS, tenuto conto che la sussistenza di una tale subordinazione è di comune ferma e generale opinione in tutti i dipendenti e che non può essere sfuggita a chi, della predetta amministrazione, si trova al vertice, tanto più che lo stesso direttore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici è un ex segretario generale della predetta organizzazione sindacale. Una tale indagine sarebbe oltremodo utile per poter oggettivamente discriminare le proposte aziendali che sono espressione di mero interesse corporativo da quelle che, invece, sono espressione dell'interesse pubblico affidato alle cure dell'azienda di Stato per i servizi telefonici;

quale valutazione diano del fatto; le iniziative che intendano prendere per evitare il ripetersi in futuro di simili fatti e dei relativi guasti e, infine, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei funzionari responsabili. (4-08658)

RISPOSTA. — *In occasione dell'assemblea compartimentale pregressuale del*

sindacato telefonico CISL-SILTS, tenutasi a Milano il giorno 7 marzo 1985, la locale segreteria sindacale aveva avanzato al capo dell'ispettorato telefonico statale della prima zona la richiesta di rilasciare il permesso sindacale (nell'orario compreso fra le ore 9,30 e la fine del turno) a coloro che avrebbero partecipato alla citata assemblea.

Poiché però nella richiesta stessa non erano nominativamente specificati i beneficiari del permesso — né del resto sarebbe stato agevole farlo a priori — il capo di quell'ispettorato ha ritenuto di comunicare agli uffici e stazioni telefoniche dipendenti la data e l'ora di inizio della assemblea disponendo che il personale lasciato libero per la partecipazione alla riunione sindacale anzidetta doveva essere considerato, per la durata dell'assenza dal servizio, in permesso sindacale.

In data 8 marzo 1985 l'organizzazione sindacale in questione faceva pervenire l'elenco del personale per il quale era stato chiesto il ripetuto permesso e l'ora del termine dell'assemblea in modo da far conoscere quali unità (applicate sia all'ispettorato sia nelle varie stazioni telefoniche) dovevano essere considerate in permesso sindacale.

Tale comportamento appare del tutto legittimo considerato che a favore di ciascuna organizzazione sindacale sono autorizzate un certo numero di assenze, in misura percentuale al grado di rappresentatività, in base al combinato disposto degli articoli 47 e 48 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e dell'articolo 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

In ottemperanza, inoltre, a quanto stabilito nel menzionato articolo 23 della legge n. 101 del 1979, con decreto ministeriale 11 ottobre 1979 è stato specificamente determinato il numero complessivo delle aspettative e delle assenze da accordare in via particolare per la partecipazione a congressi e convegni, ripartendole fra le organizzazioni sindacali in contingenti annuali proporzionati al numero degli iscritti.

Pertanto, poiché le assenze non godute nel mese sono cumulabili, a richiesta,

con quelle dei mesi successivi, sempre che non venga superato il numero complessivo di giornate fissato per ciascun anno, i dipendenti che intendono partecipare alle riunioni congressuali possono usufruire, qualora ve ne sia la disponibilità, dei permessi sindacali in parola.

E appena il caso di precisare che al verificarsi di analoghe richieste avanzate da altre organizzazioni sindacali presenti nell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), si è seguita la stessa procedura e, pertanto, nessuna lesione all'invocato principio della parità di trattamento è stata posta in essere dai competenti funzionari dell'azienda.

Poiché infine tale comportamento scaturisce da una corretta interpretazione ed applicazione delle norme vigenti in materia, non si ritiene sussistano le condizioni per adottare provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari dell'ispettorato della prima zona, né appare necessario apportare modifiche alla ricordata normativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che il ministro ha già avuto modo di occuparsi della questione relativa alla professoressa Giovanna Balzani di Milano a seguito di un intervento dell'onorevole Garavaglia — quali provvedimenti intende assumere in merito al ricorso gerarchico promosso dalla professoressa Balzani Giovanna in data 9 marzo 1985, anche perché la sospensione dall'incarico comporta per la Balzani una gravissima situazione esistenziale per la sua esistenza materiale, la sua salute e quella della sua figliola Maria, in quanto l'insegnamento rappresenta anche l'unica fonte di sostentamento. (4-10141)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia di rapporto d'impiego del personale docente non di ruolo non consentono a detto personale di poter su-

perare nell'ultimo triennio scolastico di servizio duecento giorni complessivi di assenza (articolo 10 legge 19 marzo 1955, n. 160).

Sulla legittimità del suindicato disposto normativo si è pronunciata la Corte costituzionale con sentenza del 1° luglio 1983, n. 212, e ordinanze del 28 settembre 1982, n. 291 e del 26 marzo 1984, n. 88.

Nel caso segnalato, la professoressa Giovanna Balzani, supplente annuale, nominata dal provveditore agli studi di Milano in data 22 novembre 1984, è stata sottoposta in data 20 dicembre 1984 a visita medico-collegiale presso l'ospedale militare principale di Milano e giudicata temporaneamente non idonea al servizio di docente per 360 giorni.

Alla data del 17 maggio 1985, avendo la docente totalizzato — calcolando anche i giorni di assenza già usufruiti dall'interessata nei precedenti anni di servizio — il massimo numero di assenze consentito dalle norme, e persistendo la temporanea inidoneità al servizio, la preside della scuola media Cagnola di Milano — a quel tempo sede di servizio della professoressa Balzani — ha dovuto procedere alla risoluzione del rapporto d'impiego come previsto dalla normativa succitata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere quale valutazione dia dei criteri e obiettivi perseguiti dalla direzione della Breda Termo che ha proceduto, con chiaro intento antisindacale, al licenziamento avvenuto il 17 luglio 1985 di due lavoratori, Carrubba Onofrio e Casaroli Francesco, quest'ultimo membro del comitato di fabbrica. Si chiede inoltre se i Ministri sono informati che altri lavoratori sono stati indotti con pressioni indebite a partecipare ad una manifestazione sindacale. Infine si chiede quale sia il significato di un comportamento che in-

staura anche nelle imprese delle partecipazioni statali i peggiori esempi di repressione sindacale e politica in cui finora si è distinto il padronato privato.

(4-10653)

RISPOSTA. — *I lavoratori Onofrio Carubba e Francesco Casaroli dipendenti della società Breda Termo erano stati licenziati dalla ditta nel luglio 1985 per atti di intimidazione e violenza commessi nei confronti di alcuni impiegati che, in occasione di uno sciopero, non vi avevano aderito.*

In seguito i lavoratori avevano proposto opposizione al licenziamento davanti al pretore di Milano e la vertenza è stata conciliata in data 31 luglio 1985 con la revoca da parte della ditta del licenziamento dei due lavoratori che sono stati assegnati all'ANSALDO società per azioni, società proprietaria della Breda Termo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se gli risulta che il dottor Paolo Narcisi, direttore amministrativo dell'università di Bologna, si reca pressoché quotidianamente con l'automobile di servizio a Castel San Pietro Terme, a 20 chilometri da Bologna, dove possiede tre cavalli alloggiati in una piccola scuderia;

se gli risulta altresì che il Narcisi preleva dall'opera universitaria sacchi di pane avanzato che porta ai suoi cavalli usando sempre l'automobile di servizio;

se non vadano adottati provvedimenti per questo abuso. (4-08560)

RISPOSTA. — *L'ispettore ministeriale, cui è stato conferito l'incarico di compiere accertamenti in proposito, sentito il rettore dell'ateneo di Bologna, ha appurato quanto segue.*

Il dottor Paolo Narcisi è unico dirigente in una struttura come l'università di Bologna che appena due anni fa (nel 1983) contava tre dirigenti superiori, ora collocati a riposo.

La cospicua mole di lavoro ed i conseguenti impegni che incombono sul direttore amministrativo, richiedono, come è facile intuire, un'assiduità costante nella prestazione quotidiana lavorativa ed un elevato grado di partecipazione personale. A ciò aggiungasi che il suddetto funzionario è stato incaricato dalla propria amministrazione di svolgere opera di vigilanza (che ha incontrato l'unanime apprezzamento degli organi competenti dell'ateneo — come ha precisato il rettore medesimo) presso le strutture in costruzione della nuova facoltà di medicina veterinaria in località Ozzano e dove, tra l'altro, l'università possiede — su terreni gestiti dall'azienda agraria — un cospicuo patrimonio immobiliare.

A venti chilometri da Bologna — nei pressi per l'appunto del fondo universitario di Ozzano — il direttore amministrativo ha interessi zoofili nel senso che da alcuni anni assiste, servendosi di un suo mezzo, alcuni randagi raccolti lì, recando loro un po' di pane avanzato alla mensa che diversamente sarebbe destinato ai rifiuti.

All'inizio dell'anno 1985 è accaduto che il direttore amministrativo, durante le visite ispettive compiute presso il centro di Ozzano, ha brevemente deviato il percorso per portare il pane ai randagi vicini. Ciò in quanto il carico di lavoro, in concorso con l'eccezionale inclemenza del tempo (nebbia e neve), hanno ridotto ulteriormente il poco tempo che il direttore poteva dedicare ai suoi interessi personali. Le brevissime deviazioni di percorso, limitate ad alcuni giorni dell'inverno 1985, sono cessate con il migliorare delle condizioni atmosferiche.

Attualmente, le ispezioni ad Ozzano proseguono periodicamente con il mezzo di servizio, mentre per le visite ai randagi viene usata l'auto personale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PUJIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione di una numerosa rappresentanza di connazionali residenti nell'area belga-lussemburghese, appoggiata da un gruppo di parlamentari europei italiani che chiedono l'istituzione di un ufficio consolare italiano ad Arlon (Belgio). La richiesta trova una giustificata motivazione nel fatto che nella zona vivono oltre 1.500 italiani, ai quali si aggiunge un vasto movimento di frontalierato con il confinante Lussemburgo, mentre la sede consolare più vicina è a Liegi, che dista oltre 130 chilometri.

Si chiede pertanto quali iniziative intenda assumere per rispondere in modo idoneo alla richiesta dei connazionali.

(4-10678)

RISPOSTA. — *La possibilità dell'istituzione di un ufficio consolare in Arlon (Belgio), per cercare di venire incontro alle aspirazioni dell'operosa collettività ivi residente, è attualmente allo studio.*

Una possibile soluzione al problema potrebbe consistere nell'inclusione della provincia del Lussemburgo belga, di cui Arlon è capoluogo, nella circoscrizione dell'agenzia consolare di Namur, città che è meglio collegata con Arlon di quanto non lo sia Liegi.

Va per altro sottolineato che per procedere ad una ristrutturazione in tal senso della nostra rete consolare in Belgio è necessario acquisire preventivamente lo accordo delle autorità belghe, in conformità alle pertinenti disposizioni della convenzione di Vienna sulle relazioni consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza della prassi seguita dagli istituti di credito in Sicilia, che nella erogazione dei prestiti praticano tassi di interesse maggiorati di due punti

rispetto al resto d'Italia, con la giustificazione di un non meglio identificato « rischio Sicilia »;

se ritiene che una simile prassi possa concordare con gli impegni per una politica meridionalistica assunti dal Governo e piuttosto non vanifichi anche la sola intenzione di risollevarne l'economia dell'isola, penalizzando gli operatori economici e i cittadini, mortificando l'imprenditoria e qualsiasi attività industriale o commerciale di quella regione, che abbia bisogno di danaro liquido ricorrendo a prestiti;

se, di conseguenza, ritiene che la Sicilia faccia ancora parte integrante dello Stato repubblicano o non debba essere considerata un'appendice scomoda;

quale significato si debba dare al « rischio Sicilia » se, cioè, si tratta di una regione che non offre garanzie di solvibilità finanziaria e morale e se, quindi, i siciliani debbano essere considerati debitori morosi o, peggio, inaffidabili;

come intende intervenire per eliminare questa palese ingiustizia. (4-08703)

RISPOSTA. — *Nel sottolineare che la materia non è soggetta a regolamentazione amministrativa, si informa, in via preliminare, che la fissazione del livello dei tassi è rimessa alla libera contrattazione fra le parti; per altro, sulle decisioni degli organi responsabili delle aziende di credito influisce una molteplicità di fattori tra i quali assumono rilevanza le condizioni di mercato che di tempo in tempo si determinano nelle zone interessate anche in relazione alla dimensione dei crediti concessi e alla rischiosità degli stessi.*

In proposito, si fa inoltre presente che, secondo gli ultimi dati disponibili, forniti dalla Banca d'Italia, il valore del rapporto percentuale sofferenze/impieghi si attesta in Sicilia intorno all'8,2 per cento rispetto al 6 per cento del resto del paese.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO.
— Al Ministro della pubblica istruzione.
— Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi irregolarità compiute dal rettore e dal Consiglio di disciplina dell'università di Catania nell'attribuzione di pesanti sanzioni disciplinari (sospensione dalla qualifica per mesi tre) nei confronti del dottor Gaetano Abela, tecnico coadiutore nel dipartimento di scienze chimiche, con decreto rettoriale del 20 dicembre 1985.

Si chiede altresì di sapere - premesso che il dottor Gaetano Abela ha già presentato ricorso al TAR sezione di Catania -:

se non ritenga necessario intervenire contro la violazione dell'articolo 10 della legge 21 marzo 1958, n. 287, per la costituzione illegittima della Commissione di disciplina;

se non ravvisi la violenza degli articoli 3 e 97 della Costituzione per la violazione dell'effettiva imparzialità di giudizio;

se non ritenga necessario, proprio sulla base di tali considerazioni, operare per arrivare al cambiamento delle strutture di controllo del personale docente nei confronti del complesso del personale.
(4-09161)

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare nei confronti del dottor Gaetano Abela, tecnico coadiutore in servizio presso l'università di Catania, è stato attivato dal competente organo territoriale, nella piena osservanza delle disposizioni vigenti, a seguito di un motivato esposto-denuncia.

La commissione di disciplina dell'ateneo, prevista e costituita secondo le indicazioni contenute nell'articolo 10 della legge 21 marzo 1958, n. 287, sulla base delle risultanze emerse in ordine all'indagine esperita dal funzionario istruttore nominato ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gen-

naio 1957, n. 3, ha emesso - dopo aver sentito lo stesso dottor Abela - la deliberazione datata 12 febbraio 1985, con la quale è stata inflitta, al citato dipendente, la sospensione dalla qualifica per la durata di mesi tre.

Attesa la regolarità delle procedure come sopra seguite, non si ritiene che, nella circostanza, siano stati violati gli articoli 3 e 97 della Costituzione cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che

1) con un provvedimento di codesto Ministero è stata conferita autonomia alla scuola media del Villaggio Lamarmora di Biella (Vercelli), precedentemente sezione staccata della scuola media « Marconi », ma che con il medesimo è stata altresì stabilita la soppressione dell'autonomia della scuola media « Ungaretti » di Pavignano, ridotta a sezione staccata della scuola media « N. Costa » di Chiavazza;

2) tale decisione, se da un lato, risponde alle giuste esigenze della scuola media del Villaggio Lamarmora la quale, per un complesso di ragioni di ordine sociale e funzionale richiede un tale assetto istituzionale, dall'altro, proprio perché implica la soppressione dell'autonomia della scuola media « Ungaretti » di Pavignano, riapre in questo istituto problemi che negli anni 70 si erano risolti conferendogli autonomia;

3) contro tale provvedimento si sono espressi il comune di Biella, i quartieri interessati e i consigli di istituto delle scuole medie di Chiavazza e di Pavignano, i quali hanno richiesto che la decisione di riconoscere l'autonomia alla scuola media del Villaggio Lamarmora non comporti la perdita di autonomia da parte di quella di Pavignano;

considerato che tale richiesta è più che legittima dato che essa risponde ai problemi oggettivi che si pongono nei quartieri di Pavignano, di Vaglio Colma, di Chiavazza e del Villaggio Lamarmora nei quali si stanno verificando nuovi insediamenti abitativi e vi sarà quindi un incremento della popolazione scolastica —

cosa intende fare per risolvere correttamente tale problema e andare incontro alle esigenze manifestate a codesto dicastero e al Provveditorato agli Studi della provincia di Vercelli dalle forze sociali, politiche e istituzionali locali.

(4-09882)

RISPOSTA. — Lo sdoppiamento della scuola media Marconi di Biella e la trasformazione dell'analoga scuola Ungaretti in sezione staccata della scuola media Costa rispondono alle proposte, formulate dal competente provveditore agli studi, per un più equilibrato assetto delle istituzioni secondarie di primo grado di quella città.

Premesso, altresì, che su tali proposte si è espresso favorevolmente, dopo ampio dibattito, anche il consiglio scolastico provinciale, si deve fare presente che la richiesta caldeggiata, affinché il suddetto sdoppiamento non avesse a comportare la perdita dell'autonomia da parte della scuola media Ungaretti (funzionante con solo sei classi), non ha potuto trovare accoglimento per motivi connessi al contenimento della spesa pubblica; attesa, infatti, la mancata previsione in bilancio di specifici stanziamenti, sono stati disposti, per l'anno scolastico 1985-86, soltanto quei provvedimenti istitutivi che hanno trovato compensazione in altrettanti provvedimenti di soppressione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUBINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — facendo riferimento alla interrogazione a risposta scritta n. 4-01004, tuttora senza risposta, inerente i registratori di cassa — se sia al corrente del fatto che la situazione si è ulterior-

mente aggravata; infatti, mentre i commercianti sono assolutamente incolpevoli, l'autorità amministrativa sta disponendo, con apposite ordinanze, la sospensione della licenza per un periodo di tempo determinato.

Gli interroganti chiedono se ritenga opportuno intervenire con un provvedimento di sanatoria e chiarire così che l'autorità amministrativa locale non può agire autonomamente, ma solo dopo la emissione del provvedimento di sanzione, da parte del competente ufficio. (4-01782)

RISPOSTA. — I problemi sollevati hanno trovato soluzione con la legge 13 luglio 1985, n. 354, recante disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa.

Per effetto di tali disposizioni, infatti, non si applicano le sanzioni previste per la mancata emissione dello scontrino fiscale, per la mancata installazione di apparecchi misuratori e per l'uso di supporti cartacei diversi da quelli di cui al decreto ministeriale del marzo 1983 ai soggetti che, pur avendone fatta tempestiva richiesta, non hanno potuto disporre dei registratori per cause imputabili alle ditte fornitrici. Poiché la normativa indicata si applica alle violazioni commesse fino al 31 maggio 1984, si ha ragione di ritenere che le preoccupazioni esposte possano ritenersi superate.

Si soggiunge che l'articolo 2 della medesima legge prevede, espressamente, che, nei casi previsti dalle disposizioni vigenti in materia di registratori di cassa, l'autorità amministrativa eventualmente competente a disporre la chiusura dell'esercizio dell'attività svolta è l'intendente di finanza nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata.

Il Ministro delle finanze: VISSENTINI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il meccanismo della preiscrizione alle prime classi di ogni ordine e grado, il

cui termine ultimo per l'inoltro delle domande è stato spostato al 31 gennaio di quest'anno, istituito al fine di pervenire con un certo anticipo a conoscere il numero di classi necessarie nell'anno a venire e di conseguenza al fine di stabilire i trasferimenti dei docenti, ha creato notevoli disagi alla popolazione scolastica, ai presidi e ai provveditorati;

il termine ultimo per stabilire il trasferimento dei docenti è stato fissato invece al 20 gennaio 1985, undici giorni prima, quindi, di quello fissato per le preiscrizioni;

considerato che gli alunni frequentanti la III media inferiore trovano notevoli difficoltà nel decidere a metà anno quale indirizzo dovranno intraprendere nell'anno successivo;

constatato che nell'Italia centrale, meridionale ed insulare la carenza di aule non permette ai direttori didattici di iscrivere in media 200 alunni per plesso scolastico e che ogni anno in Sicilia circa 5000 bambini non trovano posto nelle scuole materne statali e comunali e sono costretti, di conseguenza, a rivolgersi alle strutture private o ad iscriversi all'età di 6 anni, con grave nocumento per la formazione caratteriale dei bambini;

visto infine che numerosi genitori si sono astenuti quest'anno dal presentare ai docenti domande di preiscrizione all'anno successivo perché sfiduciati da tale situazione e perché stanchi di dover iscrivere i propri figli in scuole troppo lontane da casa e dal rione —

quali provvedimenti ritenga adottare per riformulare gli elenchi delle classi e dei trasferimenti dei docenti alla luce delle domande di preiscrizione pervenute entro il 31 gennaio;

se non ritenga opportuno avviare piani triennali di edilizia scolastica nell'Italia centrale, meridionale ed insulare per aumentare la ricettività dell'istituzione scolastica;

se non ritenga inoltre di adottare i moderni metodi della statistica per formulare previsioni circa il numero delle aule da istituire ogni anno, con notevole risparmio di tempo e di fondi rispetto al metodo finora adottato della preiscrizione;

quali iniziative infine abbia in progetto di attuare nel prossimo anno scolastico per la istituzione di un numero di classi sufficienti a garantire a tutti gli studenti la frequenza di corsi senza dovere ricorrere ai doppi e tripli turni e per assicurare lavoro ai circa 40.000 docenti precari della scuola italiana. (4-07632)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale n. 382 del 1984 e successive integrazioni, questo Ministero ha inteso disciplinare, secondo criteri di razionalità, l'accesso degli allievi alle varie istituzioni scolastiche allo scopo di meglio organizzare il servizio scolastico anche al fine di assicurare il regolare e tempestivo inizio delle lezioni.

L'istituto della preiscrizione, costituisce, per altro, allo stato attuale, l'unico sistema affidabile per consentire ai capi d'istituto di conoscere, con notevole anticipo, la consistenza delle prime classi nel successivo anno scolastico ai fini della determinazione delle classi funzionanti.

Va, d'altra parte, precisato che la tardiva presentazione delle domande non preclude l'iscrizione scolastica; in tal caso può derivarne come unica conseguenza la assegnazione dell'allievo ad istituto diverso da quello richiesto sempre che non si determinino le condizioni per accedere alla richiesta.

Quanto ai trasferimenti del personale docente, giova precisare che il termine delle preiscrizioni non incide in alcun modo su detto movimento che viene effettuato in relazione all'organico di diritto determinato, quest'ultimo, con congruo anticipo.

Le iscrizioni alle prime classi possono, invece, incidere sull'organico di fatto e, proprio per far fronte alle eventuali nuove situazioni verificatesi successivamente alla formazione dell'organico di diritto,

sono state impartite apposite disposizioni con ordinanza ministeriale 14 luglio 1984, n. 216 e successive integrazioni.

Per quanto, poi, concerne le richieste di potenziamento delle strutture di edilizia scolastica, si precisa che ogni competenza in materia è stata, dalla vigente normativa, trasferita agli enti locali.

Si fa presente infine che la fornitura di aule da parte dei competenti enti costituisce il presupposto indispensabile per procedere alla istituzione di nuove scuole o all'ampliamento di quelle già funzionanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che la rubrica *Bella Italia* nel TG 2 svolge una positiva azione per la valorizzazione ed informazione delle località di interesse archeologico-turistico e che la Sicilia è ricca di tali località, mentre risulta poco presente nei programmi e nei reportage della stessa rubrica — se e quali iniziative concrete intendano prendere per colmare queste carenze nel panorama nazionale e nei futuri programmi della rubrica e, in generale, se in altri modi o in altre rubriche è prevista un'iniziativa di valorizzazione turistica della Sicilia. (4-08649)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il ri-

spetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la società concessionaria la quale ha precisato che la rubrica TG 2 *Bella Italia* ospita reportages riguardanti tutte le regioni d'Italia.

Ed invero, la Sicilia è stata numerose volte oggetto di servizi trasmessi nel corso del programma in questione quali *Il Mandorlo* (25 febbraio), *Vendicarsi* (7 aprile), *La città morta* (21 aprile), *Mari e monti* (6 ottobre), *La riviera dei ciclopi* (27 ottobre), *Siracusa nei secoli* (10 novembre) e *Il nostro amico insetto* (15 dicembre), andati in onda durante il 1984.

Sino al mese di settembre 1985 sono stati, inoltre, trasmessi i seguenti servizi: *Italiani in alto mare* (20 aprile), *Italiani in alto mare seconda parte* (4 maggio), *L'ultima guerra punica* (1° giugno), *Erice* (8 giugno), *Messina, capisce questa città?* (6 luglio), *San Vito Lo Capo* (24 agosto), *I baroni di Taormina* (31 agosto), *A casa del Gattopardo* (21 settembre).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

varie denunce sono state avanzate — ed in particolare dalla CGIL di Sorrento — alla Procura della Repubblica in merito

ad uno scandalo edilizio in cui è coinvolto sia l'avvocato Cuomo, sindaco di Sorrento, sia alcuni professionisti;

le denunce riguardavano in particolare un edificio importante dal punto di vista storico e culturale situato in via Atigliana, 25; si tratta di una costruzione settecentesca abbattuta e ricostruita in cemento armato in spregio alle vigenti disposizioni in materia urbanistica e dello stesso piano regolatore;

il giudice di Sorrento IacuanIELLO Francesco ha indugiato molto tempo per la celebrazione del processo nonostante agli atti ci fosse e ci sia una esauriente e completa documentazione (il dossier contiene oltre 100 atti tra documenti e fotografie);

il giudice istruttore del tribunale di Napoli, della XX sezione penale ha finito per prosciogliere il sindaco di Sorrento, avvocato Antonino Cuomo, dai vari reati, dopo un ingiustificabilmente lunghissimo iter istruttorio;

dopo sei anni circa è stato celebrato il processo e la IX sezione penale del tribunale di Napoli ha assolto tutti gli imputati;

che non è apparso chiaro il ruolo che ha avuto l'avvocato Stelio Sguanci nella vicenda (costui si è alternato a difensore degli speculatori e del Comune e rispettivamente ha vinto e perso cause) -

quali siano gli intendimenti e le iniziative che intende adottare nell'ambito delle proprie competenze, perché sia fatta piena luce sull'intera vicenda ed eventualmente siano puniti i colpevoli e rimossi dagli incarichi i corrotti;

se sia eventualmente a conoscenza delle segnalazioni pervenute al pretore di Sorrento IacuanIELLO Francesco, titolare del procedimento, per quanto di propria competenza, da parte del professor Andrea Savino (capogruppo del PCI al comune di Sorrento) in particolare, anche in riferimento ad eventuali offerte di appartamenti da parte della Snc Atigliana

in cambio di sanatoria, fatto questo esposto pubblicamente in una riunione con il sindacato e i senzatetto, dall'assessore Carmine Sessa del PSI. (4-04142)

RISPOSTA. — Il presidente del tribunale di Napoli ha comunicato, tramite il procuratore generale della Repubblica di Napoli, e con riferimento ai fatti oggetto della interrogazione, che la sentenza-ordinanza pronunciata dal giudice istruttore in data 1° aprile 1983 riguardava dieci imputati, di cui otto (fra questi Antonino Cuomo) prosciolti per essersi i reati loro ascritti estinti per amnistia e due (Giuseppe Donato e Francesco Saverio Fiodo) rinviati a giudizio del tribunale per rispondere del reato di truffa aggravata. Tale giudizio, come è noto, si è concluso con sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste emessa dalla IX sezione penale del tribunale in data 9 marzo 1984, avendo ritenuto il collegio che esulasse dalla fattispecie sottoposta a giudizio, sotto il profilo dell'evasione al contributo dovuto, l'elemento del danno per l'ente pubblico (Comune), elemento che è invece essenziale ai fini dell'integrazione del delitto contestato.

Trattandosi peraltro di provvedimento emesso nell'esercizio del potere giurisdizionale e comunque soggetto all'esperimento dei mezzi di impugnativa previsti dall'ordinamento, non pare ammissibile interloquire nel merito del provvedimento medesimo.

Il presidente del tribunale di Napoli ha precisato infine che l'avvocato Stelio Sguanci si è costituito quale difensore di fiducia degli imputati Giuseppe Donato e Francesco Saverio Fiodo e di non aver mai avuto notizie di segnalazioni pervenute all'allora pretore dottor Francesco IacuanIELLO, successivamente trasferito alla pretura di Napoli, da parte del professor Andrea Savino, né tanto meno di offerte di appartamenti da parte della società in nome collettivo Atigliana in cambio di sanatoria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano effettuare opportune indagini allo scopo di accertare se i disservizi che si verificano frequentemente nel trasporto aereo — da Roma a Milano — e nella consegna all'aeroporto di Linate del quotidiano del MSI-destra nazionale, *Il Secolo d'Italia*, siano da attribuire a cause tecniche o a responsabilità di diversa natura dell'Alitalia e della Sea.

Premesso che

spesso l'aereo che trasporta il giornale arriva a Linate con ritardo, per cui è possibile effettuare soltanto una distribuzione parziale in Milano centro, mentre si è costretti ad annullare totalmente le rispedizioni relative ai servizi del Nord;

sabato 1° giugno l'aereo è arrivato all'aeroporto di Linate con soli 9 minuti di ritardo, e che ai dipendenti della cooperativa incaricati di ritirare il quotidiano sono state consegnate solo le bollette sulle quali era precisato il numero dei colli, ma del giornale non si è trovata traccia e soltanto alle 7 del mattino i responsabili di quel servizio in aeroporto telefonavano alla cooperativa per informare che *Il Secolo d'Italia* era stato ritrovato;

lo stesso inconveniente si era già verificato altre volte con conseguente perdita dei servizi del Nord:

chiede se non si ritenga di sollecitare adeguate misure o provvedimenti nei confronti dei responsabili del disservizio che, fra l'altro, comporta gravi danni, di natura morale per il partito, e finanziari per l'amministrazione del giornale.

(4-09792)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.*

Proprio nella consapevolezza dell'importanza di assicurare una pronta consegna di materiali delicati e deperibili quali sono i quotidiani, la SEA società per azioni (società esercizi aeroportuali), al fine di evitare disguidi o ritardi, ha già

da tempo raccomandato all'Alitalia di caricare il materiale stampa nella stiva 5 degli aeromobili o, quanto meno, di preannunciare l'arrivo ed il numero di contenitori per una immediata individuazione.

Purtroppo, nell'inconveniente verificatosi il 1° giugno 1985, i giornali trasportati con volo AZ-150, con arrivo a Milano alle ore 23,41, sono giunti in contenitori merci senza essere preannunciati.

Conseguentemente, sono stati trasferiti sui moli del magazzino import anziché nel magazzino merci nazionali, in attesa del loro svuotamento.

Solamente alle ore 7,30 del mattino, a svuotamento avvenuto, è stata constatata la presenza di giornali e si è provveduto, quindi, a contattare immediatamente il responsabile del ritiro.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORE.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritiene opportuno promuovere una indagine conoscitiva allo scopo di appurare: 1) quale è il reale apporto delle scuole medie ai Giochi della gioventù; 2) per quali motivi molti insegnanti di educazione fisica non tengono nella dovuta considerazione le circolari ministeriali che all'inizio di ogni anno regolamentano le attività sportive nelle scuole, deludendo così migliaia di alunni che ad esse vorrebbero dedicarsi con entusiasmo e buona volontà; 3) perché non esiste un serio controllo da parte dei provveditori agli studi sull'attività sportiva che molte scuole non praticano o affermano di praticare quando, in realtà, ciò non avviene, con il risultato di vistose lacune nella partecipazione delle scuole medie ai Giochi della gioventù;

altresì, se non ritenga più opportuno demandare agli uffici sportivi dei provveditori agli studi l'organizzazione della partecipazione ai Giochi della gioventù, stante le palesi carenze finora dimostrate dagli organismi comunali, e dotare ogni

scuola partecipante delle indispensabili attrezzature e di ogni altro aiuto allo scopo anche di agevolare il lavoro che gli insegnanti svolgono spesso in condizioni assai difficili. (4-09620)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda portare dai sei ad otto le ore soprannumerarie per quegli insegnanti di educazione fisica che sovrintendono all'attività sportiva nelle scuole medie ed al complesso lavoro amministrativo le cui mansioni vanno dalla responsabilità sull'andamento delle esercitazioni, alla compilazione degli elenchi, degli orari e delle tessere dei Giochi della Gioventù, oltre al necessario coordinamento con gli enti organizzatori che comporta perdite di tempo e spese dovute specialmente allo spostamento continuo degli stessi per la partecipazione alle non poche riunioni per la formulazione dei calendari, delle graduatorie.

Questi insegnanti, infatti, rispetto ai loro colleghi, svolgono un lavoro di gran lunga più gravoso ed impegnativo pur percependo i medesimi compensi. Con l'auspicato ripristino dei Gruppi sportivi scolastici questa figura potrebbe essere quella del direttore tecnico al quale, in passato come è noto, spettava un trattamento differenziato. (4-10325)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

se è a conoscenza che in molte scuole medie i consigli d'istituto stanziavano annualmente fondi del tutto irrisori per l'attività sportiva col risultato di paralizzare la suddetta attività e di smorzare l'entusiasmo degli insegnanti che ad essa si dedicano. Si chiede che nella circolare che sarà varata all'inizio dell'anno scolastico 1985-1986 venga fatta apposita menzione sulla necessità di un adeguato stanziamento, specialmente in quelle scuole che aderiscono ai Giochi della Gioventù ed i cui

alunni sono assoggettati a difficili e costose trasferte, specialmente nelle grandi città;

se ritenga opportuno ripristinare nelle scuole medie i gloriosi gruppi sportivi che negli anni cinquanta registrarono risultati oltremodo positivi e soddisfacenti. (4-10331)

RISPOSTA. — *Le indagini conoscitive fin qui promosse, sia da parte di questo Ministero, che del CONI - con il quale, com'è noto, è stata raggiunta nel 1984 una intesa per la organizzazione dei giochi della gioventù -, hanno rilevato come sia notevolmente incrementato il numero di allievi partecipanti a detta iniziativa.*

Si è passati infatti da 619.526 alunni nel 1974, primo anno di adesione della scuola, a 1.462.626 nel 1983.

Tali risultati positivi non avrebbero potuto essere realizzati senza l'impegno di migliaia di docenti i quali hanno avviato alla pratica sportiva i propri allievi.

Risulta, in particolare, che circa 11.000 docenti di educazione fisica su 17.762 insegnanti, che costituiscono il relativo organico della scuola media, abbiano partecipato all'iniziativa.

In merito alla gestione dei giochi della gioventù, si comunica che essa è già demandata ai provveditori agli studi ed alle delegazioni provinciali del comitato olimpico i quali organismi sovrintendono anche alla organizzazione delle fasi comunali dei giochi stessi, d'intesa con gli enti locali.

Nel periodo di particolare impegno organizzativo, questo Ministero, peraltro, ha cura di rafforzare le proprie strutture periferiche distaccando presso ciascun provveditorato una o più unità di personale insegnante.

Quanto alla richiesta di aumento del numero delle ore soprannumerarie per i docenti impegnati in detta iniziativa, si fa presente che la normativa vigente in materia (articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) non consente di valicare l'attuale limite

delle 6 ore soprannumerarie. D'altra parte, come già precisato, al carico di lavoro connesso con l'organizzazione dei giochi provvedono prevalentemente le strutture periferiche potenziate con il personale all'uopo distaccato.

Quanto all'adesione delle varie istituzioni alla manifestazione in questione, si fa presente che l'attività sportiva, al di fuori di quella svolta nel corso delle ore curricolari di educazione fisica, è pur sempre attività opzionale sia per gli allievi, sia per gli istituti, sia per i docenti.

Spetta pertanto al consiglio di istituto ed al collegio dei docenti, nell'ambito delle rispettive competenze, valutare caso per caso il grado di priorità tra le varie opzioni ed iniziative possibili nell'ambito della programmazione dell'attività scolastica e graduare gli stanziamenti di bilancio secondo le priorità collegialmente definite.

Da parte sua, questo Ministero si è già adoperato e continuerà ad adoperarsi per evidenziare, nelle apposite circolari annualmente inviate agli organi periferici, il ruolo formativo dell'attività sportiva nel processo di crescita dei giovani scolarizzati.

Al fine di consolidare le più ampie adesioni delle scuole alle iniziative indette, d'intesa con il comitato olimpico, non si è mancato, inoltre, e non si mancherà nel futuro di fornire un quadro di riferimento orientativo e puntuali indicazioni di carattere tecnico-organizzativo.

In merito al ripristino dei gruppi sportivi scolastici, auspicato dall'interrogante, si desidera far presente che il problema dell'associazionismo studentesco, è, attualmente, all'esame del Parlamento in sede di progetto di riforma della scuola secondaria superiore.

Per ciò che concerne invece le scuole medie, le possibilità di promuovere forme di associazionismo, aventi ovviamente caratteri e connotazioni diverse rispetto a quelle prefigurate per la secondaria superiore, è oggetto di attenta riflessione ed esame da parte di questo Ministero

che si riserva di promuovere nelle opportune sedi misure adeguate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SINESIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi, per cui, nell'ottima trasmissione mattutina di RAI 3 che va in onda subito dopo il TG 3 delle ore 7,25, nella rassegna della stampa quotidiana sono completamente assenti i quotidiani regionali con particolare riferimento a quelli sardi e siciliani. Eppure, anche se questi giornali non si trovano in edicola a quell'ora, si potrebbe studiare il modo di farli arrivare all'aeroporto di Fiumicino con uno dei voli notturni per essere colà prelevati da un corriere della RAI che li potrebbe, quindi, passare al giornalista di turno. (4-10320)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che ogni mattina, alle ore 6,30, gli addetti al programma della rete radiofonica 3 Prima pagina acquistano direttamente presso l'edicola più vicina allo studio di trasmissione tutti i quotidiani italiani reperibili e di rilevanza nazionale.

Ciò premesso, si significa che non è possibile prendere in considerazione la richiesta formulata dall'interrogante in quanto i giornali regionali della Sardegna e della Sicilia arrivano nelle edicole di Roma solo nella tarda mattinata, se non nel primo pomeriggio, e, quel che più conta, giungono presso i distributori col mezzo aereo non prima delle ore 10, cioè a rubrica largamente ultimata.

Quanto sopra è dovuto al fatto che — come è emerso dagli accertamenti esperiti — le testate regionali in questione si avvalgono dell'opera di spedizionieri privati i quali utilizzano allo scopo voli ordinari di linea e non voli postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SODANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che ad Albano Laziale, località che conta 35.000 abitanti di cui circa 4.000 sono pensionati, è ubicato un ufficio postale i cui locali sono non funzionali e non rispondenti alle norme previste dall'articolo 9, capo I, del decreto del Presidente della Repubblica n. 3030 del 1956, come già accertato dalla USL RM34, fin dal marzo 1982; considerato che gli sportelli per il pubblico di cui dispone il predetto ufficio sono del tutto insufficienti a fornire un servizio decoroso, tanto che nel periodo in cui vengono pagati gli importi delle pensioni notevoli sono i disagi che i pensionati sopportano, costretti come sono a lunghe e snervanti attese in locali angusti e poco confortevoli — se non ritenga opportuno adottare urgenti iniziative atte ad eliminare disagi e difficoltà tanto rilevanti quanto dannosi per gli utenti dell'ufficio postale di Albano Laziale. (4-10111)

RISPOSTA. — *La situazione in cui si trova l'ufficio postale di Albano Laziale forma da tempo oggetto di interessamento da parte dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni il cui vivo intendimento è quello di arrivare ad una adeguata sistemazione dell'ufficio medesimo.*

Dai ripetuti sopralluoghi effettuati sono, in effetti, emerse alcune carenze di carattere strutturale che necessitano di opportuni interventi risanatori la cui esecuzione esula dalla manutenzione ordinaria; pertanto, i competenti organi compartimentali poste e telecomunicazioni hanno più volte invitato la società IACP, proprietaria dei locali, a provvedere alla ristrutturazione degli stessi.

Non avendo ricevuto alcun riscontro alle richieste avanzate, l'Amministrazione ha, pertanto, impartito disposizioni per il reperimento di altri locali privati idonei ad ospitare l'ufficio postale; la ricerca, però, non ha avuto finora esito positivo, trattandosi di una zona che ha avuto negli ultimi anni un notevole incremento demografico cui ha corrisposto uno sviluppo edilizio non sempre razionale.

D'altra parte anche la locale autorità comunale, interessata alla questione, non è stata in grado di consentire la sistemazione del predetto ufficio in locali di proprietà pubblica o di mettere a disposizione un'area edificabile per costruirvi un edificio patrimoniale.

Allo stato attuale dei fatti, pertanto, non appare possibile formulare previsioni attendibili circa i tempi e le modalità di soluzione del problema, ma si può assicurare che da parte dei competenti organi dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni nulla sarà tralasciato affinché appena possibile, anche l'ufficio di Albano Laziale possa trovare una sistemazione che consenta di appagare le giuste esigenze dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STERPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero — e perché ciò accada e come s'intenda ovviarvi — che agli insegnanti della Scuola statale italiana di Mogadiscio (Istituto che raggruppa elementari, scuole medie inferiori ed un liceo scientifico) entrati in ruolo in base alla legge n. 604 del 1982, con decorrenza giuridica ed economica dal settembre 1982, a tutt'oggi, gennaio 1985, ancora non sia stato corrisposto alcuno stipendio. Questi insegnanti vivono nell'attesa almeno di una informazione da parte dello Stato italiano (e più direttamente dal Ministero degli affari esteri, dal quale dipendono). Uno di essi ha spedito per via gerarchica richiesta di informazioni in data 23 ottobre 1984 e a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta. (4-07608)

RISPOSTA. — *Presso la scuola statale italiana di Mogadiscio, avevano titolo ad essere immessi in ruolo per effetto della legge n. 604 del 1982 sei insegnanti, appartenenti ai ruoli seguenti:*

una insegnante elementare — Ginetta Brunelli in Giraudi, immessa in ruolo con decorrenza 10 settembre 1982;

un docente di scuola media di 2° grado - Luigi Molinari Tosatti - immesso in ruolo con decorrenza 10 settembre 1982;

tre docenti di scuola media di 1° grado - Fabrizia Campagnari, Guido Fabbri, Luigia Leoni - immessi in ruolo con decorrenza 10 settembre 1984;

un non docente appartenente alla carriera di concetto - Giovanni Dalla Casa - immesso in ruolo con decorrenza 10 settembre 1981.

Il competente ufficio della Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli esteri non appena ha ricevuto i decreti di immissione in ruolo emanati dai provveditori relativi all'insegnante elementare Ginetta Brunelli in Giraudi e al signor Giovanni Della Casa, ha provveduto ad emettere i relativi decreti di destinazione all'estero, che sono stati registrati dalla Corte dei conti e successivamente trasmessi all'ufficio amministrativo perché procedesse al pagamento delle spettanze maturate dagli interessati. Analogamente si è provveduto nei confronti del professor Luisi Tosatti Molinari il cui decreto è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto concerne i docenti Fabrizia Campagnari, Guido Fabbri e Luigia Leoni l'emanazione dei decreti di destinazione è condizionata dal perfezionamento dei decreti di immissione in ruolo, rientranti nella competenza dei provveditori. Trattasi comunque di personale immesso in ruolo con decorrenza 10 settembre 1984, il quale compie il prescritto periodo di prova nell'anno scolastico 1984-85.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e del commercio con l'estero. — Per sapere:*

se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che si stanno verificando nelle

zone di frontiera con la Svizzera della provincia di Como e di Varese a seguito del divieto delle autorità elvetiche di importazione nella Confederazione di prodotti alimentari e in particolare il transito della carne in dettaglio che cittadini elvetiche vengono ad acquistare nelle zone di confine di Como e di Varese;

se non ritengono che detti provvedimenti di divieto da parte delle autorità elvetiche siano infondatamente motivati da presunti « focolai di afta epizootica » dal momento che la regione Lombardia ha revocato il decreto per la profilassi « dell'afta epizootica », tanto è vero che le carni all'ingrosso continuano ad essere esportate verso il territorio elvetico;

se sono a conoscenza che nella zona di confine interessata è dimostrabile come tutta la carne in vendita è sottoposta a rigorosi controlli veterinari e sanitari che impediscono ogni possibilità di commercializzazione di carni provenienti da zone a rischio o solo sospette;

se non ritengono che la decisione delle autorità elvetiche contrasta con le norme che regolamentano la libera commercializzazione e assume il significato di una misura protezionistica » in contrasto con le norme di mercato;

se non ritengono, considerati i gravi danni che derivano alle attività commerciali delle zone di confine della provincia di Como e di Varese, di intervenire con sollecitudine presso le autorità elvetiche allo scopo di ottenere il superamento del « blocco » dell'importazione di carne al dettaglio acquistata nelle zone di confine delle province di Como e di Varese.

(4-10721)

RISPOSTA. — *A seguito di ripetuti interventi governativi italiani presso le autorità veterinarie elvetiche, con provvedimento del 30 luglio 1985 entrato in vigore il 13 agosto, l'ufficio federale svizzero di veterinaria ha disposto l'abolizione del divieto di importazione dall'Italia di animali, di carne e dei preparati di carne*

nel traffico viaggiatori e di confine, con la sola eccezione dei prodotti ottenuti tra il 1° novembre 1984 ed il 30 aprile 1985 da animali provenienti dalle province di Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Mantova, Modena, Perugia, Reggio Emilia e Salerno.

Il richiamato provvedimento ha inoltre liberalizzato il traffico frontaliero in genere.

Pertanto, la situazione rappresentata dagli interroganti dovrebbe essersi normalizzata a partire dalla data sopraindicata.

Per quanto riguarda invece i formaggi, non risulta a questo Ministero che siano state adottate da parte svizzera misure restrittive di carattere sanitario specifiche al nostro paese.

Per quanto concerne poi le bevande alcoliche, è ammessa nel traffico viaggiatori l'importazione in franchigia doganale da parte di persone di almeno 17 anni di età di due litri di bevande con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi e di bevande con gradazione alcolica superiore a 15 gradi (e quindi anche oltre 18 gradi).

Per i frontalieri la franchigia è invece limitata ad un litro di bevande con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi. Si tratta di disposizioni piuttosto rigide — su cui più volte la scrivente Amministrazione ha attirato l'attenzione delle autorità elvetiche — ma di applicazione generale, non limitata al nostro paese, e pertanto difficilmente contestabili.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

TAMINO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

per l'ennesima volta nella provincia di Milano gli stipendi di parte del personale della scuola non verranno corrisposti con puntualità, bensì con notevole ritardo;

i commissari dei concorsi ordinari per la scuola secondaria superiore della

regione Lombardia, a causa della mancata corresponsione delle indennità di trasferta, hanno ormai anticipato di tasca loro alcuni milioni e giustamente minacciano azioni sindacali —:

se i capitoli di spesa del bilancio del 1985, riguardanti stipendi o indennità del personale della scuola, sono sottostimati, come avviene da anni, al solo scopo di far tornare i conti in sede di previsione, sottoponendo al Parlamento bilanci fasulli, e cosa ben più grave, non corrispondendo quanto dovuto a parte dei lavoratori;

quali sono stati negli ultimi tre anni i ritardi di pagamento avvenuti distinguendo provincia per provincia e le categorie di lavoratori interessati. (4-07719)

RISPOSTA. — La corresponsione degli stipendi del mese di gennaio 1985 e delle tredicesime mensilità al personale docente ha subito un lieve ritardo a causa di alcune difficoltà di carattere procedurale.

All'inconveniente si è tuttavia tempestivamente ovviato, ricorrendo, d'accordo con il ministero del tesoro, alla procedura dei pagamenti in conto sospeso.

Per ciò che concerne le indennità di missione spettanti ai commissari d'esame nei concorsi a cattedre, si dà ampia assicurazione che tutti i funzionari delegati, interessati all'attività di reclutamento, hanno goduto e godono delle necessarie disponibilità finanziarie per sopperire alle esigenze, sia a titolo di acconto che per i relativi saldi.

Quanto, infine, alle sottostime dei capitoli di bilancio riguardanti stipendi o indennità per il personale della scuola, si fa presente che le previsioni di spesa, a suo tempo formulate da questa Amministrazione — la quale peraltro non ha potuto non tener conto della esigenza di razionalizzazione della spesa pubblica — risultano al momento rispettate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dal 24 settembre 1984 si svolgono in Milano, presso il 13° liceo scientifico statale, gli esami di concorso a cattedra e per abilitazione per materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado (classe LXVI);

che presidenti e commissioni di esame hanno solamente ricevuto un anticipo iniziale pari a meno di un terzo delle spese sostenute (viaggio, alloggio, vitto, ecc.);

che il mancato pagamento rende quasi impossibile la prosecuzione degli esami —:

quali sono precisamente le cause del mancato pagamento;

quali sono i precisi impegni che il Ministero intende prendere per sanare tale grave situazione e per impedire che in futuro essa abbia a ripetersi. (4-07795)

RISPOSTA. — *Premesso che il Ministero dell'interno, cui l'interrogazione è stata rivolta, si è dichiarato estraneo alla questione sollevata, si fa presente che la questione medesima risulta allo stato attuale positivamente superata.*

Infatti, per la liquidazione delle competenze dovute ai presidenti e alle commissioni dei concorsi a cattedre, cui ha fatto riferimento l'interrogante, questa Amministrazione ha accreditato, per il tramite dei competenti uffici, la somma complessiva di lire 900 milioni, mediante imputazione della spesa al capitolo 1021 dell'esercizio finanziario 1985.

Anche per quanto si riferisce all'esercizio finanziario 1984, questo Ministero non ha mancato di soddisfare interamente tutte le richieste avanzate dalla suindicata Sovrintendenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la notizia riportata dalle agenzie di stampa della liberazione dello scrittore

Dorin Tudoran e della sua famiglia riempie di gioia tutti gli amanti della libertà;

torna però alla ribalta la situazione oltremodo tragica di altri due dissidenti rumeni: il prete ortodosso Gheorghe Calciu-Dumitreasa e Radu Filipescu costretti rispettivamente al domicilio coatto e al carcere duro dal regime repressivo del presidente Ceausescu e della cinquantina di parenti piazzati nei posti chiave del potere, che impone al popolo rumeno sofferenze fisiche quali la fame e il freddo (l'inverno scorso 5°C in casa!) oltre a quelle morali della totale mancanza di libertà, come dice Calciu in una lettera scritta il 14 ottobre 1984, ma diffusa il 10 giugno 1985. « Proprio nei momenti più tragici, quando la solitudine mi opprimeva, il pensiero luminoso della nostra solidarietà spirituale, mi portava salvifica consolazione. Ho capito che la mia più grande sofferenza è l'isolamento (non quello fisico, materiale) ma l'isolamento spirituale, la perdita dei valori dell'anima tra i meandri della solitudine. Ma dove c'è l'amore c'è pure la comunione a dispetto delle mura, delle grate e del terrore » —:

quali passi intende compiere con urgenza per affrettare la liberazione dei dissidenti rumeni, invocando soprattutto gli accordi di Helsinki che nessuno all'Est pare intenda rispettare. (4-10716)

RISPOSTA. — *I casi citati rappresentano alcune delle vicende, di cui è giunta notizia in occidente, di cittadini rumeni che, per aver esercitato alcuni diritti fondamentali ed essersi fatti promotori del loro rispetto, sono stati oggetto di forme persecutorie da parte delle autorità locali. Ambedue i casi sono ben noti da tempo al Ministero degli affari esteri. Ad essi, e, più in generale al rispetto dei diritti umani, il governo italiano, nel quadro del suo costante impegno in favore dell'applicazione della Carta delle nazioni unite, della Dichiarazione sui diritti dell'uomo e dell'Atto finale di Helsinki, rivolge tutta la preoccupata attenzione che essi meritano. In tutti i fori multilaterali appropriati l'Italia è parte attiva e non man-*

ca di portare il proprio contributo all'elaborazione di quelle dichiarazioni comuni o di quei passi concertati il cui precipuo scopo, al di là delle connotazioni politiche, è quello di promuovere progressi nella direzione di una soluzione equa e giusta di un problema che travalica la drammaticità dei singoli casi per assumere connotazioni di portata più generale.

Ed in questa cornice è da inserirsi, da ultimo, il recentissimo intervento a Helsinki del ministro degli esteri italiano in occasione della celebrazione del decennale dell'Atto finale della CSCE, volto a reclamare il rispetto dei diritti umani da parte di tutti quei paesi, i cui autorevoli rappresentanti erano presenti nell'aula di Helsinki.

Anche sul piano bilaterale, da parte italiana non esistono remore ad interventi, svolti con cautela e discrezione allo scopo di essere più efficaci, in tutti quei casi che giudichiamo meritevoli del nostro interessamento diretto e che dalla nostra iniziativa potrebbero trarre giovamento. Anche per i casi citati, infatti, esiste una vigile attenzione che si estende altresì agli eventuali sviluppi che in futuro potessero delinearsi. Malgrado sia prassi delle autorità interessate invocare contro ogni intervento bilaterale, il principio della non ingerenza nella sfera interna del loro paese da parte di altri stati, il nostro paese tende sempre, in sede bilaterale o anche comunitaria, a cogliere le occasioni propizie per intervenire sul problema, attraverso la denuncia, il dibattito o il passo diretto, affinché si possa pervenire ad una qualche forma di miglioramento del rispetto di quei principi che sono alla base del vivere civile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TREBBI, GIADRESCO, GATTI E FERRARI MARTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - visto

la domanda di borsa di studio della signorina Daniela Parise cittadina italiana all'estero, residente a Stockmattstrasse 72

5430 Baden Svizzera e studentessa della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Firenze;

la lettera del 1° luglio 1985 con cui l'ufficio culturale della ambasciata d'Italia a Berna ha comunicato il non accoglimento della domanda -:

quali sono le ragioni per cui la domanda di borsa di studio non è stata accolta. (4-10594)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è emerso che la domanda di borsa di studio presentata dalla signorina Daniela Parise, cittadina italiana residente in Svizzera, non ha potuto trovare accoglimento da parte dell'Ufficio culturale dell'ambasciata d'Italia a Berna in quanto la votazione riportata dalla predetta all'esame di maturità linguistica sostenuto presso il liceo linguistico A. Manzoni di Milano era di appena 36/60, punteggio di gran lunga inferiore a quello di altri candidati.

Sarebbe infatti stato sorprendente se nell'esaminare le 41 domande presentate per l'assegnazione di 17 borse di studio e di due rinnovi, l'ambasciata predetta non avesse selezionato candidati che all'esame di maturità avevano riportato un punteggio relativamente elevato per preferire la signorina Parise che lo aveva avuto più basso.

Risulta inoltre che l'interessata non aveva allegato alla domanda alcuna lettera di presentazione da parte di docenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se è a conoscenza del malumore che regna fra gli « addetti con funzioni di docenti » dell'Istituto italiano di cultura di Atene, costretti a corsi di lingua particolarmente stressanti, di solito dalle 16 alle 22, con classi di 30 allievi, e con un intervallo di 5 minuti tra un'ora e l'altra di lezione:

se è vero che agli insegnanti, che lavorano nelle suddette condizioni per 24 ore settimanali, viene anche richiesta una disponibilità non connessa all'attività didattica e per quali compiti e, infine, se questa è obbligatoria anche nei periodi di vacanza natalizia o pasquale. (4-10754)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Atene, dalla quale dipende l'istituto italiano di cultura ubicato nella stessa città, interpellata in merito, ha comunicato che gli addetti docenti dell'istituto stesso non hanno inoltrato lagnanze per i corsi di lingua da essi tenuti. L'organizzazione dei corsi di lingua è certamente pesante, dato che per motivi obiettivi le lezioni hanno luogo soltanto nelle ore pomeridiane, con un breve intervallo tra l'una e l'altra. L'orario delle lezioni è stato peraltro stabilito tenendo conto dei desideri dei singoli docenti, i quali hanno comunque confermato che intendono rimanere nella sede permanendo nella stessa attività docente.*

Non si mancherà di studiare la possibilità di allungare, di intesa con i docenti, l'intervallo tra una lezione e l'altra ed un eventuale alleggerimento del numero dei corsi.

Agli addetti docenti viene effettivamente di tanto in tanto richiesto di svolgere alcune ore di servizio presso i diversi settori dell'istituto di cultura: biblioteca, filmoteca, discoteca, eccetera ad integrazione dell'orario di lavoro prestato in qualità di docenti.

Si tratta peraltro di pochissime ore alla settimana.

Comunque il personale predetto non ha dovuto rinunciare alle proprie vacanze natalizie e pasquali.

Le istituzioni scolastiche culturali italiane in Grecia sono state inserite nel calendario delle ispezioni periodiche all'estero della competente Direzione generale delle relazioni culturali.

Nel corso della visita ricognitiva all'istituto italiano di cultura in Atene, prevista per settembre prossimo, potrà essere esaminato anche il problema dell'impegno di-

dattico degli addetti docenti di quell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **AGNELLI.**

VALENSISE, ALOI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per protrarre oltre le ore 21 il servizio telefoto da Reggio Calabria in relazione alla importanza della città ed alla necessità di suoi collegamenti con le sedi dei quotidiani ed alle continue istanze di tutti gli operatori dell'informazione, in particolare dei giornalisti-fotografi particolarmente colpiti dalla limitazione del servizio che vanifica possibilità di lavoro, preziose ovunque, ma specialmente nel Mezzogiorno e a Reggio Calabria. (4-10126)*

RISPOSTA. — *La decisione di anticipare alle ore 21 la chiusura della stazione fototelegrafica di Reggio Calabria è stata presa a seguito di lunghe ed accurate indagini — protrattesi dal 1° gennaio 1983 al 30 giugno 1984 — disposte, in ambito nazionale, dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni sulla base delle richieste formulate da varie direzioni provinciali, motivate dalla scarsa entità del traffico fototelegrafico realizzato dopo tale orario.*

Ed invero, l'esito delle rilevazioni ha evidenziato che alcune stazioni, fra le quali anche quella di Reggio Calabria (che risultava trasmettere tre telefoto), effettuavano un numero di operazioni quasi irrilevante, per cui l'Amministrazione poste e telecomunicazioni, pur consapevole della importanza del servizio reso, si è vista costretta, al fine di ridurre gli elevati costi di esercizio ed in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, a disporre la chiusura, dopo le ore 21, della stazione di Reggio Calabria e di altre undici stazioni risultate a basso traffico.

È da tenere, inoltre, presente che la trasmissione delle telefoto avviene tramite collegamenti messi a disposizione dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici la quale, a seguito della ristrutturazione e ra-

zionalizzazione dei propri servizi, ha anticipato alle ore 20 il termine dell'orario giornaliero di lavoro dell'amplificatrice di Reggio Calabria; dopo tale ora, pertanto, il traffico viene instradato sulla centrale ASST di Catanzaro con conseguente maggior aggravio per l'Amministrazione poste e telecomunicazioni.

Allo stato attuale, quindi, non è possibile assecondare la richiesta di ripristinare il servizio di cui trattasi oltre l'orario stabilito, anche per la considerazione che, stante l'esiguità del traffico svolto dopo le ore 21 dalla ripetuta stazione fototelegrafica di Reggio Calabria, i disagi per un'utenza che si avvale così poco del servizio in questione, dovrebbero essere irrilevanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE E RUBINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se intenda prorogare il termine del 30 aprile 1985 previsto dalla legge 21 luglio 1984, n. 362, entro il quale i proprietari dei veicoli alimentati anche a GPL dovevano provvedere all'annotazione al Pubblico registro automobilistico dell'impianto GPL, in considerazione del fatto che numerosissimi sono i casi di proprietari di autovetture che non hanno provveduto all'incombente di legge per la scarsa pubblicità da-

ta alla scadenza del termine, per la macchinosità dell'adempimento previsto anche per chi ha pagato la soprattassa di circolazione per l'impianto GPL e per chi ha nella carta di circolazione l'annotazione dell'impianto, apparendo opportuna una congrua proroga del termine per normalizzare situazioni con il vantaggio per l'erario derivante dai versamenti delle tasse di annotazione degli impianti al PRA.

(4-10361)

RISPOSTA. — Il termine entro il quale procedere agli adempimenti previsti dalla legge 21 luglio 1984, n. 362, è stato, come è noto, già prorogato al 30 aprile 1985 per effetto del disposto dell'articolo 3 della legge del 14 marzo 1985 n. 101.

La congruità di tale proroga è stata in passato già valutata e di essa si è data diffusa notizia ai soggetti interessati che hanno avuto quindi un congruo periodo di tempo a loro disposizione per provvedere agli adempimenti richiesti.

Pertanto il convincimento del Governo è nel senso che non vi siano serie motivazioni per proporre al Parlamento una riapertura del termine scaduto il 30 aprile 1985.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.